

Presiede il Presidente, Sabino Dicataldo

Partecipa il Segretario generale del Comune di Barletta, dott. Domenico Carlucci

PRESIDENTE:

Consiglieri, accomodatevi. Procediamo con la verifica del numero legale.

(Si procede alla verifica dei Consiglieri presenti in Aula tramite il sistema elettronico)

PRESIDENTE:

Chiudiamo la verifica.

SEGRETARIO GENERALE:

Seduta del 3 marzo 2020. Ore 17.02.

Presenti 21, assenti 12. Gli assenti sono: *Basile Ruggiero Flavio, Cascella, Delvecchio, Dicorato, Dileo, Divincenzo, Grimaldi, Leonetti, Mascione Rosanna, Marzocca Ruggiero, Mazzarisi Michele, Mennea Ruggiero.*

PRESIDENTE:

La seduta è valida. Buon pomeriggio a tutti. Comunico l'assenza giustificata del consigliere Dicorato Ruggiero per impegni professionali e altrettanto il consigliere Basile Flavio per impegni professionali.

Prima di iniziare sulle domande credo che sia doveroso, anche su questa questione, fare una precisazione proprio sulle domande di attualità. C'è una domanda di attualità che è meglio che affrontiamo subito perché ritengo che non sia da prendere in considerazione come domanda di attualità che riguarda la domanda presentata dal consigliere Filannino riguardante il Cimitero dei Greci nel nostro cimitero. Ritengo che dall'ultima situazione ... l'abbiamo vista insieme, anche io sono andato insieme al consigliere Filannino, non è cambiato nulla. La prego, Consigliere, se vuole più certezze, le consiglio una interrogazione su questo argomento perché oggi non la ritengo una domanda di attualità da affrontare in Consiglio Comunale. Credo che la mia precisazione sia stata doverosa per evitare di arrivare al punto che qualcuno possa tacciare il Presidente come il Consigliere che non fa parlare in Consiglio Comunale.

Passiamo alla prima domanda di attualità a firma dei Consiglieri Losappio, Lionetti, Grimaldi, Dipaola e Maffione. L'oggetto della domanda è "Azienda pubblica di servizio alla persona Regina Margherita". Il primo firmatario è il dottor Losappio, al quale do la parola per illustrare questa domanda.

CONSIGLIERE LOSAPPIO:

Assessore e Consiglieri, vi leggo la domanda, evitando preliminari: "Azienda pubblica di servizi alla persona di Regina Margherita. I sottoscritti nella qualità di consiglieri comunali, ai sensi dell'articolo 62 del Regolamento approvato con deliberazione del Consiglio comunale del 19/09/2012; premesso con deliberazione di Consiglio comunale n. 95 del 18/10/2019, sono stati nominati i componenti del Consiglio di Amministrazione dell'azienda pubblica di servizi alla persona Regina Margherita di Barletta. Al momento di tali nomine l'azienda non aveva in carica, poiché decaduti, alcuni degli organi statutari, compreso il direttore amministrativo, al quale, ai sensi della legislazione regionale dello Statuto organico articolo 15, sono riservate le competenze esecutive. Peraltro, l'immobile, destinato ai servizi, al tempo delle nomine risultava chiuso e privo di utenze. Tale fabbricato, come è noto, è di proprietà comunale. Si è appreso dopo alcuni incontri con i componenti del Consiglio di Amministrazione dell'esistenza di situazioni debitorie pregresse che non consentono di avviare le attività per la riapertura dell'azienda. Considerato che la struttura in questione riveste una particolare rilevanza storica e sociale, svolgendo fin dagli anni 50 assistenza in un settore di particolare delicatezza, quale l'assistenza ad anziani e malati non autosufficienti e che tale caratteristica, unitamente alle predette qualità giuridiche di proprietà dell'immobile rendono indispensabile una responsabilità diretta del Comune di Barletta.

Tanto premesso, i sottoscritti Consiglieri comunali chiedono di far conoscere quali siano le volontà dell'amministrazione, ovvero gli atti che intende adottare per agevolare la riapertura dell'azienda.

PRESIDENTE:

La parola al Sindaco.

SINDACO CANNITO:

Intervengo per spiegare (il consigliere Losappio me lo consentirà) meglio le intenzioni di questa sua domanda di attualità, che è quella di porre all'attenzione del Consiglio Comunale il problema ASP. E' intenzione dell'Amministrazione comunale rifunzionalizzare l'ASP, ma ci sono delle difficoltà di natura amministrativa, economica e di natura procedurale che impediscono al Comune di intervenire in questa apertura o meglio nel fornire il servizio alla persona. L'occasione è quella di aprire in Consiglio Comunale un dibattito per avere un contributo da parte di tutti i Consiglieri comunali e per arrivare a una codecisione di Consiglio al fine di impegnarci tutti quanti alla riapertura della Casa di riposo, atteso che l'Amministrazione comunale ha già esperito numerosi tentativi e ha aperto la strada a ipotesi, a soluzioni, anche condividendo queste proposte con la Regione e l'agenzia bancaria che era Tesoriera comunale e condividendo questa ricerca di soluzioni quando è dirigente alle finanze, chiedendo anche al nostro Ufficio legale se fosse possibile da parte delle Amministrazioni comunali intervenire, inventandoci forme di finanziamento possibili, ma, purtroppo, tutte queste strade sono chiuse. Questa è l'occasione condivisa con i firmatari di quella domanda di attualità di portare all'attenzione del Consiglio Comunale l'argomento e trarre delle conclusioni che ci possono aiutare perché la casa di riposo possa essere riaperta. La nostra intenzione politica è quella di aprire la Casa di Riposo perché è un servizio che diamo alla città e alle persone, però ci siamo resi conto che questa nostra volontà non trova possibilità di aperture verso qualsiasi altra soluzione. Questo è il motivo per il quale, se ci sono contributi politici da poter dare non alla maggioranza, ma al Consiglio comunale, noi ascolteremo e verificheremo se sarà possibile percorrere queste strade.

PRESIDENTE:

La parola al dottor Losappio.

CONSIGLIERE LOSAPPIO:

Se permette, Sindaco, vorrei dare alcune informazioni nel merito. I consiglieri comunali firmatari con me di questa domanda di attualità si sono posti un doppio scopo: quello di informare la cittadinanza che quest'Amministrazione con a capo il Sindaco Cannito ha la volontà e ci ha messo tutto l'impegno per assolvere a un problema sociale importante per questa città, senza dimenticare che molti nostri anziani sono dislocati in maniera assurda, tra Corato, Canosa e Trani, creando disagi non solo alle famiglie, ma anche di tipo economico. Questo è l'aspetto più importante.

L'altro aspetto era quello di coinvolgere l'intero Consiglio comunale, come diceva il Sindaco, non solo per cercare di capire se ci sono proposte ulteriori a quelle che noi abbiamo già messo in atto, ma che non hanno avuto il risultato che noi speravamo.

Tra le altre proposte che abbiamo fatto voglio mettere al corrente i colleghi del Consiglio comunale che vi era quella che sembrava la più percorribile, ovvero quella che, se noi potessimo intervenire come Amministrazione comunale ad anticipare il supporto che noi diamo per soggetti con ISEE ridotto a zero, avevamo pensato di poter anticipare queste somme come Amministrazione comunale e dare la possibilità al Consiglio direttivo, al Presidente dell'ASP, di poter iniziare la loro attività. Si trattava di somme non eccessive. Da un conteggio fatto, bastavano circa 160 mila euro.

Voglio informare i Consiglieri che questo percorso, tuttavia, ha subito un ostacolo, non dico imprevedibile, ma quasi insormontabile, tanto che mi sono interessato sia nei confronti del Sindaco sia nei confronti del dirigente al bilancio, dottor Nigro, e con il Segretario del Comune abbiamo avuto un'ampia discussione per capire bene se in qualche maniera questa nostra proposta potesse essere percorribile. Per la parte tecnica della risposta amministrativa, ho pregato il dottor Nigro di venire in Consiglio in modo da spiegare bene qual'è la situazione e la posizione economica amministrativa di questo ASL e della nostra impossibilità a intervenire nel merito.

Chiedo al dottor Nigro di intervenire a darci una risposta dal punto di vista tecnico e amministrativo.

Nel frattempo, proprio su questa proposta che si era andata a considerare, con il Sindaco abbiamo insistito più di tanto per avere un Piano economico finanziario da parte del Consiglio di Amministrazione dell'Asp per capire - nonostante la situazione debitoria, se loro avessero attivato o attivassero l'apertura della struttura - come si potevano recuperare in tempi brevi delle somme sufficienti

non soltanto per acquietare la situazione debitoria, ma addirittura di poter avviare completamente i servizi. Mi sono permesso di far fare una copia per tutti in modo tale che tutti quanti potessero avere la possibilità di documentarsi nel merito.

Grazie per l'attenzione.

PRESIDENTE:

La parola al consigliere Basile.

CONSIGLIERE BASILE:

Era solo una questione più che altro di pregiudiziale. L'argomento è così importante e fondamentale anche per la città, pertanto ritengo che se ne debba discutere in maniera approfondita e dettagliata con tutti i dati del caso in un apposito ordine del giorno del Consiglio comunale. Non possiamo far diventare una domanda di attualità l'occasione per poi avviare un dialogo. Sulla base di quali informazioni? Che cosa ci è richiesto in questo momento? Ci è richiesta una presa d'atto, una deliberazione? Stiamo facendo una domanda di attualità e io credo che, se si vuole davvero coinvolgere il Consiglio comunale in una decisione, gli si debba dare tutti gli strumenti utili e necessari. Non credo che questi due foglietti che in maniera pronta e gentile sono stati forniti dal collega Losappio [...]. Io penso che si debbano avere dei dati ben più approfonditi. Prima di tutto occorre sapere chi ha scritto questa relazione, se il business plan di cui si parla è solamente questo schemino. Adesso potremmo sentire in via preliminare quello che il dottor Nigro, che è quello che abbiamo sentito anche in altre occasioni perché io ho partecipato a delle riunioni in cui si è parlato in maniera ufficiosa di questa situazione a margine di altri incontri ufficiali, però ritengo che si debba parlarne in maniera più approfondita. Se lei ritiene che dobbiamo sentire il dottor Nigro per darci altre informazioni, ben venga, però, alla fine, non so che cosa deve fare il Consiglio in merito a quanto si sta dicendo in questo momento.

PRESIDENTE:

La sua proposta è di fare un Consiglio comunale monotematico su questa questione? Vuole portare all'attenzione del Consiglio questa sua proposta?

CONSIGLIERE BASILE:

Stiamo trattando una domanda di attualità. Se questa domanda di attualità diventa poi qualcos'altro, vorrei avere gli strumenti necessari per affrontare la discussione di questo qualcos'altro, altrimenti ascoltiamo quello che c'è da dire e prendiamo atto.

Non vedo che cosa porta questa discussione. Per carità, io sono interessato ad ascoltare quello che si dice, però non vorrei che questo sia un passaggio che, una volta discusso e affrontato in Consiglio Comunale, poi non ritorna più. Secondo me dovrebbe essere approfondito in maniera più consona.

PRESIDENTE:

La parola al consigliere Losappio.

CONSIGLIERE LOSAPPIO:

Rispondo subito dicendo che il mio scopo era proprio quello di portare all'attenzione di tutto il Consiglio Comunale e della cittadinanza l'importanza dell'argomento che andiamo a trattare. Io ho dato soltanto un'informativa di base per poter non iniziare un dibattito oggi, ma per poter avviare un discorso più ampio e strutturato in un Consiglio comunale monotematico, sono d'accordo con lei, con la chiara intenzione di farlo quanto prima perché l'urgenza di questo percorso che dobbiamo affrontare è dietro le porte e i cittadini aspettano una risposta.

Lei mi ha dato solo un assist, ma era questo al quale tendevo.

Grazie per l'attenzione.

PRESIDENTE:

Consigliere Losappio, mettiamo in votazione la sua proposta? La proposta del consigliere Losappio è di fare un Consiglio monotematico sulla questione Casa di Riposo Regina Margherita, giusto?

CONSIGLIERE LOSAPPIO:

Assolutamente sì.

PRESIDENTE:

La parola al consigliere Doronzo.

CONSIGLIERE DORONZO:

Al di là dell'irritualità di questa procedura - che, come sempre, costituisce un precedente, ovvero il fatto che durante una domanda di attualità che, per stessa ammissione del consigliere Losappio, era, in realtà, un tentativo per aprire la discussione - si introduce una votazione per richiedere un Consiglio monotematico, per sua voce, Presidente, che mi sembra non esista. E' lei che ha suggerito al consigliere Losappio di convocare un Consiglio monotematico, che è qualcosa che non esiste.

Siccome il tema è serio, tutti vogliamo discuterlo e, anzi, ve lo stiamo chiedendo da tempo, poiché non ci dovete chiedere di discutere solo le questioni per le quali andate in affanno e non sapete come uscirne, ma potreste discutere una serie di altre cose, vi chiedo almeno la cortesia di formulare una richiesta scritta e sensata e poi di sottoporre al Consiglio comunale. Fare una cosa così, in piedi in piedi ... visto che il consigliere Basile ha sollevato il problema, allora va bene, facciamo il Consiglio. Io voglio credere che l'intento non sia quello. Vi chiedo (ma penso di farlo anche a nomi di altri Consiglieri) di formulare una proposta. Questa proposta sarà certamente presa in considerazione, però oggi ci arriva un foglietto e mezzo firmato da nessuno, che non abbiamo capito cosa sia. E' una relazione al business plan di Regina Margherita, c'è una relazione a qualcosa che non conosciamo.

Per carità, non metto in dubbio la bontà delle cose scritte, però sono state fatte in maniera estremamente sintetica.

Poiché il tema deve essere approfondito, noi vogliamo approfondirlo. Non stiamo dicendo sì no, sia chiaro, sto dicendo solo di istruire questa proposta in maniera tale che tutti quanti possiamo accoglierla e arriviamo a un Consiglio Comunale con un punto all'ordine del giorno sul tema che consenta tutti, eventualmente, di fare proposte e consentire alla città di trovare una soluzione. Consigliere, Sindaco, Presidente, non mi sembra il modo migliore per fare una proposta di questo tipo.

PRESIDENTE:

Io ho solo raccolto le volontà dei Consiglieri comunali. La parola al consigliere Memeo.

CONSIGLIERE MEMEO:

Io voglio cogliere quanto ti propositivo e di positivo è stato detto, a mio avviso, negli interventi di tutti quelli che mi hanno preceduto, quindi sia del dottor Losappio, ma anche del consigliere Basile, Doronzo, eccetera.

Poiché il tema sta a cuore a tutti, io colgo positivamente e con favore l'iniziativa del consigliere Losappio e degli altri cofirmatari della domanda di attualità perché questa iniziativa ha avuto il pregio di porre all'attenzione del consesso del Consiglio comunale il tema. Peraltro, non fosse altro che per cortesia e sana educazione, mi piacerebbe ascoltare la risposta che il dottor Nigro aveva da darci, anche per completare. Come dice il Sindaco fuori microfono, il problema è molto più complesso e sono d'accordo. Tuttavia, poiché colgo con favore la disponibilità e volontà da parte dei Consiglieri delle varie forze di opposizione a discutere il tema, non è che noi scegliamo i temi sui quali andiamo in affanno da discutere. Credo che questo sia un tema sul quale non si possa dire di aver chiuso le porte e aver discusso a porte chiuse. Ne abbiamo più volte parlato nella Commissione da me presieduta, anche con i Consiglieri di minoranza.

Ad ogni modo, senza fare inutili e fuori luogo polemiche, penso che quanto prima, Presidente, si possa discutere in una Conferenza dei Capigruppo l'opportunità di portare nel prossimo Consiglio o come punto unico o nella prossima seduta di Consiglio, insieme ad altri punti in discussione, l'argomento sull'ASP, magari fornendo a tutti i Consiglieri gli strumenti, le carte e tutto quello che è nella nostra facoltà per poter avviare una discussione franca e aperta in Consiglio Comunale, come penso sia volontà del Sindaco, sull'argomento.

PRESIDENTE:

La parola al consigliere Losappio.

CONSIGLIERE LOSAPPIO:

Ringrazio il consigliere Memeo per il suo intervento, ma ho l'obbligo istituzionale di rispondere al consigliere Doronzo. Probabilmente non è stato molto attento al mio intervento. Ho voluto semplicemente sollevare la questione con una domanda di attualità così importante per la città di Barletta. Mi sono premurato, nel mio interesse, nel mio percorso che ho fatto in questi giorni, di mettere al corrente tutti i Consiglieri comunali delle notizie che mi erano arrivate, in particolare in merito a questo benedetto Piano finanziario che è arrivato solo stamattina, è stato protocollato e ne avevo copia. A parte gli aspetti formali, il mio interesse personale e per la cittadinanza è quello di affrontare insieme, con la coesione di tutti noi, in maniera seria e strutturata [...].

Guardi che ho detto queste parole, forse lei non le ha sentite, di affrontarlo in maniera seria e strutturata, possibilmente in un Consiglio monotematico, tanto è vero che prima che facessi il mio intervento (il Presidente mi è testimone) abbiamo discusso di questo e abbiamo detto che, probabilmente, io sollevo il problema, ma, in realtà, forse deve essere affrontato in un tema monotematico come Consiglio Comunale. Questo è per rispondere a lei e non per polemica.

La richiamo a stare un po' più attento a quello che si dice.

PRESIDENTE:

La parola al consigliere Doronzo.

CONSIGLIERE DORONZO:

Intanto vorrei dire al consigliere Memeo che non è una polemica sterile né inutile. Poiché non è una questione che appartiene a voi, soltanto perché voi vi siete blindati il Consiglio di Amministrazione, ma appartiene a tutti, noi interveniamo, facciamo osservazioni e avanza anche il resto. Non siete gli unici titolari dei problemi che riguardano la città.

Detto ciò, consigliere Losappio, lei non deve fare il paladino della persona e io sono stato fin troppo attento ad ascoltare il nulla delle sue parole. Io stavo aspettando che da parte sua, nella domanda di attualità che ha posto al Sindaco, facesse la domanda. Poiché ho visto che non ha fatto la domanda, stavo aspettando di comprendere quale fosse il punto di caduta, la questione. Lei ha voluto sollevare la questione, l'ha voluta portare in Consiglio Comunale, bene! Il consigliere Basile, giustamente, come io ho detto, le fa notare che lei e il Sindaco che le risponde ci state invitando a formulare delle proposte e ad avanzare delle osservazioni sulla base di una scarsità di informazioni. Quando lei ribadisce di aver ricevuto, non specificando da chi... dal Consiglio di Amministrazione? Bene, si qualificchino, firmino! Questo è un foglietto che non ha alcun valore!

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE DORONZO:

Mi faccia concludere gentilmente.

PRESIDENTE:

Consigliere Losappio, faccia terminare il consigliere Doronzo.

CONSIGLIERE DORONZO:

Consigliere Losappio, è la terza volta che dice che non sento. Ho qualche anno in meno di lei e grazie a dio l'udito mi accompagna. Se lei ha problemi di udito, le do il numero di un buon otorino e si vada a fare una visita. Io sento bene e la invito a tacere, ad ascoltare quello che io ho da dire perché non è che parla lei e gli altri devono ascoltare. Quando parlano gli altri lei tace, ascolta e, se non è d'accordo, contraddice. Non è che mi parla da sopra. Non so se il discorso è chiaro. Le sto dicendo che lei sta parlando di un documento che continua a dire che è protocollato. Io non vedo né il protocollo né da parte di chi è inviato né da parte di chi ha firmato. In aggiunta a ciò, è un documento estremamente sintetico, di una pagina e mezza, che non è esaustivo a racchiudere le problematiche un bel po' più ampie riguardanti la Casa di Riposo. Mi dispiace che io le debba ribadire questo, che mi sembra l'ovvio.

Detto ciò, noi siamo d'accordo nel discutere questo punto. Vi chiedo, come maggioranza, di formulare una proposta che non sia irrituale e noi siamo fin da ora ben disposti ad accoglierla. Io sto soltanto chiedendo di non fare una procedura a raffazzonata, ma di fare una cosa lineare, che, come diceva

pocanzi anche Memeo, passi per la Conferenza dei Capigruppo e sia programmata in Consiglio Comunale.

Qui nessuno mi sta dicendo di no, vi stiamo soltanto invitando al rispetto di una forma migliore per il raggiungimento di un risultato migliore. Tutto qua. Più chiaro di così non potevo essere.

PRESIDENTE:

La parola al Sindaco.

SINDACO CANNITO:

Vi chiedo scusa se sto seduto. Non ho dubbi sul fatto che tutti quanti noi siamo animati dalla volontà politica di riaprire la Casa di Riposo, al di là delle posizioni di ognuno di noi.

La proposta è stata fatta in seguito all'intervento di Basile, il quale dice "Va bene, discutiamone, ma dateci la documentazione utile alla discussione". La proposta del Consiglio comunale monotematico parte proprio da questo presupposto, ovvero quello di fornire a tutti quanti noi, tutti i Consiglieri comunali, i documenti utili all'analisi del contesto.

Sono d'accordo, è un foglietto, ma Losappio lo ha presentato in buona fede. Noi non vogliamo entrare nelle argomentazioni perché vogliamo contestualizzarle quando ci incontreremo e discutere di questo argomento che interessa tutti quanti noi, i Consiglieri, la città, i lavoratori.

Noi ci prepariamo. E' vero, è irrituale, come dice Doronzo, però la domanda fatta era finalizzata proprio a questo scopo di dire "Incontriamoci in un altro Consiglio comunale, valutiamo la Conferenza dei Capigruppo, valutiamo le Commissioni, procuriamoci la documentazione giusta esatta." Io direi anche di più, a questo punto inviterei anche in Consiglio Comunale il Presidente della ASP che ci deve relazionare nel merito. Una cosa è se sono io a dire che ha 700 mila euro di debito e un'altra cosa è se lo dice lui, che viene da fonte ufficiale.

Noi, se siete d'accordo, proporremo nella Conferenza dei Capigruppo questa soluzione, quindi si farà con i tempi giusti.

PRESIDENTE:

Chiudiamo questo punto. Portiamo questo problema all'interno della Conferenza dei Capigruppo.

Passiamo alla successiva domanda di attualità a firma del consigliere Coriolano, avente ad oggetto: "Insegna Palazzo di Città."

La parola al consigliere Coriolano.

CONSIGLIERE CORIOLANO:

Buonasera, Assessori, Sindaco e Consiglieri comunali. Presidente, una digressione. Io direi che il punto di partenza per le domande di attualità e interrogazioni sia questo: 17.35. E' emerso che la domanda precedente era tutto tranne che una domanda di attualità. Per aprire un punto e per decidere una qualsiasi cosa, visto che si è parlato della possibilità di fare un Consiglio monotematico, di valutare e lavorare sulla ASP, è possibile (Regolamento alla mano) raccogliere delle firme. Il Regolamento dice che entro tot giorni deve essere fissato un Consiglio Comunale. Lei può dirmi se ho ragione o meno, perché è emerso, ascoltando Losappio, Basile e il Sindaco, che non abbiamo affrontato una domanda di attualità, ma abbiamo aperto un punto che si è chiuso alle 17.35. Questa domanda di attualità nasce a seguito di polemiche e altro che sono sorte dopo l'insegna che è stata apposta su Palazzo di Città. La leggo, in modo tale di essere più chiaro. E' una domanda abbastanza complessa, con la quale pongo quattro domande. Con determina dirigenziale n. 2092 del 23/12 a firma del dirigente Lamacchia era affidata all'azienda Pubblastil, con sede in Cantù, in via dell'artigianato 16, la fornitura di insegna a Palazzo di Città in caratteri scatolati, in ottone brunito, retroilluminati, da fissare sul prospetto principale del Comune di Barletta. Il dirigente Lamacchia nella predetta determina premette che è intenzione "di questa Amministrazione civica caratterizzare con l'indicazione Palazzo di Città il prospetto principale dell'edificio comunale sito in Corso Vittorio Emanuele."

Ai sensi dell'articolo 36, comma 2, lettera a) del decreto legislativo n. 50 del 2016, dove si parla di affidamento diretto, anche senza consultare due o più operatori economici, veniva approvata l'offerta della suddetta azienda per un importo complessivo di euro 5.681,54 euro. Sempre in questa determina si attestava che, a seguito di una ricerca sul territorio nazionale al fine di individuare aziende specializzate nella realizzazione di opere moderne e versatili, la scelta della su indicata ditta è avvenuta in relazione

alle esigenze urgenti di quest'Amministrazione, mirate alla realizzazione di un'opera caratterizzante del palazzo comunale.

Questa installazione luminosa e moderna ha fatto discutere molto sui social, nonché anche su alcune testate online, diventando virale il dettaglio in merito alla sua errata dicitura, atteso che è stata installata l'insegna Palazzo di Città non nella versione correttamente accentata, ma con tanto di apostrofo. Alla luce di quanto innanzi, chiedo in primis di sapere da quale atto emerga l'intenzione dell'Amministrazione di caratterizzare con l'indicazione "Palazzo di Città" l'edificio comunale ubicato in Corso Vittorio Emanuele. Dove è scritto? Da dove emerge? Nella delibera di Giunta? Da un atto? Io non l'ho trovato.

Chiedo di conoscere quali siano state le esigenze urgenti dell'Amministrazione mirate alla realizzazione di un'opera caratterizzante del Palazzo Comunale? Dove è l'urgenza? Nella determina si è detto che questa urgenza ha determinato la scelta di affidare il lavoro a questa ditta, a questa azienda di Cantù, ma dove era l'urgenza e l'esigenza? Chiedo perché magari sono io a non esserne a conoscenza. Chiedo, inoltre, di sapere chi ha provveduto a montare le su menzionate insegne e se ci sono stati ulteriori costi, oltre i 5 mila 641. Da ultimo, ma non per ultimo, chiedo di sapere se, all'esito della polemica sorta sull'errata dicitura, l'Amministrazione intenda procedere a una rettifica o a una rimozione totale delle insegne.

PRESIDENTE:

La parola al Sindaco.

SINDACO CANNITO:

Parto dall'ultima e le sto mostrando dei video, delle slides nelle quali lei trova perfettamente l'identica scrittura. Le faccio dono della richiesta di convocazione di Consiglio comunale (probabilmente lei non l'ha letta), della scritta che lei, cortesemente, vorrà vedere la prossima volta, ma siccome le faccio dono, glielo faccio. Se volesse cortesemente guardare queste scritte che sono nel Palazzo di Città appena da venti anni, forse anche più, lei si renderà conto, come vede, quel carattere prevede quel tipo di virgola e accento.

Detto questo, la invito a scotomizzare queste immagini per rendersi conto che non è un nostro atto vanesio, decisione come i social, fomentati ad arte, hanno così rappresentato.

Detto questo, lei mi deve dare una risposta: ritiene necessario o no dare un'identità a quel palazzo? Se lei mi dice che non è necessario dare un'identità a quel palazzo, io immediatamente rifondo il Comune del danno che ha ricevuto per quella scritta.

Per quanto mi riguarda, quel Palazzo doveva avere un'identità, essere conosciuto come Palazzo di Città, soprattutto perché chi ci passa deve sapere che quello è un palazzo di un'istituzione pubblica, comunale, che deve avere una identità. Se lei non è d'accordo su questo, mi dispiace per lei. Lei, tra l'altro, ha frequentato l'università come me. All'università di Bari c'è la stessa scritta, quindi si informi su questa cosa.

Per quanto riguarda la famosa virgola, io la ringrazio per questo perché lei ha rappresentato un problema così grave che, evidentemente, è ritenuto tale da farne dei problemi della città. Se questo è il problema della città, io sono orgoglioso di essere Sindaco di questa città! Mi permetta questa chiosa, se questo è il problema della città, io sono contento e lo dico a quei cittadini che si sono sbracciati a insultare perché, evidentemente, i problemi della città sono soltanto questi! Ne prendo atto e ne sono contento. Io penso che i problemi della città siano altri. Avrei gradito che oggi lei, che è produttore di interrogazioni e domande di attualità, avrebbe potuto parlare del Coronavirus, per esempio, ma è un dato molto, molto irrilevante rispetto a quella virgola, ci mancherebbe.

Detto questo, sono io il responsabile, sono io ad aver detto di mettere quel Palazzo di Città e non c'è bisogno di una delibera di Giunta perché, altrimenti, ogni volta che c'è una proposta, dovremmo andare in Giunta a fare la proposta, a scriverla, a farla e a dirla. La città subirebbe una paralisi totale, però me ne assumo la responsabilità.

A questo proposito, affinché lei abbia contezza del nostro impegno, ho scritto al proprietario della ditta, tale Walter Costaculta, di Cantù (quindi non è una ditta locale sulla quale si possono ipotizzare delle costruzioni, tipico di un certo ragionamento politico). Dice: "Buongiorno. Abbiamo realizzato l'insegna come le caratteristiche richieste, come da bozzetto approvato." Il bozzetto approvato deriva da queste storie che abbiamo nel Palazzo di Città, che vorrei fossero riprodotte in modo che si vedano ancora

meglio. “Nulla abbiamo eccepito sulla scelta dell’accentazione finale e sul carattere maiuscolo in quanto è consuetudine detta scelta, come noterete da alcune foto allegate (che ora non ho qui).” Dice, quindi, che questa è una consuetudine. Io non sono un grammatologo come lei o come quelli che l’hanno sostenuta in questa battaglia dell’accento.

Per quanto concerne l’urgenza, convengo con lei, non c’era bisogno di urgenza, però, trattandosi di una somma esigua in cui non c’è bisogno [...]. Deve sapere che, al di sotto dei 40 mila euro, che c’è l’affidamento diretto. Considerato che aziende di questo genere sul nostro territorio ... si immagina se noi avremmo voluto andare a Cantù, che non sapevo neanche che esistesse. Le dico di più, a sua informazione e a informazione dei suoi followers. Io avevo pensato di farla in marmo, ma mi è stato detto che sarebbe stato pericoloso perché si poteva staccare un pezzo di marmo e procurare un danno fisico alle persone che ivi sotto ci passano, compresi i bambini.

E’ stata una scelta tecnica. Per quanto attiene l’urgenza, convengo che potevamo fare una gara a valenza europea. Dopodiché, se lei ritiene che quella rimozione debba essere tolta, lo esprima pubblicamente, ma io intendo accompagnarla perché lei fa una comunicazione importante, dicendo “Se l’Amministrazione intenda procedere a una rettifica o a una rimozione totale delle insegne”. Io qui non la capisco perché abbiamo copiato quel dato. Se lei li vede, quei dati sono esposti al primo piano del Palazzo di Città, al secondo piano, al terzo piano, al quarto piano e, per ultimo, è anche comunicato nella cosa. Forse abbiamo sbagliato nell’urgenza, ma di questo mi assumo la responsabilità. Lei può darci tutte le risposte che vuole. Lei chiede, inoltre – ma questo non glielo so dire perché non seguiamo queste cose – se per montare la su menzionata insegna ci sono stati ulteriori costi”. Io non conosco la ditta che le ha messe, il Sindaco non deve conoscere la ditta, né so se ci sono stati ulteriori costi. Io non sono tenuto a sapere chi viene a mettere l’insegna. L’ufficio, probabilmente, essendo un atto gestionale, lo sa.

A chiusura di tutto questo rilievo che questo è un gravissimo problema da discutere in città, quindi ci scusi se abbiamo osato dare un nome a questo Palazzo.

PRESIDENTE:

La parola al consigliere Coriolano.

CONSIGLIERE CORIOLANO:

La ringrazio, simpaticissimo Sindaco, per la risposta, però credo che quando parliamo di identità è anche giusto che la città sappia che una scelta di identità, come lei ha sottolineato, è costata alla casse comunali circa 6 mila euro. La ringrazio per avermi definito “grammatologo”, è un altro titolo che si aggiunge a quelli che già possiedo. Lei ha dichiarato che è stata una sua scelta, quindi ha detto al dirigente Lamacchia, che è presente, [...]. Vorrei chiedere al dirigente Lamacchia se ricorda di questa sua richiesta diretta, nella quale ha detto “Caro dirigente, per me questo palazzo ha bisogno di identità. Quando la gente passeggia non sa se si tratta di un Palazzo di Città o di un palazzo delle poste. E’ necessario mettere un’insegna, costi quel che costi, 5 mila, 6 mila, 7 mila! Io voglio questo perché io sono il Sindaco!”. Sicuramente il dirigente Lamacchia dirà di sì o probabilmente non ricorderà, ma, visto che è presente, sfruttiamo la presenza dei dirigenti.

Per quanto attiene l’urgenza, ha detto che forse ha sbagliato. Io conosco bene l’articolo 36, non bisogna fare necessariamente una gara, bisogna anche valutare se c’è un’altra azienda concorrente e i preventivi e non sfruttare l’urgenza, che non c’era, perché la scritta “Palazzo di Città” poteva anche essere installata nel 2022 o 2023. E’ troppo facile dire “Ho sbagliato”. Non è un errore, è un errore grave, molto grave! Visto che lei si è occupato di questa vicenda di identità della città di Barletta, poteva eventualmente valutare altri preventivi e scegliere quello più economico perché non credo che 6 mila euro sia un costo basso. Il costo è stato accettato senza nessun altro offerente!

PRESIDENTE:

Consigliere Coriolano, la invito a concludere.

CONSIGLIERE CORIOLANO:

Lei, quindi, se l’è cantata e suonata senza la Giunta, senza nulla, con l’avallo del dirigente. Apprendo questa notizia e la faccio mila.

(Interventi fuori microfono)

CONSIGLIERE CORIOLANO:

Mi fa piacere che crea clamore questa vicenda perché non è vero quello che dice. Sarà una cosa marginale, ma quando parliamo di cose marginali ci sono tante cose marginali che poi si rivelano fondamentali nella valutazione dell'operato di una Giunta, di un Sindaco, di un Consigliere comunale. Se lo segni questo, è importante!

Dirigente, se mi può rispondere, grazie.

DOTTOR LAMACCHIA:

Consigliere, le confermo che il Sindaco mi ha chiesto questa predisposizione su Palazzo di Città, ma anche se l'avesse fatto verbalmente, non sarebbe cambiato molto. Il presupposto che le informo è sul discorso al quale lei faceva accenno prima, ovvero perché non è stato concorrenziale su più ditte.

Premesso che il Sindaco lo accennava precedentemente, diciamo che questo rappresenta un ambito di lavori. Nell'ambito di lavori fino a 40 mila euro (ma qualora fosse rientrato tra le forniture non sarebbe cambiato molto) è possibile una scelta discrezionale da parte degli uffici che ne valutano la congruità. Io non ho bisogno di avere più operatori economici per valutare la congruità di un'offerta. La posso fare anche su un unico preventivo. Questa è una norma, non lo dispone né Donato Lamacchia né il Sindaco né qualcun'altro.

Sul discorso dell'urgenza, le posso dire qualcosa in più. Il Sindaco mi fa questa comunicazione prima del periodo natalizio. Noi abbiamo cercato di poterlo fare per dare alla città un'identità a questo Palazzo. Come diceva prima il Sindaco, inizialmente volevamo farlo in pietra, illuminato frontalmente, ma poi questo era a rischio incolumità e abbiamo preferito non farla e si è deciso di ordinare questa scritta, fatta in modo particolare, omologato con tanti altri palazzi istituzionali, nel modo migliore possibile, rivolgendoci a un competitor esistente sul mercato -Non era locale, quindi non abbiamo preferito qualcuno anziché qualcun'altro - che potesse dare un'impronta omologata anche a Palazzo di Città.

Le dirò di più, sarebbe anche bello poterlo fare in tutti i Palazzi comunali.

Dopodiché, abbiamo evidenziato la necessità di retroilluminare quella scritta, motivo per il quale abbiamo chiesto, chiedendo un preventivo di circa 2 mila 500 euro (vado a memoria) a una ditta di impianti elettrici che ha montato dei ponteggi per poter arrivare sopra, alla quale abbiamo affidato l'installazione e la predisposizione dell'impianto per la retroilluminazione della scritta. Il valore è di circa 2 mila 500 euro. C'è una determina su questo e abbiamo chiesto il montaggio.

(Intervento fuori microfono)

DOTTOR LAMACCHIA:

Vado a memoria, circa 2 mila euro, ma non è il montaggio. Ci tengo a sottolinearlo, c'è un impianto di illuminazione che viene fatto e gli abbiamo affidato anche il montaggio, quindi è stato fatto l'impianto di illuminazione e il montaggio.

(Intervento fuori microfono)

DOTTOR LAMACCHIA:

Perché venivano le squadre da su.

Per quanto attiene l'urgenza, la motivazione è data dal fatto che volevamo farlo entro il periodo Natalizio, ma poi le forniture e le tempistiche non ci hanno consentito di poterlo omologare. Abbiamo scelto un competitor che abbiamo ritenuto congruo sia nel valore sia in altri aspetti. Il prezzo a livello omologato era congruo, per un totale di 5 mila 600 euro - mi sembra - più 2 mila 500 euro, ma vado a memoria, potrebbe essere un po' meno.

Sono stato chiaro?

PRESIDENTE:

La ringrazio. Mi viene chiesto di poter riavviare il monitor. Possiamo procedere? Un paio di minuti per consentire di riavviare i monitor per le telecamere.

(I lavori, sospesi alle ore 18.04, riprendono alle ore 18.09)

PRESIDENTE:

Consiglieri, accomodatevi, per cortesia. Passiamo...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE:

Consiglieri, accomodatevi. Passiamo alla terza domanda di attualità.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE:

Quale?

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE:

Concludi proprio...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE:

Prego, consigliere Coriolano. Prego.

CONSIGLIERE CORIOLANO:

Volevo semplicemente ringraziare il dirigente Lamacchina, che mi ha messo a conoscenza del costo totale di 8 mila euro, quindi l'identità del Palazzo di Città ci costa 8 mila euro. Volevo dire al Sindaco, che ho ribattezzato prima come simpaticissimo, che sotto di lei la scritta "Città di Barletta" riporta l'accento, non l'apostrofo, perché lei nelle *slide* ha richiamato esempi tipografici di dieci, venti o trent'anni fa.

La invito a vedere come è accentata la lettera "a", che è sotto di lei. Io la invito a farlo. A seguito di questo invito potrà capire che ha detto una cosa capziosa e veramente di poco valore. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie consigliere Coriolano. Passiamo alla terza domanda di attualità, che ha per oggetto: "Ricorso amministrativo pendente tra la società Iniziative Togi Srl e il Comune di Barletta".

La domanda è a firma Coriolano, Carone e Basile. Consigliere Coriolano, prego.

CONSIGLIERE CORIOLANO:

Grazie Presidente. Pregiatissimo Sindaco, cari Assessori e carissimi Consiglieri comunali, con questa domanda di attualità sottopongo alla vostra attenzione quello che è stato l'esito di un ricorso amministrativo, quindi di un ricorso al TAR, che la società Togi ha promosso contro il Comune di Barletta.

Leggo la domanda di attualità e chiedo, all'esito di questa domanda, determinate risposte. Tutto parte, per quanto riguarda anche la mia posizione delicata, perché sinceramente sulla mia PEC, ma sulla PEC di tutti i Consiglieri comunali, sono arrivate varie comunicazioni, con tanto di allegati, da parte di questa società, che a suo dire, anche dopo un servizio trasmesso dall'emittente televisiva Telesveva, denunciava di essere titolare di un permesso a costruire, di avere iniziato l'esecuzione dei lavori e di essere stata sostituita, dalla committente dei lavori, da un'altra impresa.

Questa società lamentava di essere stata di fatto estromessa, che aveva provveduto a cantierizzare, versando 450 mila euro per volumi residenziali, altri 250 mila per il permesso, per la costruzione di 37 appartamenti. In questo servizio televisivo del 5 dicembre tale società dichiarava di avere allertato il Comune di Barletta e la Polizia municipale, senza riuscire però a capire chi materialmente seguisse le opere, dichiarando però di essere preoccupata, perché gli scavi, sempre a dire della società Togi, erano stati realizzati senza le autorizzazioni da un'altra società.

Sempre nel medesimo servizio televisivo si dichiarava di aver fatto l'accesso agli atti al Comune per avere lumi sulla situazione, però con esito negativo, cui seguiva un ricorso al TAR, di cui sopra, quello che ho menzionato in precedenza, proprio per poter accedere ai documenti richiesti.

Al Consiglio comunale del 9 dicembre l'Assessore all'Edilizia pubblica e privata, Rosa Tupputi, faceva solo in parte luce sulla questione burocratica in corso e in merito alle richieste di accesso agli atti della società Togi affermava che le stesse erano state regolarmente riscontrate. La società Togi, come sostenuto sul menzionato servizio televisivo di Telesveva, e da me richiamato in precedenza, ha adito il TAR Puglia per ottenere l'annullamento del diniego tacitamente formatosi sulla su indicata istanza di accesso agli atti - a noi questo interessa come gruppo consiliare - deducendo di essere la titolare del titolo edilizio oggetto del contendere.

Chiedeva anche, con questa richiesta di accesso agli atti, di prendere visione della copia della convenzione tra il Comune di Barletta e la Cooperativa edilizia Costanza Due, oltre che degli atti prodromici e consequenziali, copia del permesso di costruire rilasciato alla Togi, copia degli atti relativi a una nota del Comune di Barletta del 19 febbraio, protocollo n. 12031. Questo ricorso è stato ritenuto fondato e pertanto è stato accolto integralmente, risultando sostanziato un interesse giuridicamente rilevante nella finalità espressa dalla Togi. La Togi dice che ha fatto richiesta di accesso agli atti ed è stata negata.

Il Comune di Barletta in questo giudizio, che si è tenuto dinanzi al TAR, non si è costituito in giudizio ed è stato condannato a rendere accessibili alla società Togi i documenti sopra indicati, quelli che ho appena menzionato, mediante estrazione di copia da rilasciare entro trenta giorni dalla pubblicazione della sentenza (praticamente i trenta giorni scadono oggi), riservando, in mancanza, la nomina di un commissario *ad acta*. Il Comune di Barletta quindi non solo è stato condannato alla consegna di questi documenti in copia, ma anche, per assurdo, al pagamento delle spese processuali, liquidate in euro 800, oltre accessori, quindi superiamo le mille euro, in favore dell'Iniziativa Togi.

In tutto questo periodo, che va da prima di dicembre a qualche giorno fa, abbiamo ricevuto - io e tutti i Consiglieri comunali qui presenti - da questa società ulteriori PEC. Alla luce di quanto rappresentato, noi, Consiglieri comunali appartenenti al gruppo del Movimento 5 Stelle, chiediamo di conoscere perché *in primis* al Consiglio comunale del 9 dicembre l'Assessore Tupputi ha comunicato che il proprio settore ha sempre riscontrato le richieste di accesso agli atti, atteso che la sentenza del TAR dice il contrario, tant'è che il Comune di Barletta è stato condannato, di sapere perché il Comune di Barletta non si è costituito davanti al TAR per sostenere le ragioni evidenziate dall'Assessore. Se c'è stato riscontro, bastava dire che la documentazione era disponibile.

Chiediamo inoltre di conoscere se gli scavi effettuati siano stati effettuati sotto la vigilanza del Comune, se e quando è stata effettuata la volturazione alla nuova impresa, che è oggetto delle varie missive che abbiamo ricevuto, di avere delle delucidazioni sulla condanna alle spese e in particolare - questo lo chiedo eventualmente anche al Segretario Generale - se questa condanna possa configurare eventualmente un danno erariale. Infine chiediamo di avere copia, quali Consiglieri comunali, della medesima documentazione richiesta dalla società Iniziative Togi. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie consigliere Coriolano. Risponde il dirigente. Prego, architetto.

DOTT. LAMACCHIA:

Cercherò di rispondere punto per punto, in maniera abbastanza puntuale a quello che lei richiede. Chiede di conoscere il perché in Consiglio comunale l'Assessore Tupputi ha comunicato che il proprio settore ha sempre riscontrato le richieste di accesso agli atti, atteso la sentenza del TAR. L'Assessore Tupputi ha detto la verità, e vi spiegherò perché è intervenuto il TAR, perché chiaramente, evidenziato questo, non è chiaro. Cercherò di chiarirlo; l'avevo già chiarito l'altra volta, ma evidentemente non è stato chiaro e lo ripeterò. C'è stata una richiesta di accesso agli atti da parte della società Togi il 25 giugno 2019; il Settore edilizia pubblica e privata ha posto in data 28 giugno, quindi tre giorni dopo, una comunicazione ai controinteressati, così come prevede la normativa sull'accesso agli atti. I controinteressati hanno risposto il giorno 9 luglio 2019; il giorno 2 settembre 2019 - lei capirà che ci troviamo in periodi estivi, dove il personale è ridotto, quindi abbiamo dei tempi un po' più lunghi rispetto alla normale tempistica - il Comune di Barletta, cioè l'ufficio, ha comunicato agli stanti dell'accesso agli atti la possibilità di accedere. L'ha comunicato attraverso PEC, ed è tutto documentato

agli atti dell'ufficio.

In data 8 agosto 2019 - i trenta giorni scadevano il 25 luglio - la società Togi ha promosso ricorso al TAR, paventando un diniego, che non è stato mai dato. Quando noi abbiamo comunicato in data 2 settembre, attraverso mezzo PEC, alla società di poter accedere agli atti c'è stata anche una comunicazione, in ragione del ricorso del TAR, che l'avvocatura comunale ha mandato agli avvocati di parte, dicendo che sapevano che avevano fatto un ricorso al TAR e stavano mettendo loro a disposizione tutti gli atti che avevano richiesto, ad eccezione di quelli che per norma non possono essere posti ad accesso agli atti. Se il loro obiettivo era avere accesso agli atti, sicuramente stavano riscontrando, dopodiché hanno evidenziato che stavano riscontrando la loro richiesta, quindi di evitare il contenzioso, avrebbero messo a disposizione tutta la documentazione e si chiedeva di ritirare il ricorso al TAR che avevano presentato, perché veniva a cadere il motivo del contendere, se l'interesse primario fosse stato quello di accedere a questi atti. Loro non hanno invece ritenuto di dover prendere copia di questa documentazione.

Non contenti di ciò, successivamente, in data 28 ottobre 2019, quindi loro diniegano la proposta dell'avvocatura concordata con il loro avvocato, quindi entrambe le parti erano d'accordo (la società ha ritenuto invece essere in disaccordo e voler procedere, quindi questo fa emergere un mancato interesse verso l'accesso, ma magari verso altre mire), la stessa società depositava un nuovo accesso agli atti, che è stato prontamente riscontrato il 7 novembre 2019, anche questo a mezzo PEC.

Le faccio presente che in entrambi i casi l'Amministrazione ha riscontrato le comunicazioni e la società, per suo interesse o per sue motivazioni, ha ritenuto invece doveroso non presentarsi all'accesso agli atti che le era stato garantito, aspettando che il TAR si esprimesse, condannando chiaramente il Comune di Barletta perché era andato oltre quei trenta giorni famosi, motivo per cui proporre il ricorso sarebbe stato anche inefficace. Ha aspettato che il TAR a dicembre si esprimesse; oggi pomeriggio si sta proseguendo un'attività di accesso agli atti della Togi, che è già iniziata settimana scorsa, dove il Comune, come aveva già previsto in data 2 settembre, ha messo a disposizione tutta la documentazione. Quello che hanno operato oggi sicuramente era disponibile e si poteva fare dal 2 settembre. Noi abbiamo tutta la documentazione che mi pregio di farle pervenire, così almeno anche lei potrà visionare quanto le sto dicendo. È tutto documentato.

L'Assessore, nel riscontro del 9 dicembre, raccontava la verità. Noi abbiamo fatto tutto quello che era giusto poter fare, soltanto che non c'è stato accoglimento da parte della società nel venire a capo della situazione e ha preferito ricorrere al TAR per vedere condannato il Comune di Barletta.

Passo al secondo quesito. Non si è costituito davanti al TAR per sostenere le ragioni proprio perché erano trascorsi i trenta giorni canonici che dispone la norma. Una costituzione avrebbe rappresentato un motivo vano, perché chiaramente la norma dispone trenta giorni. Noi siamo in una condizione, che lei conoscerà bene, perché ne abbiamo già parlato diverse volte, di precarietà, e se lei in più considera che ci troviamo all'interno di un periodo estivo, dove si devono garantire anche le ferie, questo purtroppo ci ha portato a posticipare di questi giorni. Non abbiamo mai negato l'accesso agli atti, e anzi glielo abbiamo comunicato. Probabilmente, comunicato a settembre, faceva venire meno l'interesse da parte della società ad accedere a quegli atti. Poi è ritornato l'interesse a ottobre, per venir meno a novembre e per ripresentarsi quando il TAR ha comunicato di dover far accedere.

Il terzo punto chiede di conoscere se gli scavi effettuati dalla nuova impresa immobiliare siano stati effettuati sotto vigilanza del Comune. Il Comune, preso atto della comunicazione di Togi su questi scavi, ha fatto intervenire la Polizia Locale, che ha verbalizzato quello che stava succedendo, e il Settore edilizia pubblica e privata ha sanzionato l'operazione che è stata fatta in mancanza di titolo, così come prevede il 380/2001. Dopodiché abbiamo fatto sospendere tutte le attività e fatto mettere in sicurezza il cantiere.

Di sapere se e quando è stata effettuata la volturazione alla nuova impresa. Ci tengo a sottolineare una cosa: la maggior parte della documentazione richiesta da Togi è documentazione già in possesso della stessa società, perché tutte le comunicazioni da loro richieste sono tutte indirizzate alla società Togi. Anche questo è un dato che comunque va evidenziato. La società Togi fa un accesso agli atti, richiedendo i documenti che sono stati inviati a lei stessa. È molto particolare.

La volturazione è stata comunicata nella nota dell'Assessore Tupputi. Gliela leggo: alla luce di quanto evidenziato, con nota protocollo 83782 del 9 dicembre 2019, è stata autorizzata la volturazione richiesta dalla Cooperativa Costanza Due a conclusione del procedimento.

Le faccio notare che c'è una particolarità che va evidenziata: la Cooperativa Costanza Due è

concessionaria da parte del Comune, cioè è lei che ha la titolarità, è il nostro interlocutore. In tali procedimenti non sono previsti ausili di sub-concessionari e, non essendo società immobiliare, ha delegato il rilascio del permesso di costruire a un altro soggetto, rimanendo concessionario. Qualora il concessionario ritiene fossero venuti meno i presupposti di consegna, è legittimato a poterlo fare. Noi su queste basi abbiamo comunque richiesto un parere all'avvocatura comunale e, supportati anche dall'avvocatura comunale e dalla giurisprudenza di settore, abbiamo concluso il procedimento di volturazione e abbiamo acconsentito la volturazione. Questo avveniva in data 9 dicembre 2019, protocollo 83782.

Poi le chiede di avere delle delucidazioni sulla condanna alle spese, in particolare se possa configurarsi un danno erariale. Io ora le parlo da architetto chiaramente (non sono giurista), però le posso dire una cosa: ogni azione che è stata condotta dal Comune di Barletta, da tutti i settori del Comune di Barletta, dall'avvocatura al Settore edilizia pubblica e privata, ha sempre cercato di evitare che ciò si potesse configurare, alla luce anche delle comunicazioni fatte sia dal settore, mettendo a disposizione la documentazione, sia dall'avvocatura comunale, in accordo con i legali della società Togi, di addivenire all'accesso agli atti facendo venire meno dei presupposti, poi c'è stata una scelta della società, che purtroppo, come lei ben sa, non dipende né da me né dall'avvocatura e probabilmente neanche dall'avvocato di parte.

In ultimo chiede di avere copia della medesima documentazione richiesta dalla società Iniziative Togi. Lei può avere copia a tutto il fascicolo, e le dico anche che sono più di uno. Se non erro, sono cinque, quindi, qualora lei ritenesse, mi darà il tempo necessario per metterla in condizione di avere tutta la documentazione, comprese le tavole tecniche ed esplicative. Questo me lo dirà in ufficio e ci accordiamo.

(Intervento fuori microfono)

DOTT. LAMACCHIA:

Ho risposto. È il secondo punto, Sindaco. Ho risposto già. Posso leggere la relazione dell'avvocato, se mi consente il collega Filannino.

“Egregio signor Sindaco, faccio seguito alla sua odierna richiesta telefonica relativa alla mancata costituzione in giudizio del Comune di Barletta in merito alla domanda di accesso agli atti della Iniziative Togi Srl del 21 giugno 2019. Non essendo stato riscontrato nel termine di trenta giorni dalla richiesta previsto dall'articolo 25, comma 4, della legge n. 241/90, la stessa si intende respinta.

Successivamente, nel termine di trenta giorni previsto dall'articolo 116, comma 1, del Codice del processo amministrativo, è stato proposto in data 8 agosto 2019 un ricorso innanzi al TAR Puglia, sede di Bari, ex articolo 116, comma 2, del Codice del processo amministrativo, iscritto al n. 974/2019 del Registro generale, seconda sezione, che le allego alla presente.

L'avvocatura comunale ha trasmesso il suddetto ricorso ai competenti Settori edilizia pubblica e privata e Ufficio del piano 167, con nota protocollo n. 59418, che è allegata alla presente. Nessuna relazione documentata è pervenuta da parte dei settori competenti all'avvocatura comunale, pertanto non è stato possibile approntare alcuna difesa utile in giudizio dell'Ente. Le evidenzio infine che, anche a voler considerare una concessione tardiva di ostensione in favore della ricorrente, tale comportamento non avrebbe potuto evitare una condanna in giudizio dell'Amministrazione comunale al pagamento delle spese di lite da parte del Tribunale Amministrativa adito, rappresentando l'emblematico esempio di cessazione della materia del contendere, ovvero del riconoscimento da parte dell'Amministrazione della fondatezza della richiesta del privato di ostensione documenti amministrativi richiesti, per la quale si era già formato in precedenza il silenzio rigetto.

Il tutto, dove si tenga a mente, tra l'altro, che il decorso del termine previsto, come detto, per legge, per l'ostensione documentale perfeziona un'ipotesi di silenzio significativo, ovvero con valore legale tipico che assume la natura rapportabile al provvedimento negativo espresso, come tale impugnabile. In tal senso, per come già ribadito, la concessione dell'ostensione tardiva dei documenti richiesti, equivale nella sostanza alla rimeditazione di un provvedimento negativo che, in quanto tale, determinando la cessazione della materia del contendere, avente valore di giudicato sostanziale nel processo amministrativo, impone la condanna dell'Amministrazione al pagamento delle spese.

Distinti saluti, 3 marzo 2020”.

Queste sono state le motivazioni per cui l'avvocatura ha ritenuto di non proporsi a difesa in giudizio. Le

motivazioni dell'accesso agli atti io gliele ho elencate. Ci sono state delle scelte da parte della società di non addivenire.

PRESIDENTE:

Grazie architetto Lamacchia. Prego, consigliere Coriolano.

CONSIGLIERE CORIOLANO:

Grazie Presidente. Il dirigente Lamacchia ha ripreso quella che era la documentazione in mio possesso, che è stata poi, nel Consiglio comunale del 9 dicembre, oggetto della risposta dell'Assessore Tupputi. L'Assessore Tupputi fa riferimento alla richiesta di accesso agli atti del 25 giugno, del 28 giugno, del 9 luglio e via dicendo, mentre la sentenza del TAR, quella che è stata oggetto della richiesta di Iniziative Togi, fa riferimento a un diniego tacitamente formatosi sull'istanza di accesso presentata in data 21 giugno, quindi non quelle da lei menzionate e indicate nella nota depositata, che fa parte del Consiglio comunale e rientra tra i documenti letti dall'Assessore Tupputi.

Lei non può oggi dire in Consiglio che il Comune di Barletta ha messo a disposizione una documentazione, che non è stata mai messa a disposizione, quella chiesta con istanza di accesso agli atti presentata il 21 giugno. Le altre istanze non vengono menzionate nella sentenza. Se il Comune di Barletta e l'avvocatura, oggi nel parere, che lei ha letto, del 3 marzo, ha detto che non è stato possibile approntare una difesa, io credo che se l'8 giugno, il 9 giugno o il 16 agosto avessero dato la documentazione non avrebbero dovuto far altro che dire che tale documentazione l'avevano data. Non era necessario approntare chissà quale difesa.

Lei prima ha detto che l'ufficio ha messo a disposizione tantissimi atti, a eccezione di quelli che per norma non potevano essere di accesso. Io mi chiedo, perché questo non lo so, perché la documentazione non l'ho letta, se il 21 giugno, quando è stata fatta questa istanza di accesso agli atti, visto che c'è una sentenza del TAR – non lo dice l'avvocato Coriolano – a questa istanza non c'è stato nessun riscontro. Il Comune di Barletta cosa poteva dire se non ha riscontrato? Non si tratta del fatto che erano decorsi i trenta giorni, che era l'8 agosto, era un periodo di ferie e quindi è stato difficile approntare una linea difensiva; la linea difensiva è semplice quando le carte sono a disposizione. Bastava scrivere che a quella istanza si aveva data risposta. Quello che chiedo, e lo chiedo al Segretario Generale in questo caso, è se un'eventuale condanna a spese processuali – in questo caso sono di mille euro – possa essere causa di danno erariale per le casse comunali, per il Comune di Barletta. Leggendo alcune sentenze, sembrerebbe che questo possa – utilizzo sempre la forma ipotetica perché le sentenze sono varie – configurare un danno erariale, nel caso di specie, quando c'è una richiesta di accesso agli atti, a questa richiesta non viene fatto nessun riscontro. Ovviamente l'architetto Lamacchia non poteva rispondere, ma chiedo a lei se magari può dirmi qualcosa in proposito.

PRESIDENTE:

Prego, Segretario. Prego.

SEGRETARIO GENERALE:

Normalmente nella sentenza del TAR è lo stesso TAR che demanda eventualmente alla Procura della Corte dei Conti. Su questo non posso sindacare se il TAR l'ha fatto o meno.

Bisogna dare atto anche di un'altra situazione, cioè che la condanna del Comune al pagamento delle spese sarà oggetto di una delibera di riconoscimento debito fuori bilancio, e quella delibera va anche alla Procura della Corte dei Conti. È logico che, secondo la mia modesta opinione, tutte le attività poste in essere dall'Ente possono contemperare l'eventuale danno erariale, perché comunque c'è una dimostrazione da parte dell'ufficio contenzioso che sono state poste in essere delle attività per evitare il danno. Lo stesso ufficio, non prontamente, ma giustificato da un periodo e dalla ristrettezza delle risorse umane, ha comunque evaso anche il diritto di accesso.

PRESIDENTE:

Grazie Segretario. Credo che il Segretario ha risposto alla domanda del consigliere Coriolano.

Passiamo a un'altra domanda di attualità, che riguarda l'approvazione Piano esecutivo gestione 2020-2022, a firma dei consiglieri Ruggiero Quarto, Stella Mele e Antonio Divincenzo.

Credo che...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE:

Consigliere Quarto, prego.

CONSIGLIERE QUARTO:

Grazie Presidente. Questa è una domanda di attualità che su mia proposta è stata sottoscritta dalla maggior parte dei membri della Commissione Cultura, di cui sono il Vicepresidente. Fa seguito a un verbale della Commissione, in particolare quello del 18 dicembre 2019, in cui, in occasione della discussione del bilancio, abbiamo chiesto espressamente all'Assessore, quindi all'Amministrazione, di discutere, per quanto riguardava il capitolo relativo alla cultura e quello relativo alla pubblica istruzione, che sono quelli di nostra competenza, il Piano Esecutivo di Gestione.

Questa richiesta veniva fatta in forza dello Statuto del nostro Comune, per cui è un nostro diritto quello di assumere dei dati, delle informazioni e delle notizie dalla Giunta comunale. Come Commissione e come firmatari siamo a chiedere come mai un atto politico, che è quello di una parte rappresentativa di tutto il consesso consiliare, quella che si occupa dei temi relativi alla cultura e alla pubblica istruzione, sia rimasta colpevolmente inevasa da parte dell'Amministrazione, ricordando al Sindaco che il nostro spirito propositivo e il nostro ruolo di Consiglieri ci chiede, nei confronti di tutta la cittadinanza, di fare proposte per la città.

Anche quando siamo nelle adunanze della Commissione questa necessità è legata alla massima collaborazione con l'Amministrazione, ma questa massima collaborazione deve avere poi un riscontro, riscontro che, con i colleghi della Commissione che fanno parte anche della maggioranza, viene puntualmente disatteso. Vorrei una risposta dall'Amministrazione. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie consigliere Quarto. Risponde l'Assessore Carbone. Prego, Assessore.

ASSESSORE CARBONE:

Buonasera Sindaco, colleghi Assessori e Consiglieri tutti. È bene prima fare una piccola premessa tecnica riguardante la domanda di attualità. Il piano delle performance e il piano dettagliato degli obiettivi unificati organicamente nel PEG, sono stati redatti e poi approvati dalla Giunta, in coerenza con le linee programmatiche di mandato 2018-2022, con il bilancio di previsione 2020-2022 e con il DUP, il Documento Unico di Programmazione, 2020-2022, di competenza, e poi sono stati approvati dal Consiglio comunale.

Fatta questa piccola premessa doverosa, preciso che nel rispetto dell'articolo 20, comma 4, sarà mia premura tenervi al corrente e informarvi di tutte le notizie, le informazioni, i dati e agli atti in modo tale che la Commissione possa vigilare sull'attuazione degli obiettivi, sulla gestione del bilancio e nel contempo valutare, qualora ci fossero, anche delle possibili modifiche del PEG, naturalmente se sono coerenti con gli indirizzi dell'Amministrazione. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Assessore Carbone. Consigliere Quarto, prego.

CONSIGLIERE QUARTO:

Grazie Assessora. Io credo di non potermi ritenere soddisfatto da questa risposta, in primo luogo perché le premesse tecniche sono note a tutti, e sono note anche alla Commissione, nel momento in cui si riunisce e fa una richiesta specifica, richiesta specifica che è legata a delle necessità circostanziate. In particolare in quella adunanza noi avevamo la necessità di approfondire le questioni legate alla parte di spesa in conto capitale relativa al settore della cultura.

Dal momento che erano poco chiari quali fossero gli interventi di questo capitolo, è venuta fuori la necessità di confrontarsi su questo tema con l'Assessore e con l'Amministrazione. Non è la tecnica che non ci è chiara, ma è la politica che non ci è chiara. In quella sede avevamo provato a definire quali fossero gli interventi che l'Amministrazione stava intendendo prendere con circa 6 milioni di spese in conto capitale per quanto riguardava la cultura. Essendo tutti d'accordo sul fatto che attraverso la

redazione del Piano Esecutivo di Gestione sarebbe stato chiaro a tutti quali erano le spese in quel capitolo specifico, eravamo anche in quella occasione tutti d'accordo sulla possibilità di ridiscutere di quel tema.

Questa cosa – mi dispiace – va al di là delle norme specifiche. È una volontà politica, e la volontà politica viene disattesa. Nel momento in cui un'assise consiliare – ripeto – nella Commissione che si occupa di specifiche questioni, come da regolamento, fa una richiesta e questa richiesta viene disattesa, non si può dare una risposta tecnica, ma politica. La risposta politica è sempre la stessa, che questa Amministrazione non vuole condividere neanche con i Consiglieri della sua maggioranza, che chiedono espressamente qualcosa all'Amministrazione, delle questioni che invece dovrebbero interessare tutta la città.

Quando gli elettori hanno votato non hanno votato solo per eleggere il Sindaco, ma anche per eleggere 32 Consiglieri comunali, che fanno bene il loro lavoro quando provano a fare proposte e a proporre delle migliorie a quello che accade in questa città. Se l'Amministrazione crede che qualsiasi cosa accada in questa città fa bene a deciderla in autonomia, noi da questa parte continueremo strenuamente a proporre delle migliorie, ma evidentemente queste migliorie all'Amministrazione, come raccontano i fatti, non interessano. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie consigliere Quarto.

(Intervento fuori microfono)

SINDACO CANNITO:

Ci è stato comunicato un primo caso di Coronavirus nella città di Trani. Questo non va bene e la cosa che va ancora peggio è che questo signore ha un'attività commerciale nella nostra città. Fra un'ora avrà ulteriori informazioni. Questo signore, che è di Trani, ma svolge la sua attività a Barletta, è il primo caso di Coronavirus nella BAT.

Più tardi ci risentiremo per ulteriori informazioni. Prego, Presidente.

PRESIDENTE:

Grazie Sindaco. Passiamo a un'altra domanda di attualità, a firma del consigliere Michelangelo Filannino, che riguarda gli elenchi esumazioni. Prego, consigliere Filannino.

CONSIGLIERE FILANNINO:

Nei mesi scorsi ho presentato un'interrogazione per dei problemi che sono ben noti, che riguardano le esumazioni, per vedere di capire se è possibile evitare un problema che si è verificato molte volte, e di cui sono stato testimone personalmente, e vi assicuro che non è per niente una bella esperienza, ovvero l'esperienza di non poter controllare in maniera efficace l'esumazione dei propri cari, quindi vedere trattati i propri cari defunti come se fossero degli oggetti e non delle persone.

Mi auguro che a nessuno di voi capiti questo tipo di esperienza, ma credo che dovrebbe essere un impegno serio da parte dell'Amministrazione quello di non nascondere la testa sotto la sabbia e capire che questo è un problema da affrontare. Vedo che l'argomento non suscita l'interesse di quasi nessuno dei presenti, che evidentemente contano su delle risorse personali, non sono dei cittadini qualunque, sono dei privilegiati, e quindi sono immuni da questo genere di problema. Beati loro.

Ho presentato questa interrogazione e l'Assessore mi ha risposto dicendo che per prevenire questo fenomeno è prevista l'affissione degli elenchi delle persone da esumare nel corso dell'anno, a partire dal mese di gennaio. Ho effettuato un sopralluogo e in presenza di un maresciallo dei vigili urbani abbiamo constatato che questo non è accaduto, quindi gli elenchi non sono stati affissi. Non solo non sono stati affissi gli elenchi, cosa che potrebbe sembrare un problema puramente burocratico, ma il gestore del servizio fa sapere che esiste un problema più serio, che è quello di assenza dei loculi in cui trasferire le ossa dei cittadini esumati.

Al momento l'elenco non è stato pubblicato e non mi sembra che le prospettive siano delle più favorevoli, quindi vorrei una risposta sul perché non è stato ottemperato a quello che era stato dichiarato per iscritto da parte dell'Amministrazione. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie consigliere Filannino. Prego, Assessore Passero.

ASSESSORE PASSERO:

Sindaco, Assessori, Consiglieri comunali tutti, riprendiamo una domanda di attualità alla quale le ho già risposto con una nota anche abbastanza dettagliata da parte del Settore servizi pubblici, ribadendo il fatto che attualmente il regolamento di polizia mortuaria prevede l'affissione dei manifesti sei mesi prima dell'inizio delle operazioni di esumazione, di avvisi collocati dalla società affidataria dei servizi cimiteriali sulle tombe dei defunti e con l'avviso ai parenti dei defunti entro un mese dall'esecuzione delle operazioni cimiteriali.

Il Comune di Barletta per agli avvisi ai parenti dei defunti da esumare si avvale dei propri messi notificatori oppure tramite raccomandata postale, tutto al fine della validità delle notifiche. Nell'attuale domanda di attualità lei ha puntualizzato una mancanza di una situazione, ma purtroppo devo contraddire il suo pensiero perché sta avvenendo con regolarità. I manifesti sono stati affissi i primi giorni di gennaio sia sulle colonne all'ingresso del cimitero sia al Palazzo di Città, e anche in diverse postazioni della città, l'elenco dei defunti da esumare è stato apposto sia dal vigile urbano sia dall'operaio del cimitero, all'ingresso dell'area 17, che è l'area interessata dall'esumazione, e che su ogni tomba attualmente è stata applicata una targhetta adesiva che indica la data di scadenza del defunto da esumare.

Tutti gli avvisi sono stati inviati ai parenti dei defunti da esumare non un mese prima, ma sei mesi prima. Questo mi consta perché personalmente, anche su sollecitazione sua, ma su massima attenzione che anche con il Sindaco stiamo ponendo alle attività del cimitero, che confermo essere abbastanza complicate, anche per un discorso di infrastrutture e quant'altro, stiamo verificando con una certa continuità tutto questo. Ecco perché le dico che probabilmente qualche disservizio c'è, però l'attenzione è massima e tutte le attività di cui nella precedente domanda di attualità ci eravamo prodigati nel rispondere continuano a essere eseguite.

Per quanto riguarda invece quello che lei ha scritto in merito a un sopralluogo effettuato l'altro giorno, in data 1 marzo 2020, in presenza del maresciallo dei vigili urbani, ho chiesto riscontro al Comandante di Polizia municipale, perché io non lo sapevo, il quale non ha ricevuto alcun riscontro da questo maresciallo. Non sappiamo se il vento o qualcosa abbia fatto cadere un manifesto che non ha trovato.

Le dico che tutte le attività che ho appena enunciato vengono eseguite con regolarità. Convengo con lei che però bisogna porre ancora più attenzione su un luogo importantissimo della nostra città, al pari quantomeno del reparto nascite dell'ospedale della nostra città.

PRESIDENTE:

Grazie Assessore Passero. Prego, consigliere Filannino.

CONSIGLIERE FILANNINO:

Ho parlato con la ditta che gestisce il servizio e ha detto alcune cose. Domani mattina o nei prossimi giorni la inviterei a venire con me al cimitero a fare insieme questo sopralluogo perché il maresciallo ha constatato di persona l'assenza di questi elenchi nel luogo dove dovevano essere affissi. Non sto qui a dire nome e cognome del maresciallo, perché dovrebbe risultare dai turni che voi destinate.

Assessore, andiamo insieme e verifichiamo se questi elenchi esistono e se risponde anche a verità il fatto che al momento non è disponibile un numero adeguato di loculi per effettuare le esumazioni, e quindi le esumazioni sono attualmente rinviate, tranne per i casi in cui qualcuno, grazie alla presenza di risorse personali o familiari, può garantirsi un loculo a titolo privato.

A me risulta un'altra cosa, cioè che, anche se fosse stato pubblicato l'elenco, e deve essere pubblicato, al momento la situazione è bloccata perché non ci sono gli ossari. Vorrei un approfondimento anche su questo perché sul bilancio preventivo mi è sembrato di leggere una somma pari a 600 mila euro per la costruzione di nuovi loculi. Non so se questo riguarda loculi oppure ossari, ma comunque credo che ad esempio queste spese sono delle spese di civiltà molto più importanti di altre, che magari sono delle spese assolutamente voluttuarie.

La inviterò a venire con me al cimitero per effettuare un sopralluogo congiunto. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie consigliere Filannino. Passiamo all'interrogazione a firma del consigliere Coriolano, che ha per oggetto lo stato dell'arte del "Manzi-Chiapulin".

Prego, consigliere Coriolano.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE:

Probabilmente l'ho saltata. Forse non l'ho vista. Ora vedo subito.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE:

Consigliere Doronzo, non...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE:

Sto vedendo. Probabilmente l'ho saltata. Se mi date...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE:

Chiedo scusa al consigliere Doronzo, ma mi è saltata, quindi non...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE:

La domanda di attualità: "Progetti e iniziative porto di Barletta". Prego, consigliere Doronzo.

CONSIGLIERE DORONZO:

Grazie Presidente. Non so se mi è concesso fare una piccola parentesi. Mi vorrei rivolgere al Sindaco, che giustamente vedo impegnato telefonicamente. Vorrei capire se, vista la notizia che il Sindaco ha dato poc'anzi, lui è nelle condizioni di proseguire serenamente il Consiglio comunale, se siamo chiamati a...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE DORONZO:

Capiamola questa cosa. Sindaco, se ci sono delle urgenze e delle emergenze per le quali è anche necessaria la sua presenza, quella della Giunta o del Comandante, capiamola. Senza voler allarmare, valutiamo la situazione. Grazie.

(Intervento fuori microfono)

SINDACO CANNITO:

C'è la conferma. Adesso ho parlato col Prefetto, il quale conferma. Ho detto al Prefetto che ci risentiremo tra un'ora se il Prefetto ritenesse opportuno convocare un tavolo d'urgenza per approntare i provvedimenti necessari che la legge prevede. Adesso continuiamo il Consiglio comunale e aspettiamo ulteriori notizie.

PRESIDENTE:

Prego, consigliere Doronzo.

CONSIGLIERE DORONZO:

Grazie Presidente. Confidiamo nel fatto che lei poi ci renda informati su ogni aspetto. Passo alla

domanda di attualità, che si intitola “Progetti e iniziative porto di Barletta”.

I sottoscritti Consiglieri comunali Carmine Doronzo, Michelangelo Filannino e Ruggiero Quarto, visto il recente accordo tra l’Autorità portuale e Silos Granari della Sicilia Srl, che prevede l’abbattimento dei silos granari; viste le successive dichiarazioni del Sindaco riportate dalla stampa sulla “modifica dell’identità del porto di Barletta”; vista la delibera di Giunta n. 163 del 2 agosto 2017, con cui si approva uno schema di protocollo di intesa tra l’Autorità portuale del Mare Adriatico Meridionale, il Comune di Bari, il Comune di Barletta, l’Accademia delle Belle arti di Bari, il gruppo Casillo, in cui le parti intendono collaborare al fine di migliorare il rapporto tra la città di Bari e Barletta con il porto, valorizzando i silos granari, che campeggiano sullo *skyline* delle due aree portuali; considerato che tra le finalità del protocollo vi è quella di “trovare la soluzione che, salvaguardando la funzione dei silos, inserisca nel più vantaggioso modo possibile tali silos nel paesaggio urbano attraverso videomapping, ovvero painting, ovvero realizzazione di strutture luminose a basso impatto ambientale, ovvero altre tecnologie disponibili”, chiedono al Sindaco di Barletta se sia intanto a conoscenza del protocollo di intesa per la valorizzazione dei silos granari, di cui alla delibera di Giunta n. 163 del 2 agosto 2017, se si sia attivato, e, in tal caso, come, affinché il suddetto protocollo si rendesse operativo, e se si sia attivato, e, in tal caso, come, affinché – metto anche qui la funzione dei silos, perché richiamo quel passaggio di quel protocollo di intesa, che diceva che ogni soluzione doveva comunque prevedere la salvaguardia della funzione dei silos – la funzione dei silos fosse salvaguardata a beneficio dell’indotto economico della città di Barletta e dell’intera provincia BAT. Inoltre chiediamo quali siano gli strumenti e le risorse in campo, e quali gli obiettivi, relativi a quella modifica dell’identità del porto di Barletta cui facevo riferimento sopra, ossia quel virgolettato dell’intervista che il Sindaco ha rilasciato alla stampa, e in che modo abbia coinvolto il Consiglio comunale e tutta la cittadinanza circa la strategia da adottare in merito alla modifica dell’identità del porto di Barletta e con quali risultati. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie consigliere Doronzo. Risponde il Vicesindaco Lanotte. Prego, Vicesindaco.

ASSESSORE LANOTTE:

Grazie Presidente. Sindaco, colleghi Assessori e signori Consiglieri, quello dell’abbattimento dei silos nel porto di Barletta è un provvedimento che è stato anche sollecitato da questa Amministrazione, consigliere Doronzo, perché la delibera a cui lei faceva riferimento, nonché il protocollo di intesa a cui lei faceva riferimento, la conosco sia perché è stata approvata nella scorsa Amministrazione sia perché successivamente mi sono trovato in incontri presso l’Autorità portuale nei quali si discuteva anche dell’*iter* che avrebbe portato alla realizzazione di quel protocollo di intesa.

Tuttavia però quel protocollo di intesa fonda su un presupposto, che è il titolo concessorio in capo alla società a cui lei fa riferimento, che menziona nella domanda di attualità, che però ha risolto unilateralmente il rapporto relativo a questa concessione. Per farla breve e per rendere più accessibile a tutti anche il linguaggio, ha detto che non vuole essere più titolare di quella concessione.

Nel momento in cui dichiara di non voler essere più titolare di quella concessione, quel protocollo prevedeva che la realizzazione di questo recupero, anche artistico per certi aspetti, dei silos sarebbe stato posto a carico economicamente della società titolare di questa concessione, così come è accaduto nel porto di Bari. Tuttavia quei silos rimangono da tempo non operativi, vale a dire che lo scarico non avveniva da diverso tempo, ragion per cui questa società ha deciso di rinunciare a questa concessione.

Il rischio che avremmo potuto correre è che ci saremmo trovati di fronte a questi silos rispetto ai quali nessuno aveva la titolarità a effettuare la manutenzione. A questo punto, così come previsto dal Codice della navigazione, nonché dal Codice civile, l’Autorità portuale di Bari, del Levante, che è il soggetto preposto e non è certo il Comune di Barletta, ha imposto alla società di ripristinare lo *status quo ante* rispetto alla concessione.

Questo provvedimento però si sposa anche temporalmente, per una coincidenza e per una casualità, con il progetto relativo alle mini crociere, che a breve speriamo possano essere ospitate nel nostro porto, anche perché è evidente che non possiamo avere la sensibilità e la tutela paesaggistica a intermittenza (mi sia concesso questo termine). Ad avviso di chi sta rispondendo alla domanda di attualità, quello è un pugno nell’occhio a tutti quei principi che vengono enunciati quando si richiede anche di tutelare il paesaggio, perché chi guarda trova una saracinesca che impedisce di guardare l’orizzonte del mare, il promontorio del Gargano, quindi va a ledere quella che è anche la bellezza del paesaggio, che non viene

fruita dal cittadino.

Questo da chi si pone dalla visuale da terra. Per chi invece si pone dalla visuale dal mare, consigliere Doronzo, quei silos rappresentano una cortina che oggettivamente limita la vista di una delle bellezze più importanti presenti sul territorio della nostra città, che è rappresentata dal nostro castello svevo, normanno e angioino, così, rimanendo in ambito di tutela artistica e paesaggistica, abbiamo anche dei riferimenti storici precisi.

Ribadisco che, se anche si fossero lette bene le linee di mandato, si sarebbe trovata la giustificazione alla modifica dell'identità del nostro porto perché nelle linee di mandato mi pare ci siano dei passaggi sulla valorizzazione in senso turistico e anche ricettivo del porto. È evidente che ci troviamo di fronte a un contrasto tra la visione, l'immagine e la prospettiva che da decenni viene data alla città, dicendo che noi dobbiamo trasformare il porto perché dobbiamo dotarci anche di un porto turistico, e la presenza di silos, peraltro oggi non operativi e che rischiavano di rappresentare un vero problema sotto l'aspetto della manutenzione.

Il protocollo di intesa si basava su quella concessione, che è venuta meno. Io credo che sia stato importante da parte dell'Amministrazione richiedere all'Autorità portuale che venisse ripristinato lo *status quo ante* con l'abbattimento a carico della società che quei silos aveva installato e creato nel porto di Barletta. È chiaro che tutti quanti speriamo in un rimpinguamento di quelli che sono gli scenari produttivi e commerciali del porto, ma è altrettanto vero che oggi bisogna essere al passo con i tempi e saper mettere da parte quello che oggi è vetusto e improduttivo per creare altre strade di sviluppo economico e turistico partendo anche dal porto. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Vicesindaco Lanotte. Consigliere Doronzo, prego.

CONSIGLIERE DORONZO:

Grazie Presidente. Io comincio proprio dall'ultima domanda che ponevo al Sindaco, e che però il Vicesindaco nella sua risposta elude, perché l'ultima domanda, effettivamente, era la più importante e, qualora fosse stata rispettata con il coinvolgimento del Consiglio Comunale e dell'intera città in questa discussione, probabilmente avrebbe evitato di fornire al Vicesindaco una risposta così confusionaria.

Lo voglio dire senza polemica. L'intento della mia domanda di attualità non era quello di fare polemica, ma comprendere le ragioni per le quali quel protocollo sia stato dimenticato, a quanto pare per una decisione unilaterale da parte della società Casillo (da quello che apprendiamo questa sera), però risulta quantomeno strano che l'intenzione di quest'Amministrazione sia così diametralmente opposta rispetto a quella dell'Amministrazione precedente, di cui, come ricordava lo stesso Vice Sindaco, lui era parte integrante in quanto Assessore dell'Amministrazione di Centrosinistra con Cascella, che, invece, riteneva fondamentale tutelare lo Skyline, per così dire, l'orizzonte disegnato dai manufatti del porto di Barletta, al punto da doverlo abbellire attraverso interventi di tipo artistico con la collaborazione dell'Accademia delle Belle arti. Nulla, d'altra parte, di osceno, di impensabile e fantasioso. L'hanno fatto già altre decine di città in tutto il mondo, anche con degli interventi artistici di pregio e di un certo valore in modo da saldare quella che ormai poteva essere considerata una forma di archeologia industriale a quelle che erano le nuove forme artistiche che potevano creare una identità culturale con il paesaggio. Francamente a me non interessava intervenire su questo punto, lo faccio solo perché rispondo alle certezze dell'assessore Lanotte. La mia era una volontà di chiedere come mai non si sia ravvisata la necessità di aprire un dibattito su questo tema, atteso che sono molto i cittadini, non solo i tecnici, che si riconoscono in quello Skyline e rivedono anche in quel filis una parte caratterizzante della litoranea della nostra città.

Quello che ho chiesto nella domanda era un'altra cosa, ovvero la volontà e intenzione di garantire la funzione dei filis. E' quello il punto rispetto al quale io voglio capire che ruolo ha giocato il Comune di Barletta, se un ruolo totalmente accondiscendente nei confronti del concessionario o se ha svolto un ruolo politico. Nel momento in cui il concessionario dei filis dice "A me quei filis non interessano più per mie ragioni economiche, quindi decido di spostare quei filis oggi a Bari, domani a Molfetta, chi lo sa, noi ci preoccupiamo del fatto che quei filis potrebbero, per esempio, ricollocati sul mercato, visto che stiamo parlando comunque di Comune di Barletta?"

Pongo questa domanda perché lei cita gli indirizzi di mandato, ma negli indirizzi di mandato si parla della possibilità di addivenire a un porto turistico. Io non apprendo in nessun passaggio delle linee di

mandato che ho studiato da cittadino, Consigliere e Presidente della Commissione di controllo e garanzia, che il porto turistico andrà a sostituire l'attuale porto commerciale. Se è così, spiegateci, fateci capire qual è il progetto, quali sono gli obiettivi. Può essere anche che si possa aprire un dibattito rispetto a questo.

Ho analizzato molto bene gli indirizzi di mandato. Negli stessi si fa un ampio riferimento all'importanza della funzione commerciale del porto di Barletta, anche a servizio di tutta l'area retro portuale. Questa importanza ha anche giustificato delle importanti misure economiche, le Zef di cui lei sa benissimo, visto che riguarda le sue deleghe.

Io non sto dicendo che qui qualcuno ha la verità in tasca, ma che, probabilmente, si mette tutto in un calderone perché, probabilmente, stiamo andando incontro a delle campagne elettorali, dobbiamo parlare per spot, per farci capire, per "vendere" dei risultati, però viene a mancare la strategia e la discussione. Oggi noi dobbiamo capire in che modo funziona la pianificazione e gli obiettivi strategici ed economici del porto di Barletta attuale e in chiave di un approdo a un porto turistico, dove si colloca e con quali modalità. Ad oggi questi progetti non li abbiamo discussi o, quanto meno, il Consiglio Comunale non l'ha fatto. Lei ci ha riportato le sue convinzioni e certezze, che probabilmente non sono le certezze del Consiglio Comunale, ma forse il frutto di sue interlocuzioni e convinzioni che non mi sembra neanche che siano giustificate dagli indirizzi politici della Giunta comunale. Voi andate a giustificare degli interventi che, come dice lei, derivano da un'iniziativa privata che voi, però, in un certo senso ammantate di una volontà politica dell'Amministrazione che non esiste perché voi collegate all'abbattimento, all'ampliamento della banchina per le mini crociere all'interno di un progetto che la città non conosce. Queste sono le sue dichiarazioni, se le vada a rileggere, parli a microfono! Quando dice "Capisci male" parli al microfono perché le sue parole [...]. Vicesindaco, la invito innanzitutto alla calma e, in secondo luogo, al rispetto perché lei non è nuovo alle offese in Consiglio Comunale.

PRESIDENTE:

Vicesindaco Lanotte, per cortesia. Faccia concludere il Consigliere.

CONSIGLIERE DORONZO:

Lei deve mantenere la calma e rispettare chi le sta dicendo qualcosa, probabilmente di diverso da quello che ha detto lei, invitando ... a non fare confusione. Lei ha fatto confusione e io le sto rispondendo.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE:

Vicesindaco Lanotte, per cortesia! Vogliamo abbassare i toni, per cortesia?

CONSIGLIERE DORONZO:

Presidente, chiedo scusa, è impossibile proseguire così e non è la prima volta! Lei si era anche presa l'impegno di richiamare il Vicesindaco. In una conferenza dei Capigruppo si è presa l'impegno di richiamare il Vicesindaco perché non è nuovo alle offese.

PRESIDENTE:

Ho richiamato il Vicesindaco! La invito a concludere!

CONSIGLIERE DORONZO:

Tanto è vero che alla prima occasione il Vicesindaco torna a offendere chi, magari, propone una visione diversa dalla sua. Le sembra normale questo?

PRESIDENTE:

Io l'ho richiamato. La invito a concludere, Consigliere.

CONSIGLIERE DORONZO:

Lei non deve richiamare, deve censurare chi offende, chi usa parole inappropriate al luogo. Vicesindaco, non può dire "ignorante"!

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE DORONZO:

E sta continuando!

PRESIDENTE:

Vicesindaco, per cortesia!

CONSIGLIERE DORONZO:

Non è possibile, lei è un arrogante! Si vada a leggere l'etimologia di arroganza!

PRESIDENTE:

Vicesindaco, per cortesia!

CONSIGLIERE DORONZO:

Presidente, mi fermo perché lei non sta garantendo il mio diritto a intervenire. Il Vicesindaco continua a interrompere, insultando e offendendo!

PRESIDENTE:

Io sto garantendo di poter parlare in quest'assise. Io non posso alzarmi e chiudere la bocca al Vicesindaco Lanotte. Io sto solo dicendo che non posso tappargli la bocca!

CONSIGLIERE DORONZO:

Io non sto dicendo che lei deveappare la bocca!

PRESIDENTE:

La sto solo invitando a concludere il suo intervento perché ne ha diritto. Consigliere Doronzo, può concludere.

CONSIGLIERE DORONZO:

Presidente, io so che ho diritto a intervenire, tanto è vero che stavo intervenendo, ma se un Consigliere comunale interviene e dai banchi della Giunta interviene il Vicesindaco, offendendo, mi sia consentito dirle che non è possibile proseguire!

Io aggiungo che questa cosa si ripete ogni volta che qualcuno interviene, quindi le dico che lei deve prendere provvedimenti e che, probabilmente, il Vicesindaco se ne deve andare quando intervengono i Consiglieri comunali oppure si deve tacere o dimettere o la deve smettere di offendere! Faccia lei qualcosa, ma nel frattempo le sto comunicando l'impossibilità di intervenire se dai banchi della Giunta il Vicesindaco, che, tra l'altro, non era invitato a intervenire perché avevo posto la domanda al Sindaco, ma è intervenuto. Non ha trovato conforto nella mia risposta e si è messo a insultare.

Se questo è normale, me lo dica lei. Nella Conferenza dei Capigruppo lei disse espressamente che aveva richiamato il Vicesindaco Lanotte e che gli aveva detto di non permettersi più di interrompere e offendere. E' vero o no? E' a verbale, l'ha detto!

PRESIDENTE:

Consigliere Doronzo, sta perdendo tanto tempo per dire queste cose. Può continuare il suo intervento e dire quello che ha in mente. Lo può fare e ne ha diritto.

CONSIGLIERE DORONZO:

Ho finito. Grazie.

PRESIDENTE:

Ci sono quattro interrogazioni. Sono tutte a firma del gruppo del Movimento 5 Stelle. Visto che abbiamo dedicato quasi più di 90 minuti alle interrogazioni, gli ho chiesto di posticipare al prossimo Consiglio comunale le domande, però ce n'è una che mi hanno chiesto di poterla discutere in questo Consiglio

Comunale, rispetto alla quale è stato comunque dato riscontro scritto, sul concerto dei Gemelli di Guidonia.

La parola al consigliere Basile.

CONSIGLIERE BASILE:

Sindaco, colleghi Consiglieri, vorrei ricordare all'assessore Lanotte, Vicesindaco, che il 23 gennaio è stata emessa una delibera di Giunta di adesione al manifesto della comunicazione non ostile. Credo che lei l'abbia pienamente disattesa.

Per quanto concerne le interrogazioni, si tratta di un'interrogazione che ho presentato a febbraio in merito a un concerto che si è tenuto il 30 dicembre scorso, un concerto di un gruppo musicale dei Gemelli di Guidonia. Leggendo la determina dirigenziale, salta subito all'occhio che il costo di questo concerto è stato di 15 mila euro, incluso il palco Services Energia Elettrica.

Inoltre, sono da aggiungere a questi 15 mila euro le spese per la documentazione tecnica e la safety, che erano oggetto di un'altra assegnazione. L'attuazione di questo concerto è stato fatto senza che ci fosse stata una dichiarazione di interesse o un bando. E' stato assegnato direttamente perché la scelta del gruppo musicale è stata espressamente e direttamente indicata dall'Assessore alle politiche dell'innovazione, della produzione e della competitività. Questo evento, tra l'altro, ha avuto uno scarsissimo successo e una scarsissima partecipazione e non, come mi è stato risposto, perché io a questa interrogazione ho avuto una risposta, ma, come spesso capita, la risposta è lacunosa. In questo caso c'è anche un quid maggiore perché oltre a chiedermi conto di quello che dico, poi ne dirò più avanti. Questo evento, in realtà, era incluso nel cartellone degli eventi natalizi, ma è stato pubblicizzato con una nota sul sito del Comune di Barletta solo il 29 – 30 dicembre, quindi immediatamente a ridosso dell'evento, senza un'opportuna campagna di informazione tale da garantire la buona riuscita, anche in considerazione della rilevante spesa, perché 15 mila euro per un concerto in piazza sono tantissimi.

Il pubblico presente (io ero tra quelli) era molto esiguo, tanto da far parlare di un vero e proprio flop. Nella mia interrogazione ho chiesto il motivo per il quale si sia scelto di non procedere con dichiarazioni di interesse per effettuare questo concerto, visto che, così come è scritto nella determina, si è proceduto a una assegnazione diretta in questo caso, a una scelta così diretta, perché questo spettacolo, secondo quanto dice la determina, ha la caratteristica di rappresentazione artistica unica. Inoltre, chiedo perché sia stata corrisposta una somma così elevata, visto che, facendo alcune semplici ricerche di mercato, emerge che il costo di uno spettacolo degli artisti citati, di questi artisti, comprensivo di tutti i necessari servizi e delle documentazioni complete, non supera i 7 mila euro. Stiamo parlando più o meno della metà. La risposta che mi è giunta a firma dell'assessore Lanotte e del dirigente Scommegna non è soddisfacente e per questo motivo ho chiesto di poterla discutere. A fronte del fatto che dicevo che non è una rappresentazione artistica unica, mi si è risposto che, ontologicamente, qualsiasi rappresentazione lo è, quindi già questo è abbastanza singolare. Potremmo aver potuto chiamare chiunque, ontologicamente è una rappresentazione artistica unica. Inoltre, mi si dice che, nonostante la richiesta fosse di 15 mila euro, si è riusciti ad avere un risparmio di 860,00 euro. La cosa più singolare (è la prima volta che mi capita in un'interrogazione) è che si richiede all'interrogante di fornire la documentazione privata o pubblica che provi come il costo dell'esibizione in questione sia stato inferiore, come genericamente riferisce in interrogazione a quello sostenuto dal nostro Comune.

Assessore Lanotte, basterebbe andare sull'albo pretorio del Comune di Alberobello, 30 dicembre 2019, troverà una determina dirigenziale che, nell'ambito delle manifestazioni natalizie di quel Comune, concede un contributo a un'associazione culturale, quindi non c'è direttamente, un contributo di 4 mila euro per lo stesso concerto degli stessi artisti che noi abbiamo pagato 15 mila euro. A questi 4 mila euro lei deve aggiungere il palco, il Service, considerando che questo concerto di Alberobello si è tenuto anche all'interno e non come fatto a Barletta, in piazza. Tra l'altro, fortunatamente quella sera il tempo, a differenza di quanto è scritto, era così bello (anche se faceva molto freddo) da permettere di fare i fuochi di artificio quella sera, quindi con grande soddisfazione di tutti, anche di me che li ho visti.

Sommando questi 4 mila euro alle spese che si possono avere per il palco, il service di questo concerto, ecco che si arriva alla somma che io le avevo già preventivato, ovvero di circa 7 mila euro. Ora io vorrei capire come mai questa differenza, da cosa è stata dovuta? Ovviamente ci sono stati degli scambi di mail tra l'organizzazione e il Comune di Barletta, ma nulla può giustificare una differenza così marcata. A seguito di questo, le preannuncio che noi presenteremo un esposto alla Corte dei Conti per questa determina dirigenziale al fine di far sì che sia fatta chiarezza su questa questione.

PRESIDENTE:

La ringrazio. La parola al Vicesindaco Lanotte.

CONSIGLIERE BASILE:

Posso? Un secondo solo. Concludo in merito a questo dicendo che per un'altra interrogazione che ho presentato ho ricevuto risposta ed è l'interrogazione sulla concessione dei parcheggi comunali della TC Italia Servizi. Ringrazio l'Assessore per avermi dato la risposta, mi si dice che la concessione è stata revocata.

Era solo per dire al Presidente che ritengo l'altra interrogazione evasa.

PRESIDENTE:

Vicesindaco, prego.

ASSESSORE LANOTTE:

Per me non è singolare che le venga chiesta la documentazione, consigliere Basile, perché lei deve essere onesto intellettualmente, visto che parla del linguaggio della gentilezza e del rispetto. Deve essere onesto intellettualmente nel momento in cui lei stesso, nella determina che cita e che io mi andrò a recuperare, parla di un contributo dato a un'associazione. Contributo significa che il costo dell'evento – che lei non cita e non so nemmeno se sarà in quella determina del Comune di Alberobello a cui lei fa riferimento – è coperto da fondi propri dell'Associazione. Questo significa che il Comune di Alberobello ha dato 4 mila euro e il resto del costo del concerto lo ha corrisposto l'organizzazione dell'associazione o con fondi propri o prendendo altri sponsor. Le cose devono essere rappresentate nell'interessa, non a spot o a pezzi, però sarà mia premura, visto che io gliel'ho chiesto in un confronto che abbiamo avuto, occasionale, di avere questa documentazione. Sarà mia premura andarla a recuperare e sarà mia premura andare fino in fondo a quello di cui parla lei. Se cita le PEC, evidentemente sa che chi le sta rispondendo all'interrogazione ha scritto al settore "Facciamo una trattativa e cerchiamo di risparmiare quanto più possibile". Perché i Gemelli di Guidonia e non Abbate Antuono?

Lei guarda la televisione? Io la guardo, come la maggior parte dei cittadini in questa città e le posso dire che il periodo in cui abbiamo richiesto quella manifestazione era il periodo in cui su Rai 1 andava in onda la trasmissione Ray Play, portata avanti e condotta da Fiorello, in cui la facevano da padrona i gemelli di Guidonia, quindi si cercava di migliorare sempre questa città e non di fare la caccia alle streghe, di creare un evento importante il giorno della processione di San Ruggiero, che potesse anche sopperire all'assenza dei grandi concerti fatti il 31 dicembre e che, per ovvie ragioni, in questa città non riusciamo a organizzare perché, purtroppo, si hanno delle abitudini, dei costumi un po' differenti. Si cercava di sfruttare la processione di San Ruggiero per dare un grande evento che potesse essere fruibile alla maggior parte dei cittadini.

Lei, evidentemente, non solo non guarda la televisione, ma non ascolta nemmeno la radio perché ci sono stati degli spot che sono andati in radio, almeno su due radio locali, nelle quali era preannunciato l'evento del 30 dicembre.

Io non ho altro da risponderle. Se c'è stato uno spreco, un'illegittimità, non sarà certo io che la dovrò stabilire. Ci sarà un organo preposto, visto che lei ha detto che lo vorrà interrogare, però l'unica cortesia che le chiedo è di vedere insieme la determina del Comune di Alberobello perché sarei anche curioso di capire il costo generale.

Per quanto attiene le condizioni meteo, non mi sembra che sulle interrogazioni le abbia scritto che pioveva. Io le ho parlato soltanto di condizioni meteo non favorevoli e mi sembra che si è raggiunto lo zero nel giorno del 30 dicembre, visto che fa polemica o ironia sulle condizioni meteorologiche.

Le ribadisco di descrivere tutta la realtà, non ciò che le interessa descrivere. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie, Vicesindaco. La parola al consigliere Basile.

CONSIGLIERE BASILE:

Se vuole, le facilito l'opera, è la determinazione n. 173 del 30 dicembre. Cito testualmente che in occasione delle prossime festività natalizie l'Amministrazione ha inteso valutare positivamente la

proposta che prevede lo spettacolo del noto gruppo cabarettistico Gemelli di Guidonia al costo di euro 4 mila. Inoltre, a carico dell'Associazione, ci sono i costi di service, palco, eccetera. Ripeto, all'interno di un teatro cinema, non all'esterno. Io sono andato a vedere il concerto, a me piacciono, non sto sindacando sulla scelta, ma sulla spesa e sulla modalità con la quale queste tipologie di spettacoli ed eventi culturali sono gestiti in città. Credo che sia il momento (è una mia personale considerazione) di rivedere un attimo tutti questi meccanismi che generano, poi, la realizzazione o meno di questi eventi. Va bene tutto, ma c'è sempre la questione che bisogna correttamente gestire i soldi pubblici, evitando quanto più possibile gli sprechi. Già il fatto di prevedere un concerto all'esterno (è una mia personale idea) in una piazza il 30 dicembre lascia il tempo che trova. Forse è il caso che si inizi a rivedere un attimo questa tipologia di spesa.

Avremo tutto il tempo e il modo di verificarlo, anche perché è una cosa che io ho visto e verificato nell'ultima settimana, successivamente a quell'incontro di cui lei parla.

PRESIDENTE:

La parola al Sindaco.

SINDACO CANNITO:

Come le avevo detto, vi do ulteriori informazioni. Saremmo in attesa di un decreto del presidente della Regione che chiarirà la situazione. La notizia che vi ho dato in precedenza non ha nulla di ufficiale. Io l'ho detto perché ritenevo giusto dirlo al Consiglio Comunale, che è la massima assise comunale. Aspettiamo questa informazione che confermerà o non confermerà.

Domani mattina il Prefetto ci ha convocati per ulteriori chiarimenti e, ove questa notizia fosse ufficialmente confermata, dovremmo prendere dei provvedimenti, pertanto, a questo punto, penso di riconvocare il Consiglio Comunale, eventualmente, per decidere il da fare perché dobbiamo lavorare insieme. Non è nulla di ufficiale. Siamo aspettando e ulteriori informazioni le sapremo in corso d'opera. Se ci sono notizie che vi devo dare, le avrete attraverso la Segreteria del Sindaco che manderà su Whatsapp tutte le informazioni possibili e immaginabili.

Spetta, per legge, al Presidente della Regione decretare questo evento sanitario.

PRESIDENTE:

Passiamo al secondo punto all'ordine del giorno: "Articolo 194, decreto legislativo n. 267/2000: Riconoscimento di illegittimità e presa d'atto dei debiti fuori bilancio derivanti dalla sentenza n. 385/2019 del giudice di pace di Barletta."

La parola all'assessore Cefola.

ASSESSORE CEFOLA:

Collegli e Assessori, signor Sindaco e Consiglieri, la prima sentenza è la n. 346 /2019 del Giudice di Pace di Barletta. E' un sinistro verificatosi il 28 febbraio 2017 con una richiesta risarcitoria di euro 5 mila. Il sinistro si verificò in via Vittorio Antonio Lattanzio, dove un cittadino inciampava su un perno bullone fissato sul marciapiede. Non ci costituivamo in giudizio perché la causa era stata affidata alla collega che è venuta a mancare e c'è stato un accoglimento parziale da parte del Giudice di Pace, con condanna, rispetto alle richieste iniziali di 5 mila euro più spese, a 3.108,78 euro, oltre spese legali e di CTU, per un totale complessivo di 5.023,37 euro.

Vi invito al voto.

PRESIDENTE:

La parola al consigliere Grimaldi.

CONSIGLIERE GRIMALDI:

Presidente, Consiglieri, Sindaco e Assessori, faccio un intervento a nome della Commissione Bilancio.

PRESIDENTE:

Assessore Cefola, ci sono problemi?

(Intervento fuori microfono: l'Assessore ha presentato un altro punto all'ordine del giorno)

PRESIDENTE:

Non era il secondo, ma il quarto. Consigliere Grimaldi, lei vuole intervenire sulla 385? Non è stata presentata. Su tutti i punto?

CONSIGLIERE GRIMALDI:

Sì, sui sette debiti fuori bilancio. Assessore, faccio un intervento a nome della Commissione su tutti i debiti fuori bilancio, oggi tutti derivanti da sentenza. Abbiamo verificato. Oltre a esaminare le delibere, abbiamo avuto la possibilità di verificare e leggere le sentenze da cui questo debito sorge. Abbiamo verificato che, per un verso, in molte di queste sentenze vi è una graduazione di responsabilità, quindi, in sostanza, il Comune è ritenuto responsabile in maniera percentuale dai giudici. In altre abbiamo anche verificato che in tutte vi è un tempo tra l'evento che si presume dannoso e la sentenza di circa tre anni. Il sollecito che la Commissione ha fatto nel proprio verbale è quello di attivare il settore competente che, se non sbaglio, dovrebbe essere il settore contratti, magari a chiudere delle transazioni precedenti all'inizio del giudizio perché avremo sicuramente un risparmio di spesa anche in termini di non condanna alle spese legali perché nel caso in cui ci fosse la transazione sarebbero anche ricomprese.

Ci sono due elementi che, probabilmente, andrebbero a incentivare anche gli attori, le controparti del Comune, e andrebbero a incentivare un'eventuale chiusura transattiva, potrebbe essere anche una forma di risparmio di spesa per il Comune di Barletta e, usando l'espressione barlettana, probabilmente molti li potrebbero accogliere in maniera più favorevole, piuttosto che aspettare tre o quattro anni per ottenere la sentenza.

PRESIDENTE:

Assessore Cefola, prego, vuole presentare la delibera n. 385? Grazie.

ASSESSORE CEFOLA:

Purtroppo non tutti i colleghi sono disponibili a transigere, anche perché nella prima fase, ove mai facessimo la transazione, riconosciamo rispetto al sinistro una percentuale molto bassa, quindi purtroppo molti colleghi insistono perché, come ha visto, anche di fronte a sentenze di condanna di quest'Amministrazione a 2 mila euro, la condanna alle spese è 1850,00 euro. Una cosa che io e il Sindaco ci siamo ripromessi di fare è farci una passeggiata presso l'Ufficio del Giudice di Pace per chiarire alcune cose che vanno approfondite perché ci vuole una maggiore attenzione da parte di tutti e mi fermo in questo.

Entro il mese prossimo ... stavamo aspettando che i lavori finissero, ma c'è questa intenzione.

Delibera 385 del 2019, Giudice di Pace. E' una ingiunzione di pagamento che viene fuori da un verbale fatto dalla Guardia di Finanza di Barletta in ordine all'obbligo di comunicazione dei prezzi di carburante. Adesso a questa ingiunzione di pagamento è stata fatta opposizione dinanzi al Giudice di Pace. Si è costituito regolarmente un funzionario dei vigili urbani. L'opposizione è stata accolta perché è stata notificata oltre i termini, quindi era nulla e siamo stati condannati al pagamento delle spese legali per euro 406,69.

PRESIDENTE:

Non ci sono iscritti. Dichiaro aperta la votazione sul secondo punto all'ordine del giorno, delibera n. 385.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Dichiaro chiusa la votazione.

SEGRETARIO GENERALE:

Presenti 27, assenti 6, votanti 16, voti favorevoli 16, astenuti 11. Gli assenti sono: *Basile Ruggiero Flavio, Dicorato, Divincenzo, Laforgia, Marzocca, Mennea.*

Gli astenuti sono: *Basile Giuseppe, Carone, Cascella, Coriolano, Delvecchio, Doronzo, Filannino, Maffione Rosanna, Quarto, Spinazzola Adelaide e Spinazzola Massimo.*

I Consiglieri Spinazzola Adelaide e Spinazzola Massimo dichiararono il proprio voto favorevole alla proposta di delibera, quindi non sono astenuti.

Votanti 18, voti favorevoli 18, astenuti 9.

PRESIDENTE:

La proposta è approvata. Dichiaro aperta la votazione per l'immediata eseguibilità.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Dichiaro chiusa la votazione.

SEGRETARIO GENERALE:

Presenti 25, assenti 8, votanti 18, voti favorevoli 18, astenuti 7. Gli assenti sono: *Basile Ruggiero Flavio, Cascella, Dicorato, Divincenzo, Filannino, Laforgia, Marzocca, Mennea.*

Gli astenuti sono: *Basile Giuseppe, Carone, Coriolano, Delvecchio, Doronzo, Maffione Rosanna, Quarto.*

PRESIDENTE:

Immediata eseguibilità approvata.

Passiamo al terzo punto all'ordine del giorno: "Riconoscimento e presa d'atto debiti fuori bilancio derivanti da sentenza n. 2178/19. Avvocatura".

La parola all'assessore Cefola.

ASSESSORE CEFOLA:

A una sentenza del Tribunale di Trani che rigettava la richiesta di risarcimento danni veniva proposto appello innanzi alla Corte di Appello di Bari e, a seguito di questo giudizio, veniva emessa la sentenza n. 2178 del 2019. Nel giudizio di primo grado eravamo assistiti dall'avvocato Danzi, mentre nel giudizio assunto dinanzi alla Corte di Appello siamo sempre assistiti dalla collega Palmiotti della nostra avvocatura. E' un sinistro accaduto nel 2008 e c'è stato un parziale accoglimento da parte della Corte di Appello. Il sinistro si verificò in via della Repubblica, sempre a causa di un marciapiede sconnesso.

C'è stato un accoglimento parziale e siamo stati condannati a titolo di risarcimento danni alla somma di 6.129,70, oltre spese di primo e secondo grado. Complessivamente, tra risarcimento danni e spese legali di primo e secondo grado, la condanna era 15.502,85 euro. Ripeto, in questo giudizio siamo stati regolarmente assistiti dall'Avvocatura.

PRESIDENTE:

Non ci sono iscritti. Dichiaro aperta la votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Dichiaro chiusa la votazione.

SEGRETARIO GENERALE:

Presenti 25, assenti 8, votanti 17, voti favorevoli 17, astenuti 8. Gli assenti sono: *Basile Ruggiero Flavio, Cascella, Dicorato, Divincenzo, Filannino, Laforgia, Marzocca, Mennea.*

Gli astenuti sono: *Basile Giuseppe, Bufo, Carone, Coriolano, Delvecchio, Doronzo, Maffione Rosanna, Quarto.*

Il consigliere Bufo non è astenuto, vota favorevole.

Votanti 18, voti favorevoli 18, astenuti 7.

PRESIDENTE:

Proposta approvata. Dichiaro aperta la votazione per l'immediata eseguibilità.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Dichiaro chiusa la votazione.

SEGRETARIO GENERALE:

Presenti 25, assenti 8, votanti 17, voti favorevoli 17, astenuti 8. Gli assenti sono: *Basile Ruggiero Flavio, Cascella, Dicorato, Divincenzo, Filannino, Laforgia, Marzocca, Mennea.*

Gli astenuti sono: *Basile Giuseppe, Cannito, Carone, Coriolano, Delvecchio, Doronzo, Maffione Rosanna, Quarto.*

Il Sindaco non è astenuto, vota favorevole.

Votanti 18, voti favorevoli 18, astenuti 7.

PRESIDENTE:

Immediata eseguibilità approvata.

Passiamo al quarto punto all'ordine del giorno: "Riconoscimenti e presa d'atto debiti fuori bilancio derivanti dalla sentenza 346/2019, del Giudice di Pace di Barletta, Avvocatura comunale".

La parola all'assessore Cefola.

ASSESSORE CEFOLA:

Giudice di Pace di Barletta, sentenza 346 del 2019. Sinistro verificatosi il 28 febbraio 2017 con richiesta di risarcimento danni di 5 mila euro per un sinistro accaduto in Barletta in via Vito Antonio Lattanzio, dove inciampava su un perno bullone fissato sul marciapiede.

Come ho detto già, avendo citato questa sentenza inizialmente, non ci costituimmo in giudizio per i motivi che vi ho detto più volte. C'è stato un accoglimento parziale con una condanna, rispetto alla richiesta iniziale di 5 mila euro, a 3 mila 108 euro, oltre le spese legali e CTU.

Complessivamente la richiesta di pagamento a seguito della sentenza è di 5 mila 23 euro.

Vi invito al voto.

PRESIDENTE:

Non ci sono interventi. Dichiaro aperta la votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Dichiaro chiusa la votazione.

SEGRETARIO GENERALE:

Presenti 25, assenti 8, votanti 18, voti favorevoli 18, astenuti 7. Gli assenti sono: *Basile Ruggiero Flavio, Cascella, Dicorato, Divincenzo, Filannino, Laforgia, Marzocca, Mennea.*

Gli astenuti sono: *Basile Giuseppe, Carone, Coriolano, Delvecchio, Doronzo, Maffione Rosanna, Quarto.*

PRESIDENTE:

Proposta approvata. Dichiaro aperta la votazione per l'immediata eseguibilità.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Dichiaro chiusa la votazione.

SEGRETARIO GENERALE:

Presenti 26, assenti 7, votanti 18, voti favorevoli 18, astenuti 8. Gli assenti sono: *Basile Ruggiero Flavio, Cascella, Dicorato, Divincenzo, Filannino, Laforgia, Mennea.*

Gli astenuti sono: *Basile Giuseppe, Carone, Coriolano, Delvecchio, Doronzo, Maffione Rosanna, Marzocca, Quarto.*

PRESIDENTE:

Immediata eseguibilità approvata.

Passiamo al quinto punto all'ordine del giorno: "Riconoscimento e presa d'atto debito fuori bilancio derivante dalla sentenza n. 258/2019 del Giudice di Pace di Barletta. Avvocatura comunale".

La parola all'Assessore Cefola.

ASSESSORE CEFOLA:

Giudice di Pace. Richiesta risarcitoria di 4.945,72 euro per un sinistro accorso il 28 giugno 2016. In questa via Porto Reale una signora cadeva a terra per sconnessione del pavimento del marciapiede. Anche in questo giudizio non ci siamo costituiti e c'è stata una condanna parziale da parte del Giudice di Pace a 2.473,35 euro più euro 700,00 di spese, per un totale complessivo di 3 mila 727 euro. Vi invito al voto.

PRESIDENTE:

Non ci sono interventi. Dichiaro aperta la votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Dichiaro chiusa la votazione.

SEGRETARIO GENERALE:

Presenti 27, assenti 6, votanti 17, voti favorevoli 17, astenuti 10. Gli assenti sono: *Basile Ruggiero Flavio, Dicorato, Divincenzo, Filannino, Laforgia, Mennea.*

Gli astenuti sono: *Basile Giuseppe, Bufo, Carone, Cascella.*

Il consigliere Bufo non si è astenuto, vota favorevole? Lo può dire a microfono?

CONSIGLIERE BUFO:

Siamo favorevoli io e il mio amico Rocco Dileo.

SEGRETARIO GENERALE:

Gli astenuti sono: *Cascella, Coriolano, Delvecchio, Dileo, Doronzo, Maffione Rosanna, Quarto.*

Il consigliere Dileo si è astenuto o è favorevole?

PRESIDENTE:

Consigliere Dileo, la invito a sedersi nel suo posto per evitare confusione. Non riusciamo a proseguire per bene questo Consiglio.

SEGRETARIO GENERALE:

Riepilogo la votazione.

Votanti 19, voti favorevoli 19, astenuti 8.

PRESIDENTE:

Proposta approvata. Dichiaro aperta la votazione per l'immediata eseguibilità.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Dichiaro chiusa la votazione.

SEGRETARIO GENERALE:

Presenti 26, assenti 7, votanti 19, voti favorevoli 19, astenuti 7. Gli assenti sono: *Basile Ruggiero Flavio, Dicorato, Divincenzo, Filannino, Laforgia, Mennea, Quarto.*

Gli astenuti sono: *Basile Giuseppe, Carone, Cascella, Coriolano, Delvecchio, Doronzo, Maffione.*

PRESIDENTE:

Immediata eseguibilità approvata.

Passiamo al sesto punto all'ordine del giorno: "Riconoscimento e presa d'atto debiti fuori bilancio derivanti dalla sentenza n. 337/2019 del Giudice di Pace di Barletta. Avvocatura comunale."

ASSESSORE CEFOLA:

Sentenza del Giudice di Pace. Verbale di constatazione per violazione del Codice della Strada. E' stata fatta opposizione. Il Giudice di Pace ha ritenuto accolta l'opposizione perché il verbale era stato notificato oltre i termini, quindi è stato ritenuto nullo. Il Comune di Barletta si è costituita attraverso il funzionario dei vigili urbani e siamo stati condannati al pagamento delle spese legali nella misura di 282,00 euro.

Vi invito al voto.

PRESIDENTE:

Non ci sono interventi. Dichiaro aperta la votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Dichiaro chiusa la votazione.

SEGRETARIO GENERALE:

Presenti 27, assenti 6, votanti 20, voti favorevoli 20, astenuti 7. Gli assenti sono: *Basile Ruggiero Flavio, Dicorato, Divincenzo, Filannino, Laforgia, Mennea.*

Gli astenuti sono: *Basile Giuseppe, Carone, Cascella, Coriolano, Doronzo, Maffione Rosanna, Quarto.*

PRESIDENTE:

Proposta approvata. Dichiaro aperta la votazione per l'immediata eseguibilità.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Dichiaro chiusa la votazione.

SEGRETARIO GENERALE:

Presenti 27, assenti 6, votanti 19, voti favorevoli 19, astenuti 8. Gli assenti sono: *Basile Ruggiero Flavio, Dicorato, Divincenzo, Filannino, Laforgia, Mennea.*

Gli astenuti sono: *Basile Giuseppe, Carone, Cascella, Coriolano, Delvecchio, Doronzo, Maffione Rosanna, Quarto.*

PRESIDENTE:

Immediata eseguibilità approvata.

Passiamo al settimo punto all'ordine del giorno: "Riconoscimento e presa d'atto del debito fuori bilancio derivante da sentenza n. 419/19. Avvocatura."

La parola all'assessore Cefola.

ASSESSORE CEFOLA:

La sentenza è la 419 del 2019. Giudice di Pace. Sinistro accorso in Barletta l'11/11 del 2016 in via Casaldi, angolo via Libertà. Caduta di una signora per sconnesione del marciapiede. Ha subito delle lesioni. Noi ci siamo regolarmente costituiti in giudizio con l'avvocatura, a mezzo dell'avvocato Palmiotti e c'è stato un accoglimento parziale rispetto alla richiesta iniziale di risarcimento danni. Siamo

stati condannati al pagamento in favore della signora per lesioni subite di 1.056,00 euro, con condanna al pagamento delle spese legali ed esperti CTU per 1339,00 euro. Spese legali CTU maggiori rispetto al risarcimento del danno per un totale di 2.982,30 euro.

Vi invito al voto.

PRESIDENTE:

Non ci sono interventi. Dichiaro aperta la votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Dichiaro chiusa la votazione.

SEGRETARIO GENERALE:

Presenti 27, assenti 6, votanti 19, voti favorevoli 19, astenuti 8. Gli assenti sono: *Basile Ruggiero Flavio, Dicorato, Divincenzo, Filannino, Laforgia, Mennea.*

Gli astenuti sono: *Basile Giuseppe, Carone, Cascella, Coriolano, Delvecchio, Doronzo, Maffione Rosanna, Quarto.*

PRESIDENTE:

Proposta approvata. Dichiaro aperta la votazione per l'immediata eseguibilità.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Dichiaro chiusa la votazione.

SEGRETARIO GENERALE:

Presenti 27, assenti 6, votanti 19, voti favorevoli 19, astenuti 8. Gli assenti sono: *Basile Ruggiero Flavio, Dicorato, Divincenzo, Filannino, Laforgia, Mennea.*

Gli astenuti sono: *Basile Giuseppe, Carone, Cascella, Coriolano, Delvecchio, Doronzo, Maffione Rosanna, Quarto.*

PRESIDENTE:

Immediata eseguibilità approvata.

Passiamo all'ottavo punto all'ordine del giorno: "Riconoscimento e presa d'atto debito fuori bilancio derivante da sentenza n. 418/19. Avvocatura".

La parola all'assessore Cefola.

ASSESSORE CEFOLA:

Anche questa è una sentenza del Giudice di Pace per un sinistro verificatosi il 20 giugno 2017 in Corso Cavour, angolo via dei Greci. C'è stato un accoglimento parziale rispetto al risarcimento richiesto con condanna a euro 2 mila 167, più le spese legali, per un totale complessivo di 4.253,31 euro.

Vi invito al voto.

PRESIDENTE:

Non ci sono iscritti. Dichiaro aperta la votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Dichiaro chiusa la votazione.

SEGRETARIO GENERALE:

Presenti 27, assenti 6, votanti 19, voti favorevoli 19, astenuti 8. Gli assenti sono: *Basile Ruggiero Flavio, Dicorato, Divincenzo, Filannino, Laforgia, Mennea*. Gli astenuti sono: *Basile Giuseppe, Carone, Cascella, Coriolano, Delvecchio, Doronzo, Maffione Rosanna, Quarto*.

PRESIDENTE:

Proposta approvata. Dichiaro aperta la votazione per l'immediata eseguibilità.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Dichiaro chiusa la votazione.

SEGRETARIO GENERALE:

Presenti 27, assenti 6, votanti 18, voti favorevoli 18, astenuti 9. Gli assenti sono: *Basile Ruggiero Flavio, Dicorato, Divincenzo, Filannino, Laforgia, Mennea*. Gli astenuti sono: *Basile Giuseppe, Bufo, Carone, Cascella, Coriolano, Delvecchio, Doronzo, Maffione Rosanna, Quarto*.

PRESIDENTE:

Immediata eseguibilità approvata.

Do lettura del nono punto all'ordine del giorno: "Riconoscimento e presa d'atto debito fuori bilancio derivante dalla sentenza n. 309/2019 del Giudice di Pace di Barletta. L'avvocatura comunale".

La parola all'assessore Cefola.

ASSESSORE CEFOLA:

Questo è un sinistro un po' diverso, finalmente. Il sinistro accadeva il 12 dicembre 2015. Un soggetto percorreva la rotatoria di via Donizetti e a causa di un avvallamento del manto stradale ... rovinava a terra e si provocava delle elezioni. C'è stato un accoglimento parziale. Siamo stati condannati al pagamento del risarcimento danni per 3 mila 299 euro, oltre a spese legali e CTU per circa 1800,00 euro. In totale sono 6.056,60 euro. Ci siamo regolarmente costituiti in giudizio con l'avvocato Isabella Palmiotti.

Vi invito al voto.

PRESIDENTE:

Non ci sono iscritti. Dichiaro aperta la votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Dichiaro chiusa la votazione.

SEGRETARIO GENERALE:

Presenti 27, assenti 6, votanti 19, voti favorevoli 19, astenuti 8. Gli assenti sono: *Basile Ruggiero Flavio, Dicorato, Divincenzo, Filannino, Laforgia, Mennea*. Gli astenuti sono: *Basile Giuseppe, Carone, Cascella, Coriolano, Delvecchio, Doronzo, Maffione Rosanna, Quarto*.

PRESIDENTE:

Proposta approvata. Dichiaro aperta la votazione per l'immediata eseguibilità.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Dichiaro chiusa la votazione.

SEGRETARIO GENERALE:

Presenti 27, assenti 6, votanti 19, voti favorevoli 19, astenuti 8. Gli assenti sono: *Basile Ruggiero Flavio, Dicorato, Divincenzo, Filannino, Laforgia, Mennea*. Gli astenuti sono: *Basile Giuseppe, Carone, Cascella, Coriolano, Delvecchio, Doronzo, Maffione Rosanna, Quarto*.

PRESIDENTE:

Immediata eseguibilità approvata.

Do lettura del decimo punto all'ordine del giorno: "Riconoscimento e presa d'atto dei debiti fuori bilancio derivanti dalla sentenza n. 378/19. Avvocatura".

La parola all'assessore Cefola.

ASSESSORE CEFOLA:

E' del 10/12/2016. Mentre una signora percorreva via Andria sul marciapiede rovinava a terra a causa di un marciapiede che aveva un dislivello. C'è stata una richiesta di risarcimento danni per le lesioni subite. Accoglimento parziale di 5 mila euro, più spese legali, per un totale complessivo di 7.967,47 euro.

Vi invito al voto.

PRESIDENTE:

La parola al consigliere Quarto.

CONSIGLIERE QUARTO:

Presidente, Assessori e Assessore, Consiglieri e Consigliere, facendo un calcolo veloce, noi abbiamo approvato sette debiti fuori bilancio, tutti inerenti lo stesso tema, quello dei cittadini che cadono e si fanno male e chiedono un risarcimento al Comune. Poiché non è la prima volta che accade questo in Consiglio comunale, ovvero che siamo chiamati ad approvare questi debiti fuori bilancio con cadenza quasi mensile, ogni Consiglio comunale, ci rendiamo conto del fatto che noi per queste cadute spendiamo ora, con le spese processuali e il risarcimento, quasi 50 mila euro. Mi permetto di chiedere all'Amministrazione da un lato che cosa succede dopo che viene acquisito il fatto che in via Andria, in via Porta reale, via Madonna della Croce o via Barberini c'è un problema al marciapiede, quindi se si interviene per riparare quel problema ed evitare che la cosa riaccada e, dall'altro, se non sia più opportuno ragionare per un intervento di manutenzione a tutti i fondi stradali, in questo caso a quelli dei marciapiedi, per evitare di ritrovarci in situazioni del genere, risparmiando denaro e, soprattutto, garantendo l'incolumità ai cittadini.

Poiché non stiamo parlando di un evento sporadico, ma di eventi che si contano a decine durante l'anno e sono un danno importante per i cittadini e per le casse del Comune, vorrei sapere dal Sindaco se c'è una strategia in questo senso.

PRESIDENTE:

La parola all'assessore Cefola.

ASSESSORE CEFOLA:

Innanzitutto sono sinistri che si sono verificati in tutto il gennaio 2017, quindi sono sinistri che riguardano le precedenti Amministrazioni. Come funziona innanzitutto il sistema? Nel momento in cui si denuncia un sinistro la persona che subisce queste lesioni manda una lettera attraverso l'avvocato al Comune di Barletta. Questa lettera va in un ufficio e la prima cosa che fa l'Ufficio è chiamare l'ufficio Manutenzione per andare a verificare dove è accaduto il sinistro. Vengono fatti dei rilievi fotografici e, se effettivamente c'è un avvallamento o il marciapiede è rotto, immediatamente viene riparato. Dopodiché, l'avvocato viene convocato formalmente presso l'Ufficio per verificare se ci sono state delle lesioni e insieme valutare la possibilità di un risarcimento danni. Questo è quello che avviene sotto l'aspetto dell'iter burocratico processuale.

Il suo rilievo è più che giustificato e, anzi, mi sarei aspettato anche un altro rilievo: perché non fate una polizza di assicurazione che copra questi rischi? Questa, purtroppo, è una situazione che attanaglia tutti i comuni italiani e nessuna compagnia di assicurazione è disponibile a risarcire. Noi stiamo prestando maggiore attenzione. Io condivido il suo pensiero: che cosa pensiamo di fare, visto che ogni volta ci troviamo a pagare questi risarcimenti dei danni? Oltre a insistere su una manutenzione, occorre insistere su un controllo maggiore nei giudizi perché siamo sempre sfortunati che, nel camminare ogni giorno, a

mezzogiorno, non si vede che il marciapiede è rotto. Quest'anno non disertiamo più le udienze, gli avvocati sono presenti e, inoltre, io e il Sindaco vogliamo fare un discorso con il Giudice di pace perché l'avvocato Grimaldi e l'avvocato Bufoli ricorderanno che circa 10 anni fa questi giudizi di risarcimento danni dal giudice togato (quando Barletta era ancora una sezione distaccata) erano tutti rigettati perché il Tribunale richiedeva una prova severissima su queste cose e non i due soliti testimoni, quindi ritorneremo alla carica perché si riprendano dei vecchi costumi più consoni al Regolamento della giustizia.

Grazie per l'osservazione.

PRESIDENTE:

La parola al consigliere Quarto.

CONSIGLIERE QUARTO:

Replica. Apprendo che, in ogni caso, il marciapiede o la fonte che provoca il sinistro sono riparati. In ogni caso, confidando della buona fede e nella collaborazione dei cittadini, io penso che un atto di volontà da parte dell'Amministrazione che preveda almeno la messa in sicurezza delle situazioni più eclatanti possa essere una cosa positiva.

PRESIDENTE:

Non ci sono altri iscritti. Dichiaro aperta la votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Dichiaro chiusa la votazione.

SEGRETARIO GENERALE:

Presenti 26, assenti 7, votanti 17, voti favorevoli 17, astenuti 9. Gli assenti sono: *Basile Ruggiero Flavio, Dicorato, Divincenzo, Filannino, Laforgia, Losappio, Mennea*. Gli astenuti sono: *Basile Giuseppe, Carone, Cascella, Coriolano, Delvecchio, Dimonte, Doronzo, Maffione Rosanna, Quarto*.

PRESIDENTE:

Proposta approvata. Dichiaro aperta la votazione per l'immediata eseguibilità.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Dichiaro chiusa la votazione.

SEGRETARIO GENERALE:

Presenti 25, assenti 8, votanti 17, voti favorevoli 17, astenuti 8. Gli assenti sono: *Basile Ruggiero Flavio, Dicorato, Dimonte, Divincenzo, Filannino, Laforgia, Losappio, Mennea*. Gli astenuti sono: *Basile Giuseppe, Carone, Cascella, Coriolano, Delvecchio, Doronzo, Maffione Rosanna, Quarto*.

PRESIDENTE:

Immediata eseguibilità approvata.

Do lettura dell'undicesimo punto all'ordine del giorno: "Interventi di prevenzione e contrasto alla droga e alle dipendenze patologiche e test antidroga." È una mozione presentata dai consiglieri comunali Stella Mele, Luigi Rosario Antonucci e Riccardo Memeo.

Consigliera Mele, prende lei la parola?

CONSIGLIERA MELE:

È una mozione che mira a contrastare l'utilizzo della droga e le dipendenze patologiche che mi piacerebbe poter leggere per completezza di informazioni: "Premesso che secondo i dati riportati nella relazione al Parlamento presentata nel 2018 sul fenomeno delle tossicodipendenze in Italia relativamente

all'anno 2017, sono circa 4 milioni gli italiani che hanno utilizzato una sostanza stupefacente illegale almeno una volta nella loro vita e di questi mezzo milione ne fa un uso frequente; premesso che secondo i dati riportati dalla relazione europea sulla droga del 2019 l'Italia è al terzo posto in Europa per uso di cannabis e al quarto posto per uso di cocaina; premesso che in Italia muoiono sei persone ogni sette giorni per overdose, un dato sottostimato a causa di un sistema di monitoraggio non capillare e dalla frequente mancanza di rilevazione delle morti di droga correlate; premesso che il mercato delle sostanze stupefacenti è in costante espansione sia nei grandi centri urbani che in quelli più piccoli e utilizza sempre di più Internet per la pubblicizzazione delle molteplici offerte di nuove sostanze psicoattive per la raccolta di ordinativi per il pagamento e, infine, per la consegna a casa mediante i normali corrieri; premesso che la diffusione, sempre più crescente, del consumo delle sostanze stupefacenti e la scarsità di interventi di prevenzione, trattamento, cura, reinserimento sociale e lavorativo alimenta la criminalità e ha pesanti ricadute in termini di sicurezza pubblica; premesso che tra i giovani è in forte aumento il fenomeno della indipendenza, ovvero l'assunzione contemporanea di più tipologie di droga legali e illegali, unite altresì a dipendenze comportamentali come dal gioco d'azzardo o dalle nuove tecnologie; premesso che nell'attuale contesto del dilagare delle dipendenze patologiche, infatti, è sempre più preoccupante la diffusione di nuove forme, in particolare quelle legate alle tecnologie e Internet che si manifestano sotto diverse modalità, cyberbullismo, sexting, gioco d'azzardo online compulsivo, eccetera, che colpiscono in particolar modo le giovani generazioni; premesso che il fenomeno delle dipendenze per le ragioni appena esposte cresce e si radica ulteriormente nella forma del doping in alcuni ambienti sportivi e nella pratica di specifiche discipline in cui si registra l'incremento del ricorso a sostanze psicoattive anche da parte di giovanissimi sportivi; premesso che i dati descrivono un quadro allarmante e una vera e propria emergenza sociale che le istituzioni, a ogni livello, hanno il dovere di affrontare con politiche efficaci, organiche e strutturali; tenuto conto che gli amministratori pubblici dovrebbero essere di esempio per le nuove generazioni, unitamente alla richiesta che attraversa trasversalmente le forze politiche da parte di molti parlamentari e amministratori locali come i sindaci di sottoporre a coloro che occupano incarichi istituzionali a test antidroga; considerato che non si debba invocare la normativa sulla privacy, tenendo presente che l'uso di sostanze stupefacenti nuoce gravemente sia la salute sia l'utilizzo ottimale delle facoltà mentali, come inequivocabilmente dimostrato scientificamente, impegna il Sindaco e la Giunta ad assegnare a un rappresentante della Giunta o del Consiglio comunale una delega specifica nella lotta alla droga e alle dipendenze patologiche con l'incarico di promuovere e coordinare l'azione del Comune su questa materia; a istituire un osservatorio comunale sulle droghe e dipendenze patologiche composto da esperti rappresentanti dei servizi scolastici e sociali, delle forze dell'ordine, della polizia municipale, del terzo settore, dei Sert e dei medici di medicina generale; l'osservatorio sarà utilizzato come strumento di supporto nella raccolta dei dati, nel monitoraggio, nello studio e nell'elaborazione delle politiche di lotta alla droga e alle dipendenze patologiche del Comune; a prevedere in sede di bilancio, quindi, un apposito fondo dedicato alla lotta alla droga e alle dipendenze patologiche e ad avviare sul territorio comunale campagne informative di sensibilizzazione e prevenzione in materia di dipendenze patologiche da droghe legali e illegali e comportamentali, da rivolgerle con particolare riguardo alla fascia di età giovanile, al contesto scolastico e al conseguente supporto alla genitorialità; invita tutti gli Assessori, Consigliere e Sindaco a sottoscrivere la loro disponibilità a sottoporsi periodicamente a sorpresa al test che individua la presenza nel sangue di sostanze stupefacenti e acconsentano la pubblicizzazione dei relativi risultati.

Sindaco, penso che questa proposta possa essere utile sia a ricordare a noi amministratori l'importante ruolo che ricopriamo e che, quindi, ci impone di essere un esempio sia a contrastare maggiormente qualunque forma di dipendenza patologica e di droghe.

Purtroppo la città di Barletta non è immune da fenomeni di questo tipo. I recenti arresti che hanno interessato soprattutto le giovani generazioni ad opera delle forze dell'ordine, che come sempre ringraziamo, ci consegnano la rappresentazione plastica di quello che ho appena raccontato con questa mozione.

Confido nella buona volontà di questa amministrazione nel ritenere di dover mettere in campo ogni strumento in nostro possesso, utile a poter contrastare questo tipo di fenomeni.

PRESIDENTE:

La parola al consigliere Basile.

CONSIGLIERE BASILE:

Presidente, Sindaco, colleghi Consiglieri, di per sé la volontà di questa mozione sarebbe anche plausibile. Ovviamente condividiamo in toto la necessità di fare una lotta alla droga e incrementare la prevenzione di questi fenomeni, così come siamo disponibilissimi a sottoscrivere la nostra disponibilità per qualsiasi tipo di analisi, se questo possa servire a qualcosa.

Quello che non ci piace di questa mozione - Preannuncio il nostro voto contrario - è che, al di là della confusione che viene fatta nella premessa, dove la lotta e la prevenzione alla droga e alle dipendenze patologiche si mescolano con il cyberbullismo, il doping sportivo, che non ha nessuna attinenza con la dipendenza da droghe, ma è un fenomeno molto diverso. Si citano addirittura la nomofobia, ovvero la paura di rimanere sconnessi dalla rete o la hikikomori, ovvero una scelta consapevole di alcuni giovani giapponesi che si barricano in casa e rifiutano la società. Al di là di questo, c'è una certa confusione. Si cita il sexting, il bumping, che sono cose totalmente diverse dalle dipendenze patologiche.

Nel merito delle proposte mi chiedo a che cosa può servire un singolo Consigliere o un Assessore. Tra l'altro, bisogna anche vedere se il Consiglio comunale ha la possibilità di delegare un singolo perché quando si parla di queste cose in sede referente o consultiva si parla sempre di Commissioni speciali e non di un singolo Consigliere o un Assessore, al quale, tra l'altro, il Sindaco può delegare. Noi abbiamo un'intera Commissione che potrebbe studiare approfonditamente la questione e individuare le azioni opportune e questa Commissione è presieduta da uno dei Componenti, quindi mi chiedo a che cosa servirebbe un singolo Consigliere, anche perché non mi risulta che la Commissione presieduta dal collega Memeo abbia mai affrontato questo problema. Tra l'altro, si richiedono anche risorse ulteriori da destinare. Io faccio presente che la maggioranza di voi fate parte ha approvato un bilancio e in questo bilancio ci sono già delle cospicue risorse per la lotta alla droga e alla prevenzione.

Tra l'altro, consigliere Memeo - ma lo dico anche ai due altri proponenti - il piano sociale di zona che è stato trattato nella sua Commissione a pagina 68 riporta uno schema in cui ci sono circa 150 mila euro per la prevenzione e la lotta alla droga e alle dipendenze patologiche, quindi i soldi ci sono, non vedo perché se ne debbano mettere altri.

Al di là della nobiltà e della bontà di proporre la lotta alla droga e la prevenzione alle dipendenze patologiche, noi non riteniamo che questa mozione sia una mozione prima di tutto scritta in maniera coerente e corretta, anche perché dubitiamo molto che un singolo Consigliere possa essere delegato dal Consiglio. Avremmo visto in maniera più positiva che ci fosse la proposta di istituire una Commissione speciale o che la Commissione Affari sociali, Sport e Salute possa interessarsi di questo, ma per questo non c'era bisogno di una mozione.

Per tutto questo noi annunciamo il nostro voto contrario.

PRESIDENTE:

La parola alla consigliera Mele.

CONSIGLIERA MELE:

Noi prendiamo atto che c'è un movimento che risponde al nome di Movimento 5 Stelle, che, nei fatti, ovvero nelle votazioni, si dice contrario a una mozione di questo tipo, di contrasto alle patologie. Quando lei fa riferimento alla confusione che avrebbe ravvisato nell'incipit di questa mozione, le ricordo che nella mozione si parla di contrasto a varie dipendenze, quindi rientrano anche quelle che lei ha letto e che sono elencate nelle parentesi dell'incipit della mozione.

Per quanto riguarda il discorso economico, non certamente lei avrebbe dovuto ricordarci che il Comune potrebbe disporre di una somma, però noi con la mozione vogliamo essere più precisi e, magari, indirizzare quei soldi che la Giunta e il Sindaco decideranno di poter destinare in maniera mirata al contrasto di questi fenomeni anche attraverso l'istituzione di un Osservatorio.

Un ultimo appunto, quello relativo al collega Memeo. Non è un caso che il collega Memeo abbia firmato questa mozione perché è un tema che rientra nelle competenze della Commissione che egregiamente presiede. Non è un caso che con questa mozione, ritenendo questo tema di rilevante importanza, in continua espansione anche nella nostra città (si ricorderà i recenti casi e i recenti arresti relativamente allo spaccio di droga), ci piace l'idea di poter fare in modo che un singolo Consigliere, che può essere anche un Assessore, possa dedicarsi in maniera più precisa a seguire questo tema. Tutto qui. Sappiamo benissimo che è un tema che deve essere affrontato o che potrebbe essere affrontato in Commissione, come sicuramente sarà fatto, ma l'idea di poter istituire un Osservatorio, affiancato dalle competenze

che ho elencato, l'idea di poter dare una delega o un Assessore, un membro del Consiglio comunale per poterlo seguire in maniera più costante, noi la riteniamo giusta e sacrosanta, però prendiamo atto che il Movimento 5 Stelle nei fatti vota contro la mozione che vorrebbe contrastare i fenomeni delle dipendenze dalla droga o dalla dipendenza patologica.

Sei stato tu a fare la propaganda.

PRESIDENTE:

La parola al consigliere Coriolano.

CONSIGLIERE CORIOLANO:

Il Movimento 5 Stelle. Questa, invece, è una mozione presentata da Fratelli d'Italia. Dillo! Consigliera Mele, consigliere Memeo, consigliere Antonucci, dovete essere chiari! Rappresentate Fratelli d'Italia? Perché in Consiglio comunale vi nascondete dietro questo finto civismo? Dite la verità perché il vostro leader a novembre ha detto "Presenteremo una mozione in tutti i comuni e in tutte le regioni". Noi abbiamo letto la mozione. Sindaco, lei è consapevole che nella sua maggioranza ci sono esponenti appartenenti a Fratelli d'Italia, non è che lei non lo sappia, però a lei, giustamente, non interessa. Io lo so, lo sappiamo tutti a Barletta, però facciamo finta di non saperlo.

Abbiamo letto la mozione e, come ha sottolineato il collega Basile, il Sindaco ha bisogno di una delega da conferire a un rappresentante della Giunta o del Consiglio per studiare il fenomeno droga. Voglio dire, deve essere delegato il collega Bufo, io, il collega Grimaldi? Potrei menzionarli tutti. Io non credo sia necessaria una delega. Questo fenomeno non si combatte con una delega da dare a una persona. Sappiamo benissimo i voti, infatti, come lei ha sostenuto, consigliera Mele, sono avvenuti degli arresti in questi giorni su strade dedite allo spaccio. Come si può superare questo? Con la delega data a un Consigliere comunale o, eventualmente, prendendo dal Bilancio delle somme da destinare, per esempio, alla polizia municipale? Dopo le ore 22.00 molti territori sono praticamente deserti perché i vigili urbani non hanno la delega, la possibilità e i soldi. Il Comune non dà la possibilità alla polizia municipale di monitorare il territorio perché abbiamo delle strade in pieno centro e lo sappiamo tutti. Ne cito una: via San Giorgio. Lo sappiamo tutti. I vigili, però, non possono andare gratuitamente. Io ritengo più opportuno, eventualmente, prendere delle somme dal Bilancio e stanziarle per monitorare il territorio. È questa una mozione più aderente ai vostri principi.

Mi chiede se ho letto la mozione? Sì, l'ho letta, però la ritengo piena di demagogia perché dice di individuare un Consigliere comunale. Lo sceriffo Coriolano deve andare per le strade di Barletta a verificare e coordinare l'azione del Comune.

Voi siete in una maggioranza. Quando la Meloni vi ha proposto questa mozione penso che l'abbia fatto nei comuni in cui, essendo in opposizione, impegnava il Comune stesso a impegnarsi. Voi siete in maggioranza, avete un Assessore e dei Presidenti di Commissione, quindi potete lavorare, non serve la mozione. Dovete impegnare voi stessi? La Maggioranza impegna la Maggioranza? Mi sembra abbastanza ironico eh, siamo proprio ai limiti!

Anche lo stesso Fondo, come diceva il collega Basile. Ci sono delle somme stanziare nel Piano sociale di zona. Possono essere prese, può eventualmente il Presidente della Commissione di cui io sono Vicepresidente convocarla, valutare che cosa fare e come intervenire. Il Piano sociale di zona ha destinato dei soldini? Utilizziamoli! Io sarò sicuramente d'accordo con il Presidente, con la maggioranza e con il Sindaco se sono individuate delle azioni specifiche per contrastare, nei limiti di quello che un Comune può fare. Qui non siamo negli Stati Uniti d'America, non ci sono sceriffi né di altro.

Per quanto riguarda la parte finale della mozione che ho letto, sottoscrivere la disponibilità a sottoporsi periodicamente, a sorpresa. Noi non abbiamo nessun problema. Se da un momento all'altro decidessero di intervenire per sottoporre a un test, per quanto mi riguarda, io sono anche un donatore Avis, dono di sangue tre o quattro volte all'anno, quindi non c'è nessun problema. L'ultima parte della mozione non ha le stesse negatività che hanno tre quarti della mozione, quindi confermo il nostro voto contrario.

PRESIDENTE:

La parola al consigliere Memeo.

CONSIGLIERE MEMEO:

Collegli Consiglieri, è sempre una piacevole sorpresa ascoltare le argomentazioni di alcuni Consiglieri

di Opposizione, in modo particolare di quelli del Movimento 5 Stelle perché, in sostanza, il consigliere Coriolano ha detto che, effettivamente, un problema della droga c'è a Barletta, che alcune strade della città sono in preda allo spaccio dopo un certo orario, eccetera, però, purtroppo, siccome la mozione è stata presentata da Fratelli d'Italia, non si può votare perché questo va contro la vostra ontologia. Ciascuno è libero di approntare le problematiche e le tematiche come vuole, in maniera ideologica più pragmatica e volta alla risoluzione del problema stesso.

Faccio solo alcune considerazioni perché la Consiglieria Mele ha illustrato molto bene e molto chiaramente la mozione, che, peraltro, è abbastanza semplice da comprendere. Non penso che sia scritta in modo non chiaro. Penso che sia molto chiaro, invece, che la droga è una dipendenza farmacologica e psicologica. Ci sono, inoltre, altre forme di dipendenze patologiche, come lei saprà meglio di me, quindi non abbiamo fatto alcuna confusione. La mozione parte dal presupposto che esiste un'emergenza che non è barlettana né cittadina, ma è nazionale, quanto meno, che riguarda soprattutto le giovani generazioni e vari tipi di dipendenze patologiche.

Coriolano, non ho capito, quindi un Consigliere di maggioranza non può presentare una mozione al Consiglio comunale? Un Consigliere di maggioranza non ha la facoltà di presentare una mozione in Consiglio comunale? Un parlamentare di maggioranza non ha la facoltà di presentare una mozione in Parlamento? Non ho capito a quale sceriffo si riferisce, consigliere Coriolano. Noi nella mozione (chi la vorrà sostenere) abbiamo chiesto che si individui un Consigliere o un Assessore per attribuirgli una delega specifica nell'auspicio che quel Consigliere delegato o quell'Assessore con questa specifica delega si impegni ad affrontare quello che noi riteniamo un tema emergenziale in città, ma non solo. Dire che il Consigliere delegato al contrasto alle dipendenze patologiche sarebbe lo sceriffo che va in giro per la città ad arrestare gli spacciatori equivarrebbe a dire che, non me ne voglia, mi permetto solo per il rapporto di amicizia, che l'assessore Passero è stato nominato Assessore all'Ambiente con l'idea e il ruolo di andare a raccogliere la spazzatura in giro per la città. Va bene demonizzare tutto ciò che viene dall'altra parte e va bene fare la critica per la critica, però poi cercate di non banalizzare. Lo dico come consiglio spassionato nei vostri confronti. Io penso che la mozione sia seria e che affronti un tema serio. Non è un caso che la consigliera Mele e il consigliere Antonucci del mio gruppo e io stesso non abbiamo marchiato la mozione con un simbolo di partito, non perché si specificano alla città attuale a quale parte politica Memeo Antonucci e Mele appartengano, perché credo che la nostra storia parli, quindi non c'è bisogno di metterci etichette. Tra l'altro, siamo tra i pochissimi a valutare una militanza politica sempre dalla stessa parte. Non è questo il punto. Abbiamo firmato una mozione in qualità di semplici Consiglieri comunali anche per sottolineare come il tema sia assolutamente avulso dalla polemica politica, un tema che riguarda i nostri fratelli più piccoli, i nostri figli e nipoti, per chi li ha, un tema di una certa rilevanza sul quale tutto ci aspettavamo, di fare una polemica di partito in Consiglio comunale. Ci sta, va bene e facciamo anche questo.

Il tema è serio e noi ci fregiamo del fatto di aver portato in Consiglio Comunale la discussione su un tema serio, delicato, sociale, sanitario e sociologico. Io vorrei che questa discussione fosse affrontata su questo livello. Dire Fratelli d'Italia, Movimento 5 Stelle, la Meloni, lo sceriffo, non vi fa onore.

Tornando al merito della mozione, io ritengo che se ne debba parlare in Consiglio comunale. La ringrazio, consigliere Basile, per i consigli che mi ha dato in qualità di Presidente della Commissione che presiedo molto umilmente e non so quanto degnamente. Lo terrò presente, ma qui si parla di un'altra cosa. Nelle Commissioni si può parlare di tutto. Spesso si parla di troppo. Noi qui abbiamo un altro intervento, quello di focalizzare l'attenzione dell'amministrazione su una tematica: le dipendenze patologiche, droga e altre dipendenze. Abbiamo fornito una proposta e degli strumenti, ovvero il contrasto allo spaccio della droga, il sostegno psicologico informativo ai più giovani attraverso le campagne informative per spiegare che cosa sono la dipendenza patologica e la droga e quanto fanno male, impegnare l'amministrazione a destinare sempre, in ogni bilancio, una fitta, compatibilmente con le disponibilità di risorse per questo tema che noi riteniamo essere importante quanto la buca della strada, l'illuminazione e tanti altri temi sui quali vi è l'impegno di spesa su ogni bilancio.

Noi abbiamo scritto consigliere delegato, ci sono 8 mila comuni in Italia e molti comuni utilizzano la formula del Consigliere delegato. Si vuole dare una delega a un Assessore, chiaramente a costo invariato, non stiamo dicendo di mettere un altro assessore, ma di assegnare a uno degli Assessori validissimi che abbiamo anche la delega su questo aspetto. Non ci formalizziamo sulla nomina o sulla poltrona da assegnare. Vogliamo che qualcuno nell'amministrazione si occupi costantemente e in maniera specifica di un tema che noi riteniamo allarmante e importante per le famiglie, per i genitori e

per i loro figli e abbiamo fornito con consenso degli strumenti per affrontare questo tema, strumenti non ideologici piuttosto che lo sperpero del denaro o cose che non servono a nulla. Ci sarà chi sarà preposto a dover pensare e decidere, per quanto gli competerà, quali iniziative attuare per affrontare una tematica. Mi sarebbe piaciuto confrontarmi con voi sugli strumenti. Utilizziamo lo strumento informativo piuttosto che quello repressivo? Utilizziamo quello repressivo piuttosto che quello informativo? Una discussione degna di questo nome su un tema del genere avrebbe forse meritato questo. Lo dobbiamo ridurre al fatto che noi siamo di Fratelli d'Italia? Siamo di Fratelli d'Italia, non vedo come questo possa aiutare i figli delle famiglie barlettane a venire fuori dalla droga o a non entrarvi, però va bene anche il fatto di Fratelli d'Italia. Se questo è il livello della discussione sul quale volete restare, va bene. Questo lo dico agli altri Consiglieri comunali, per chi volesse elevare il confronto su questa mozione e parlare delle questioni più concrete, a noi farebbe piacere confrontarci su questo.

Chiedo scusa se ho rubato un minuto in più. Termino sulla questione della disponibilità che i Consiglieri comunali andrebbero a palesare con questa mozione a sottoporsi a controlli random antidroga. La mozione non specifica che ciascuno di noi si debba, in un momento qualunque o in forza di un'autorità qualunque, sottoporre a questi controlli. La mozione vuole significare che i rappresentanti più alti della politica cittadina, della città di Barletta nel Consiglio comunale, sono così convintamente contro l'utilizzo di sostanze stupefacenti che non avrebbero difficoltà a sottoporsi in qualunque momento a controlli antidroga, un po' come si fa in molti Consigli comunali e regionali attualmente come è stato fatto (l'avrete visto sicuramente in qualche trasmissione televisiva) anche nei confronti di parlamentari della Repubblica. Non penso che ci sia nulla di scandaloso, non lo dico a lei, consigliere Basile, è un modo ulteriore per fortificare il messaggio che la droga fa male e non va assunta e che un rappresentante delle istituzioni che deve essere nel pieno delle sue facoltà mentali e intellettive è disposto a dimostrare in qualunque momento che non fa uso di sostanze stupefacenti.

PRESIDENTE:

La parola al consigliere Bufo.

CONSIGLIERE BUFO:

Anticipo il voto favorevole perché ritengo, a prescindere dalle intenzioni recondite urtarsi con i fini che possono essere letti nell'iniziativa, che l'iniziativa debba essere accolta in favore poiché il tema della droga e delle dipendenze ha assunto delle dimensioni dilaganti. Io ritengo che ogni iniziativa che possa, anche nelle semplici prospettive, nell'idea, realizzare delle forme di avanzamento nella lotta alle stesse debba essere salutata con favore.

Ho qualche perplessità in ordine all'effettiva incidenza che questo osservatorio potrà avere nel concreto, ma quello che dovremmo vedere come Amministrazione comunale di introiettare nella città e poi a più larga scala è un atteggiamento culturale nei confronti del tema, quindi in questo senso l'iniziativa deve essere accolta con favore. Io credo che l'osservatorio possa rappresentare una cerniera di contatto tra la prefettura, l'ASL e le forze dell'ordine. Diciamoci chiaramente come stanno le cose: per vari fronti sui quali devono lavorare le forze dell'ordine molto spesso può capitare di bypassare, di non avere quella incidenza che forse è il caso di sollecitare perché Barletta è veramente diventato un colabrodo in tutte le zone. Tutti i posti sono buoni per poter fare sfacciatamente lo spaccio di droga a tutte le ore. Gli spacciatori si conoscono, si sa benissimo che spacciano in quelle zone e continuano a farlo apertamente. Un atteggiamento anche formale per dire che l'Amministrazione si è svegliata e vuole fare qualcosa per la droga non è un fatto negativo. Non stiamo a guardare la destra e la sinistra. Io sono agli antipodi rispetto all'ideologia di Fratelli d'Italia o dei Consiglieri che ne fanno parte e ne faranno parte, ma è un provvedimento che dobbiamo coltivare, trovando le risorse nel bilancio.

Il mio voto è favorevole.

PRESIDENTE:

La parola alla consigliera Mennea.

CONSIGLIERA MENNEA:

Presidente, Sindaco, Assessori, colleghi Consiglieri, mi dispiace che c'è poca presenza in Aula per discutere un argomento serio come questo che richiederebbe un approfondimento e un'analisi più ampia. Non voglio entrare nel merito della mozione presentata, ma ho colto lo spirito, il contenuto e la finalità

di porre all'attenzione della massima assise comunale un tema rispetto al quale credo che noi facciamo molto poco o quasi niente. Lo diceva il collega Bufo. Sintetizzo il suo pensiero: tutti sanno dove si spaccia, chi spaccia e chi compra e nessuno fa niente. Rispetto a questo, quindi, c'è un atteggiamento di indifferenza che noi, pubblici ufficiali e rappresentanti delle istituzioni e della sovranità popolare non ci possiamo consentire. Questo tema di uscire da quest'aula. A titolo di esempio, deve essere incarnato da questo Consiglio comunale perché noi dovremmo essere di esempio per i cittadini. Dire che in quest'Aula non ricorrono quelle condizioni è fare già un passo in avanti, anche se è paradossale perché dovrebbe essere scontato. Il tema è così forte che abbiamo bisogno di ribadirlo da qui e far partire da qui non una semplice dichiarazione di volontà che è contraria all'uso delle droghe e delle sostanze stupefacenti, ma deve partire un piano di prevenzione perché i nostri ragazzi si avvicinano alle dipendenze in generale all'età di 12 anni. Parlo di droga e alcol. Ricorrenze il ricovero quasi giornaliero di bambini di 12, 13 e 14 anni trovati in coma etilico. Immaginate che cosa succede con le droghe, visto che l'alcol fa il paio con la droga in fanno insieme. Una persona che si vuole sballare si prende la droga per calmare gli effetti della droga, altrimenti andrebbero dopo tre giorni, utilizzano l'alcol. Vi è un circolo vizioso che si è messo in moto rispetto al quale noi non possiamo girarci dall'altra parte, anche se volessimo solo parlare in qualità di padri o di fratelli.

Io penso che a questa mozione debba essere dato un seguito e un sasso nello stagno ben lanciato, ma evidentemente non è sufficiente. L'Amministrazione e il Sindaco, che è anche un medico, devono poterci assicurare su questo tema. Così come segue quotidianamente le rotatorie, le buche, gli asfalti e strisce pedonali, deve seguire anche questo tema perché qui c'è il rischio che le nuove generazioni vengano su in maniera completamente deviata, fragile e vulnerabile.

A conclusione della votazione di questa mozione, che non si può non sostenere per la finalità nobile che contiene, mi piacerebbe concludere con un impegno concreto che vede da un lato la costituzione di un osservatorio che può essere il ponte di collegamento istituzionale tra il Comune e le altre istituzioni fatte dagli organi di polizia e di forze dell'ordine, ma poi ci vogliono le azioni concrete. Noi dobbiamo urlare ai ragazzi che la droga uccide e glielo dobbiamo spiegare. Se non glielo spieghiamo, non lo capiranno e lo faranno molto spesso inconsapevolmente, per uno spirito emulativo, perché ci si sente più fichi perché non ci sono troppi spazi verde o campi di calcetto per andare a giocare. Questo apre altri scenari e altre tematiche. Questo è il motivo per il quale credo che, per senso di responsabilità prima di tutto di padre, poi di cittadino e consigliere comunale, da quest'assise, a conclusione della votazione di questa mozione, debba venire fuori un impegno ad attuare delle politiche efficaci di prevenzione. È stato sottoscritto il patto per la sicurezza presso la Prefettura. Devo dire che il prefetto è un uomo delle istituzioni molto attento e molto attivo a questi temi, ha costituito un patto per la sicurezza in cui vi sono alcuni obiettivi, tra i quali c'è anche questo, la lotta alle dipendenze, l'abuso dell'alcol da parte dei minori, la diffusione dell'alcol a tutte le ore. Siamo diventati un mercato dell'alcol a cielo aperto nella nostra città. Qualcuno deve fare qualcosa e lo deve fare chi ha la responsabilità di decidere se si può, o meno, rovinare una generazione di ragazzi. Sono state prese delle decisioni per la diffusione sonora che fa anche male, alle orecchie, all'udito e a chi deve dormire. Io penso che facciano più male la droga l'alcol, quindi bisognerebbe essere altrettanto severi rispetto a questo tema. Io penso che la sensibilità di sindaco debba portarlo ad aggiungere qualcosa di suo, di un suo impegno rispetto a questa mozione che deve far iniziare nella nostra città un'attività nuova di contrasto alle dipendenze e deve anche lanciare un segnale rassicurante ai genitori di questi ragazzi che ormai vivono una vita piena di ansie e preoccupazioni. Io mi aspetto questo dal mio Sindaco a tutela della vita dei nostri concittadini e dei concittadini più giovani e che, se lo farà, lo farà con convinzione. Credo che questo sia uno degli atti più nobili da fare nei confronti della propria comunità. Se lo farà, sicuramente non potrà non avere il nostro sostegno.

PRESIDENTE:

La parola al consigliere Grimaldi.

CONSIGLIERE GRIMALDI:

Sarò breve. L'argomento è delicato e, soprattutto, ritengo che la competenza più importante ce l'abbia la parte scientifica. A noi resta quella parte più di governo, quindi di diffusione di una cultura, come ho sentito dire prima, inculcando l'idea nei più giovani di quanto deleteria sia l'assuefazione agli stupefacenti.

Ho sentito che bisogna fare di più ed è giusto, ma voglio dare anche dei riconoscimenti. Devo riconoscere a quest'Amministrazione, in particolar modo alla polizia municipale e alle forze dell'ordine, perché li ho visti particolarmente impegnati. Ho visto la presenza dei vigili urbani e delle forze dell'ordine in una zona che ultimamente era diventata molto problematica perché sui giornali abbiamo letto che quasi ogni notte di sabato e domenica c'erano dei problemi. Ho visto che da un po' di tempo sia la polizia municipale sia le forze dell'ordine sia i nostri vigili urbani fin dalla mattina del sabato presenziano con una camionetta e fisicamente la zona del castello di giardini limitrofi e dei giardini limitrofi. Occorre dare questo riconoscimento affinché ci sia sempre di più perché bisogna fronteggiare quello che dicevano prima il Consigliere negli interventi che mi hanno preceduto, il diffondersi e dilagare dello spaccio di droga. Tuttavia, dobbiamo anche riconoscere i meriti e gli impegni sia dell'Amministrazione, ma soprattutto delle nostre forze dell'ordine e della Polizia municipale. Sull'aspetto della mozione, non entro nel merito perché non ho competenze, e lascio fare ai competenti. Chiaramente la cosa che consiglio – l'ho fatto in altri Consigli comunali – è di andare nelle scuole con personale competente a spiegare ai ragazzi, anche sin dalle scuole elementari, i danni che restano permanenti con l'assunzione di stupefacenti.

La mozione è un momento di riflessione, ci invita a discutere, ad approfondire e a migliorare le nostre competenze e il nostro intervento, però avrei apportato solo una modifica, quella di evitare degli esami invasivi, quale quello del sangue, perché penso che ci siano altre possibilità di verifica. Giustamente sentivo il consigliere Mennea che diceva che dobbiamo essere esempio, e io a questo esempio non mi sottraggo, però vorrei farlo senza esami invasivi, che a volte anche per questioni personali, come la mia – lo confesso – crea un po' di problemi. Se ci fossero altri tipi di possibilità di esame lo farei senza problema. Sarò costretto a farmi ricrescere i capelli.

Era l'unica osservazione, però con questa mozione ci ha invitato ad allargare e approfondire sugli effetti deleteri dell'assunzione di stupefacenti. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie consigliere Grimaldi. Consigliere Basile, prego.

CONSIGLIERE BASILE G.:

Grazie Presidente. Intervengo nuovamente. È ovvio che l'argomento, e concordo con chi mi ha preceduto, anche il collega Memeo, è così importante che bisogna sottrarlo alle dinamiche e alle diatribe politiche, anche perché nel mio intervento sono entrato volutamente nel merito della mozione. Non ho parlato di null'altro che non fosse all'interno della stessa.

Se il nostro intento verrà tacciato di essere favorevoli, quello che la consigliera Mele ha espresso, è una sua opinione. Quello che ritengo di dover dire è che, visto anche il fatto che è un argomento così importante che ha la necessità di una condivisione molto più ampia, e in questo momento, e si vede dai banchi della maggioranza, questa condivisione non c'è. Io inviterei i promotori di questa mozione a ritirarla e diamo la disponibilità – mi sento di farlo – a lavorare affinché gli obiettivi di cui tutti quanti siamo stati relatori, e che abbiamo espresso, vengano effettivamente raggiunti, perché così facendo ognuno può dare il proprio contributo in maniera completa, senza appartenenze, perché, se si vuole fare, io ho un figlio in età preadolescente, quindi quello che il consigliere Mennea ha detto è la mia principale preoccupazione.

Invito a ritirare questa mozione e già da domani si può cominciare a lavorare davvero tutti insieme, affrontando le diverse sfaccettature, l'universo delle dipendenze, delle tossicodipendenze e delle dipendenze patologiche. Mi sento di fare questa proposta. In alternativa, non essendoci una reale condivisione di tutto questo, noi non parteciperemo al voto.

PRESIDENTE:

Grazie consigliere Basile. Consigliere Dipaola, prego.

CONSIGLIERE DIPAOLA:

Grazie Presidente. Consiglieri, Assessori e signor Sindaco, intanto voglio ringraziare i Consiglieri che hanno presentato questa mozione perché ci hanno permesso di affrontare un problema serio, sempre di attualità, e in continua crescita come problematica. Il problema delle dipendenze è un problema ampio; non possiamo limitarci solo alla somministrazione o all'abuso di droghe. Tutti sappiamo, e sono sicuro

che al Comando dei vigili urbani, così come alle caserme delle forze dell'ordine, molti cittadini in continuazione tutte le sere, e in particolar modo il sabato e la domenica, si rivolgono per essere aiutati e perché denunciano che proprio dinanzi ai loro portoni, dinanzi alle case, nelle loro strade, i giovani ormai con molta trasparenza, disinvoltura, si somministrano droghe e alcool.

Io ho una zia che abita nella zona storica, che non può affacciarsi al balcone, altrimenti respirerebbe il fumo che in quantità enorme si solleva verso il suo appartamento. Lei è una di quelle che più volte ha chiamato e si è più volte sentita dire che non ci sono i mezzi e gli uomini per intervenire.

Se noi vogliamo preoccuparci e porre l'attenzione dell'Amministrazione a questo problema, perché la cittadinanza conosce il problema, e vogliamo intervenire sulla lotta attraverso la prevenzione, io credo che le richieste fatte in questa mozione siano insufficienti, non siano profonde. Sono d'accordo, perché mi ha anticipato il consigliere Basile, nel ritirarla e di affrontarla con tranquillità in modo più ampio, anche perché bisogna capire quali sono i limiti dell'Amministrazione. Se si vuole creare un osservatorio, vorrei ricordare che noi abbiamo l'Assessore ai Servizi sociali, la Commissione ai Servizi sociali e il quarto piano di zona, che prevede finanziamenti. Intanto vediamo quanto viene utilizzato; a me risulta che ci sono associazioni di psicologi e assistenti sociali che propongono dei progetti, e mi risulta, da una breve discussione e confronto che ho tenuto con l'Assessora Navach, che presto verranno effettuati anche dei bandi, perché ci sono parecchie associazioni che si sono proposte di fare prevenzione per quanto riguarda la lotta alle dipendenze.

È chiaro che si dovrà intervenire principalmente nelle scuole, è chiaro che il primo passo è quello di fare formazione ed educazione, ma non dobbiamo dimenticare che noi abbiamo un servizio sanitario nazionale che pone molta attenzione a chi ormai è stato riconosciuto affetto da queste dipendenze (droga, alcool e ludopatie). Abbiamo i Sert, dove ci sono dei professionisti (psicologi, assistenti sociali, sociologi).

Il problema a Barletta vi posso assicurare che è già monitorato. Ringrazio i Consiglieri che hanno proposto questa mozione, avrei anche io qualche perplessità di dimostrare agli altri che non assumo nessun tipo di droga e non sono d'accordo sul fatto di dare la disponibilità alle analisi del sangue, anche perché, come dipendente ASL, ogni sei mesi ci sottoponiamo a tutti i controlli sanitari.

Concludo pregando i Consiglieri di ritirare la mozione, se sono d'accordo, di rivederla con attenzione, ampliandola, perché effettivamente è un problema profondo, attuale e che molte famiglie della nostra città vivono intensamente. Io penso che questa mozione potrebbe essere integrata e approfondita. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie consigliere Dipaola. Sindaco, prego.

SINDACO CANNITO:

Chi vi parla, senza il pregiudizio della presunzione, può definirsi un esperto. Per quarant'anni ho trattato il problema delle tossicodipendenze, e mi sono fatto un mio giudizio. Che cosa accade in questa mozione? Il senso positivo della mozione viene inficiato dal sospetto, pregiudizio, che appartenga a una forza politica. Questo è il primo dato. Io credo che la consigliera Stella Mele non abbia in realtà voluto marcare questa richiesta connotandola politicamente, anche se c'è un indirizzo del suo partito di riferimento, che non c'entra nulla con l'Amministrazione comunale.

Che cosa emerge da questa mozione? Emerge un dato che non si conosce, che non fa riferimento a una conoscenza del problema, e spiego perché. In quella mozione sembrerebbe che il Comune di Barletta sia completamente assente dalla prevenzione di questi comportamenti deviati, perché per me chi si droga è un deviato. Non c'è dubbio; io non ho molta stima dei drogati né ho molta fiducia nei drogati, e né tantomeno la mia esperienza mi ha fatto capire che si ritorna indietro. Le recidive sono pazzesche e vi dico soltanto un caso: una persona che è stata cinque anni in galera, che quindi si presume non abbia avuto alcun contatto con la sostanza stupefacente, esce dal carcere e la prima cosa che chiede dopo cinque anni è la droga.

Che cosa sta facendo questa Amministrazione? Lo so che ci saranno gli imbecilli mi diranno che io non ho stima dei drogati. Non ho stima dei drogati; lo voglio dichiarare pubblicamente. Rubano, sono bugiardi, sono dei drogati dei quali la società potrebbe fare a meno, quindi tutti quanti quegli articoletti di giustificazione sociologica, perché sono abbandonati dai genitori, sono inutili. È il mio pensiero, e mi assumo la responsabilità di quello che dico. Lo so che sono anomalo in queste mie manifestazioni, ma dico la verità.

Siccome la dobbiamo smettere con questa ipocrisia, dobbiamo dire se veramente vogliamo aiutare queste persone dobbiamo essere feroci nella diagnosi. Non significa che noi dobbiamo abbandonarli, e non lo stiamo facendo. Prima il consigliere Mennea giustamente ha ricordato che noi stiamo lavorando per il patto della sicurezza urbana e abbiamo una fortuna, ossia un prefetto che si sta interessando molto di questo aspetto, e lo sta combattendo, perché sta coadiuvando con le forze dell'ordine. Il mese prossimo verremo a deliberare in Consiglio comunale il patto per la sicurezza; non siamo obbligati a farlo, però, poiché diventa un atto politico del Consiglio comunale, che viene portato ai cittadini, ci sono tutti i luoghi di spaccio della città di Barletta, ci sono tutte le forze messe in campo, tutte le leggi alle quali bisogna fare riferimento e finalmente c'è anche la DASPO urbana, che obbligherà coloro i quali spacciano e sono identificati come spacciatori a non frequentare i luoghi nei quali sono stati visti spacciare. È già un piccolo risultato quello di impedire che questi criminali, perché tali sono, indipendentemente dall'età e dall'appartenenza sociale, possano reiterare la loro azione. Il fenomeno della droga non è un fenomeno delle popolazioni meno abbienti, ma coinvolge in maniera trasversale tutta la nostra società, e non soltanto nostra.

Abbiamo la DASPO urbana, il progetto scuole sicure, con cani antidroga, che una volta alla settimana vanno nelle scuole a verificare se c'è introduzione di droga nelle scuole, e abbiamo allungato l'orario di servizio dei vigili urbani, con notevole interesse economico da parte dell'Amministrazione, perché, come voi sapete, i vigili urbani cessano la loro attività alle 22.30, però per collaborare con le altre forze dell'ordine, che sono organici molto risicati, abbiamo aumentato la presenza dei vigili urbani. Abbiamo detto che ci dobbiamo impadronire del territorio, per cui il sabato e la domenica, se voi vedete, se c'è il centro mobile dei vigili urbani che è andato a riappropriarsi di una parte della nostra città, che era diventata off-limits per tutti. Qualche risultato lo stiamo ottenendo perché da informazioni assunte dai locali vicini stiamo andando meglio. Questo non significa che abbiamo risolto il problema, perché se si spostano da un'altra parte.

Nel Piano Sociale di Zona, relativamente alla scheda di progettazione interventi di prevenzione e contrasto in tema di dipendenze patologiche, abbiamo stanziato 148 mila euro più 32 mila euro di risorse umane per il Serd (Servizio Dipendenze patologiche). In totale abbiamo stanziato 180 mila euro. Dire che dobbiamo mettere soldi per questo lavoro non ha senso, perché i soldi già li mettiamo.

Il Comune può vivere il fenomeno e può contrastarlo con manifesti, formazione, inviti presso i pub e gli esercenti, ma non ha titolo a fare un osservatorio proprio, perché l'osservatorio proprio è già nell'osservatorio delle dipendenze patologiche, che è in capo all'ASL. Sarebbe un doppio che ci caricherebbe di dati che in realtà sono già in possesso del centro antidroga. Sarebbe un inutile doppio, anche perché quell'elenco che è in possesso al Serd non è vero in quanto questo fenomeno è talmente diffuso che sfugge a qualsiasi elencazione di appartenenza. Oggi chi va al Serd non è più tanto il tossicodipendente, ma il ludopatico, perché in quel caso forse c'è qualche possibilità. L'offerta sul mercato è talmente alta e a basso prezzo, che non c'è più quell'esigenza che c'era prima dove c'era il tossicodipendente, che in assenza di forniture sul mercato, si ricava per le crisi di astinenza nei pronto soccorso e nei Serd. Oggi crisi di astinenza quasi non se ne vedono più, perché si compra sul mercato libero e a basso prezzo. Il problema è talmente diffuso che i prezzi non sono più quelli di una volta, ma sono prezzi popolari.

Invito a ritirare la mozione per modificarla in senso migliorativo. Chiedo alla consigliera Mele di ritirarla per emendarla in senso migliorativo, inserendola anche nel patto per la sicurezza urbana, perché così diventa più completo rispetto all'obiettivo che noi abbiamo, che è quello di contrastare il fenomeno della tossicodipendenza in maniera trasversale. Circolano molte voci e sta circolando sul mercato una serie innumerevole di nuove droghe che noi non abbiamo idea di che cosa accadrà in futuro. Magari ne parliamo un altro giorno. Droga è tutto ciò che è dentro in un elenco del Presidente della Repubblica. Basta che ci sia una molecola che differisce da quell'elenco che non è più illegale, quindi bisogna fare da capo il lavoro di rivisitazione di quella droga e inserirla in questo elenco. È una cosa pazzesca.

Invito la Presidente della Commissione Cultura a ritirare la mozione, a integrarla con opportuni miglioramenti e, per sgomberare il campo da ogni possibile equivoco, non darle un colore politico, anche se può essere interpretato così. Dopodiché ci sediamo da capo nella Commissione e si discute come migliorare quella mozione, perché sulla questione del Consigliere comunale delegato a questo compito secondo me non ha senso farlo. Invece è utile fare un intervento più sistemico, che deve essere inserito nel patto per la sicurezza, perché è lì che abbiamo la possibilità di contrastare.

Il Comune di Barletta è avanti a tutti gli altri comuni perché, se voi notate, i vigili urbani il sabato sera

fanno i controlli antidroga e soprattutto sull'alcool. Adesso questo fenomeno sarà ancora più stringente perché con l'apertura di una discoteca nei prossimi giorni nel nostro territorio – non voglio fare pubblicità – ci sarà un ulteriore peggioramento di questa situazione, quindi avremo bisogno di maggiori controlli. La invito, dopo questa dissertazione da prosopopea, a ritirarla perché sarà discussa in maniera più esaustiva e inserita in questo patto.

PRESIDENTE:

Grazie Sindaco. Consigliera Mele, prego.

CONSIGLIERA MELE:

Solo per raccogliere l'invito del Sindaco e anche dei colleghi Consiglieri, che hanno mostrato comunque apertura, disponibilità e interesse al tema. Anche per sgomberare il campo da qualunque dubbio, perché chiaramente temi di questo tipo non hanno né un colore né una connotazione politica, e in tutta onestà io, il consigliere Memeo e il consigliere Antonucci riteniamo di non averla in alcun modo connotata politicamente, però sappiamo che gli strumenti della politica sono infiniti, così come lo sono le vie del Signore, per dimostrare che la mozione aveva esclusivamente come obiettivo quello di andare ancora di più a canalizzare le nostre attenzioni e i nostri impegni su un tema di rilevante importanza, come quello che abbiamo appena esposto, vogliamo avere noi in questo caso uno slancio etico, morale e politico. Al fine di poterla votare con una maggioranza ampia, che quindi possa comprendere anche l'opposizione, perché il Movimento 5 Stelle ha dimostrato in un certo senso disponibilità a poterla rivedere, la ritiriamo, così da poterla integrare, perfezionare e ottimizzare, come suggeriva di fare anche il Sindaco, e poterla condividere anche con l'opposizione nella prossima seduta di Consiglio comunale.

Chiaramente in questi giorni ci daremo un tempo, perché questo tema non aspetta certamente noi, e raccoglieremo i suggerimenti di chi chiaramente dimostrerà, in un breve arco di tempo, di mostrare interesse rispetto a questo tema. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie consigliera Mele. Quindi ritira la mozione, a nome anche dei due consiglieri Memeo e Antonucci. Grazie.

Dodicesimo punto all'ordine del giorno: *“Rettifica cartografica PRG vigente concernente area in zona agricola e in località Le Pozzelle”*.

Architetto Lamacchia, prego.

DOTT. LAMACCHIA:

Si tratta di una rettifica cartografica che era stata richiesta sulla base di alcuni provvedimenti che hanno ampliato - è passato già qualche anno – l'attività estrattiva. I titolari avevano evidenziato un errore sulla cartografia, dopodiché sono stati fatti degli accertamenti da parte delle autorità competenti. Vi faccio un sunto, in modo tale che è possibile rilevarlo; il Comune di Barletta è dotato di PRG, approvato con decreto ministeriale del 1971, in conformità alla 56/80. La detta variante del 2003 non era adeguata al Piano Territoriale Paesaggistico né a quello vecchio, il PPTR, né a quello previgente, del 2015, il PUT programmatico. All'interno del PRG venivano indentificati degli ambiti definiti ATE (Ambiti Territoriali Estesi) e degli altri ambiti definiti ATD (Ambiti Territoriali Distinti), in cui si evidenziavano sia gli indirizzi sia le direttive sia le prescrizioni, che rivestivano un carattere di cogenza all'interno dello stesso Piano regolatore.

A seguito di richiesta di pareri da parte del Settore edilizia pubblica e privata, è stato accertato, in un sopralluogo, che in tali zone, che erano definite come una zona boschiva, in realtà non si era mai evidenziata la presenza di bosco e che le specie vegetali presenti nell'area del sito erano soltanto riconducibili a delle coltivazioni preesistenti all'attuale attività estrattiva, quindi non vi era nessuna evidenza di un'area boschiva, come dicevamo prima. Non faceva altro che evidenziare la preesistente attività estrattiva. Anche il Corpo Forestale dello Stato ha comunicato, in funzione di questo, che non esiste alcuna documentazione relativa alla presenza di vincolo boschivo nella zona di Tito, né tantomeno esistono boschi nella medesima contrada.

Il Servizio foreste della Regione Puglia, all'esito del sopralluogo congiunto del 2014, con il Corpo Forestale dello Stato e la Sezione provinciale del Servizio foreste della Regione, ha accertato che non esiste alcun bosco, così come viene definito dalla normativa regionale. La stessa zona risulta attualmente

in essere in parte cava e in parte incolta, con presenza di residui vegetanti di vecchie colture agrarie, quali mandorle e ulivi. Praticamente sono stati fatti degli accertamenti tali a evidenziare che la destinazione d'uso, che era rappresentata all'interno del PRG, non fosse corretta.

Successivamente l'Amministrazione comunale, nell'ambito di redazione del Piano Urbanistico Generale, del PUG, e quindi mi riferisco al DPP, aveva già provveduto ad aggiornare lo stato dell'arte. Anche questa attività estrattiva è confluita all'interno degli strumenti di pianificazione sovraordinate. Mi riferisco al PUT e al PPTR.

È stata richiesta, in funzione anche di questi sopralluoghi e di questi accertamenti, una rettifica della carta di PRG. C'è stato un tempo entro cui ci sono state delle richieste da parte degli attuali proprietari alla rettifica, il Comune non ha adempiuto a tale rettifica e loro hanno chiesto l'intervento del commissario *ad acta*. Solo a notizia informativa, vi comunico che è stato identificato il commissario *ad acta*, che ha comunicato l'avvio del procedimento, ma dopo essere stato messo a conoscenza che avremmo portato oggi in Consiglio comunale tale delibera di rettifica, aspetterà l'esito del Consiglio comunale per poi insediarsi all'interno del Comune di Barletta, per portare avanti questa approvazione.

Con questa delibera quindi andiamo a rettificare l'attuale pianificazione soltanto per le particelle interessate, portando la rettifica cartografica dell'area in zona E in località Pozzelle, escludendo l'ATE di tipo C, e quindi l'ATE di tipo D, come abbiamo visto prima, che definivano invece tale area quale boschiva e area di pertinenza.

Sono state prodotte delle tavole di rettifica, che sono state viste come inquadramento territoriale, evidenziando il sistema naturalistico, il sistema dei vincoli e di tutela, e tale rettifica, secondo quanto prevede la norma 56/80 e la successiva 21/2008, potrà essere adempiuta soltanto all'interno del Consiglio comunale. Quello che si chiede all'interno del Consiglio è di deliberare con esito positivo tale rettifica in modo da poter dare poi seguito alla richiesta, che era già stata fatta dai proprietari del lotto. Oggi andiamo a colmare un errore di carattere cartografico, sapendo che c'è un avvio del procedimento del commissario *ad acta*, che comunque è stato identificato, ma non si è insediato, attendendo l'esito di questa deliberazione.

Assume la Presidenza la Vicepresidente Stella Mele

VICEPRESIDENTE:

Ha terminato? Grazie, architetto Lamacchia. Ha chiesto di intervenire il consigliere Grimaldi. Prego, Consigliere.

CONSIGLIERE GRIMALDI:

Grazie Presidente. Abbiamo due ordini di problemi: uno è di natura processuale e procedurale e l'altro è nel merito. Il dirigente, nella sintetica relazione, perché è una questione che risale, se non erro, al 2016, quindi parliamo già di quattro anni trascorsi...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE GRIMALDI:

2012?

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE GRIMALDI:

2014? Quindi sono sei anni. Ha dimenticato che in realtà la richiesta dell'azienda avviene con una VIA e con un diniego del Comune di Barletta. In sostanza...

(Brusio in Aula)

VICEPRESIDENTE:

I colleghi Consiglieri sono pregati di prendere posto oppure vadano via se l'argomento all'ordine del giorno non è di loro interesse.

CONSIGLIERE GRIMALDI:

L'invito è a fare delle riflessioni comuni.

VICEPRESIDENTE:

Prego, Consigliere.

CONSIGLIERE GRIMALDI:

C'è una richiesta di VIA, c'è un diniego da parte del Comune di Barletta e la richiesta di VIA viene impugnata al TAR. Da quello che leggiamo, questo ricorso è ancora pendente. L'azienda chiede di svolgere un'attività estrattiva, tramite questo strumento tecnico previsto dalla norma, che è la VIA, viene rigettata questa domanda e propone un ricorso al TAR Puglia, che è ancora pendente.

Dopodiché l'azienda fa un'ulteriore istanza al Comune di Barletta, il Comune dice che c'è una previsione di norma...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE GRIMALDI:

Sennò mi distraigo anche io. C'è una legge che prevede la possibilità su istanza di parte di aprire un procedimento per un'eventuale correzione cartografica. Dal punto di vista processuale vorrei comprendere se la prima domanda che viene rigettata dal Comune di Barletta è esattamente sovrapponibile poi all'istanza che la stessa azienda fa per cominciare un procedimento che dovrebbe concludersi all'interno di questo Consiglio comunale.

Per altro verso, e dal punto di vista processuale mi sembra il momento topico di questa vicenda, vorrei capire, perché questo leggiamo dalla sentenza, perché l'ufficio tecnico non ha risposto nei termini tanto da aver costretto l'azienda a impugnare un silenzio che ci ha visto soccombere dinanzi al TAR. Io ritengo che l'ufficio tecnico, ed entro nel merito, avesse ancora la possibilità di rappresentare qualcosa, perché ho letto di questi sopralluoghi. L'ho detto già nello scorso Consiglio comunale, e forse sono passati tre o quattro anni, ma mi rendo conto che probabilmente noi parliamo qui in Consiglio comunale e qualcuno non ci ascolta.

In che senso le dico questo, dirigente? Già in quel Consiglio comunale di qualche anno fa avevo messo in evidenza che quello che prevede la norma non è verificare se ci sono dieci o cento alberi. Quella è una zona – glielo dico, perché questo mi dicono gli esperti – che viene usata ad esempio dagli stormi degli uccelli. Vengono indicate come cosiddette aree di servizio; si fermano nella loro migrazione e quella è un'area che viene utilizzata da stormi importanti di uccelli, così come quella è un'area dove persiste una particolare fauna selvatica presente sul nostro territorio, come per esempio le volpi e le lepri.

Dalle verifiche fatte dai vari corpi, dai vari settori dell'ufficio comunale, non ho visto che sono state messe in evidenza queste caratteristiche del suolo, che avrebbero consentito – ecco perché lo sto facendo – al settore competente di dire di confermare la previsione di PRG oppure rilasciare l'autorizzazione all'attività estrattiva.

Invece è iniziata una procedura di correzione di una linea – quando parliamo della correzione cartografica intendiamo una correzione di una linea – per spostarla di un millimetro, perché ci viene chiesto questo, quindi eliminare quel vincolo che viceversa dalle nostre planimetrie di PRG risulta ancora attuale. Il settore non ha risposto nei termini, quindi abbiamo consentito l'impugnazione di un silenzio da parte dell'Amministrazione, che tra l'altro ci ha visto anche condannati e abbiamo già deliberato un debito fuori bilancio. Ecco perché all'epoca chiedevo che si intervenisse, Sindaco, per adeguarsi alle richieste. La domanda che pongo è se nella sentenza che ci ha visto soccombere sul silenzio ci sia ancora la possibilità di eventualmente esprimere un diniego. Dalle premesse, per quanto ritengo sintetiche, perché non vengono citati alcuni passaggi, che ho appena evidenziato, della proposta di delibera, leggo anche che vengono evidenziate delle caratteristiche del suolo, quando per esempio si dice che c'è la presenza a nord dell'area in questione di un ramo del reticolo idrografico superficiale sia nell'area di pertinenza per una profondità di 10 metri sia nell'area annessa per una profondità di 20 metri.

Ci sono delle caratteristiche che probabilmente giustificano anche l'esistenza, per quello che ho detto io e per quello che leggo nelle premesse della proposta di deliberazione, del vincolo. In questo senso la seconda domanda è se abbiamo ancora la possibilità di un eventuale diniego delle richieste di questa

azienda. Grazie.

Riassume la Presidenza il Presidente Sabino Dicataldo

PRESIDENTE:

Grazie consigliere Grimaldi. Prego, architetto Lamacchia.

DOTT. LAMACCHIA:

Sul perché si è costituito tutto questo tempo, in realtà gli uffici hanno messo a disposizione del Consiglio comunale questa deliberazione da parecchi mesi. Credo che ne foste tutti a conoscenza, anche in relazione...

(Intervento fuori microfono)

DOTT. LAMACCHIA:

Le sto spiegando perché si è costituito questo tempo. Potete scegliere anche di non portarla mai. Io devo mettere all'attenzione...

(Intervento fuori microfono)

DOTT. LAMACCHIA:

Sì.

(Intervento fuori microfono)

DOTT. LAMACCHIA:

Ma la diffida fatta dall'azienda costituisce...

(Intervento fuori microfono)

DOTT. LAMACCHIA:

È riportato nella delibera, e mi spiace che non venga rilevato, però glielo rilevo io.

(Intervento fuori microfono)

DOTT. LAMACCHIA:

Consigliere, io le do le motivazioni, poi lei...

(Intervento fuori microfono)

SINDACO CANNITO:

Io vorrei ascoltare, per convincerci di quello che dobbiamo votare, il consigliere Bufo, col quale mi sono confrontato.

PRESIDENTE:

Prego, consigliere Bufo.

CONSIGLIERE BUFO:

Non avendo la pretesa di ergermi a urbanista, qualche cosa di diritto presumiamo di conoscerla, pur dando attestati di stima al dirigente di settore, all'architetto Lamacchia, io credo che si stia incorrendo in uno svarione, e che quindi le sue competenze di architetto segnino il passo rispetto a questioni giuridiche che forse non sono propriamente alla sua portata.

Nell'intervento che mi ha preceduto, del collega Grimaldi, collega di Consiglio e collega nella professione, opportunamente si è posto in risalto uno dei nodi della vicenda, rappresentato dalla modalità di approccio alla questione.

Noi siamo chiamati innanzitutto ad approvare una delibera che non fa riferimento solo alla questione della presenza del bosco, dell'assenza del bosco, della presenza delle lepri, delle volpi o degli uccelli migratori, che, per fonti del collega, pare sussistano nella zona, ma siamo chiamati innanzitutto a rispettare le norme tecniche di attuazione del Piano regolatore generale in vigore. Il nostro Piano regolatore generale non può essere stravolto a mozzichi e spezzoni, cioè noi non possiamo intervenire perché un avvocato propone una diffida e il Comune si muove a seconda di come viene sollecitato su singoli interventi o per singole particelle del nostro territorio.

L'attuazione del PUG è la via maestra, cioè noi dobbiamo passare attraverso un'attività di programmazione, e non possiamo intervenire in maniera episodica perché ci renderemmo responsabili anche di altro. Lasciamo questo termine generico.

Mi sono approfondito nella ricerca e ho chiesto una documentazione che ho ricevuto qualche giorno fa. Occasionalmente ho anche avuto l'opportunità di leggere la sentenza, alla quale in maniera indiretta faceva riferimento l'architetto Lamacchia, cioè una sentenza del TAR Puglia, sede di Bari, che, in accoglimento di un'istanza ex articolo 117 del Codice del processo amministrativo in materia di silenzio, impone al Comune di portare a compimento questo procedimento che è stato avviato. È un procedimento tortuoso, e già questo ci deve allertare, perché, tra le altre cose che mancano sulla bacheca e che invece ho qui, perché le ho richieste per un maggiore approfondimento, c'è un parere del dirigente *pro tempore*, che era il dottor Laricchiuta, che si esprime in maniera diametralmente opposta a quella che successivamente ha visto esprimere da parte del settore.

A mio avviso esprimeva un parere negativo fondatamente, perché la tutela che riguarda quella zona del nostro territorio è una tutela che nelle norme tecniche di attuazione si diparte in due fattispecie: la prima è quella che attiene all'area territoriale estesa, che viene catalogata come area territoriale estesa di classificazione C, e l'altra è quella attinente all'area territoriale distinta, che vuole lì l'ubicazione di boschi o di zona di vegetazione afferente alla zona boschiva. Come giustamente diceva il consigliere Grimaldi prima, non necessariamente l'assenza di un bosco per un anno, cinque anni, dieci anni o sino a quando la memoria riscontrabile è in grado di darci questa nozione precisa, esclude comunque che quella zona è qualificata come zona boschiva. Per modificare non si può bypassare forzando una norma, l'articolo 12, comma 3 bis, lettera c), che dice questo: la correzione di errori materiali contenuti nelle norme tecniche d'attuazione alla cartografia o negli elaborati, nonché l'eliminazione di contrasti tra elaborati dello stesso strumento per i quali sia evidente dagli atti univocamente desumibile dalla reale volontà dell'Amministrazione.

Qui non c'è nessun contrasto, ma saremmo noi ad assumerci la responsabilità, in maniera illegittima, e forse anche illecita, di modificare un pezzettino, quel millimetro che diceva prima il consigliere Grimaldi, del nostro Piano regolatore generale ad uso e consumo di un singolo utente, di un singolo cittadino, di un singolo istante.

Questo provvedimento è stato già all'attenzione del Consiglio comunale durante il mandato Cascella, e lì è venuto non a caso meno il numero legale, perché le perplessità sono soverchie, e io dico che male si è fatto a non resistere in giudizio, perché si sarebbe dovuto specificare al collegio giudicante che il presupposto dal quale si partiva per il silenzio era fallace. Noi non pensiamo che il TAR abbia assentito qualcosa che non ha proprio giudicato; il TAR è partito dall'assunto dell'applicabilità dell'articolo 12 della legge regionale, non entrando assolutamente nel merito dei presupposti di applicazione di quella norma.

Il TAR ha solo detto "se me lo dici tu, Comune di Barletta, che è applicabile quella procedura, visto che lo hai detto tu - è stato detto in quella sede, nell'ambito del procedimento amministrativo - allora vai sino alle estreme conseguenze, cioè arriva al deliberato". Per questo verrà il commissario *ad acta*, ma al commissario *ad acta* bisogna dire a chiare lettere che innanzitutto, cosa che sfugge dalla lettura dei Consiglieri comunali di questa delibera, si vuole fare un ampliamento - lo abbiamo misurato con la collega Carone - che da un ettaro amplia a 10 ettari. Vi rendete conto dell'impatto per il territorio di Barletta avere una cava di quelle dimensioni in quella zona, con i mandorleti e gli uliveti? Verrebbe stravolta.

Poniamo, come ipotesi di lavoro, che lì, mancando il bosco, si tratti di un errore della cartografia. Poniamo, ma non ammettiamo assolutamente, perché la procedura non ce la possiamo inventare, se non ce ne andiamo non davanti alla Corte dei Conti, ma davanti alla Procura della Repubblica di Trani.

Poniamo che lì ci sia un errore, ma non è assolutamente errore. Qui siamo chiamati ad approvare una variante allo strumento urbanistico. Come facciamo a ingoiarci il vincolo nella zona E, zona agricola,

dell'ATE C, cioè area territoriale estesa C?

Oggi il numero legale sarebbe potuto venir meno nuovamente, a quanto noto. Io avrei potuto anche astenermi, ma il Sindaco mi ha sollecitato per la trasparenza che sta portando avanti questa Amministrazione, da quando è sorta, a discutere in Consiglio, e non nel retrobottega, le questioni che riguardano la città. Vi dico che, non essendo all'epoca competente il Comune, perché è la Regione chiamata, e lo avete letto nella delibera e negli atti che sono stati messi a disposizione, a provvedere sull'autorizzazione e anche sulla istanza di ampliamento, pur tuttavia con un parere favorevole, che svincoli da quella tutela, è chiaro che c'è la strada spianata, quindi non prendiamoci in giro. Stiamo discutendo se si deve ampliare o, come direi io, si deve aprire una cava di 10 ettari in testa alle lepri, alle volpi, nella zona vicina a Rasciatano, se avete presente, verso Canosa, una zona che è zona agricola da sempre. Se dobbiamo trasformarla in qualcos'altro, lo possiamo anche decidere, ma non lo possiamo decidere qua. Dobbiamo parlare con Fuzio, con Cerrini, dobbiamo parlare con coloro i quali stanno redigendo il PUT. Perché queste osservazioni non sono state portate all'interno del DPP? C'è stata qualche osservazione? Si è parlato di questo nel DPP?

A mio avviso, non essendo un urbanista, senza falsa modestia, ritengo, da modesto giurista, che noi stiamo parlando di una variante allo strumento urbanistico e non stiamo senz'altro parlando di una correzione di un bel niente. Io ritengo non sia applicabile la norma richiamata della legge regionale 20/2001 e condivido tutti i rilievi che già all'epoca i Consiglieri che ci hanno preceduto, cioè la consigliera Maria Campese, nel Consiglio comunale del 28 aprile 2018 (Giunta Cascella), ha evidenziato con maggiore professionalità di urbanista, perché Maria Campese fa questo in maniera pressoché esclusiva.

Io annuncio il mio voto sfavorevole e sollecito l'Amministrazione a evidenziare quanto io ho rilevato al commissario *ad acta* e ad assumere, anche se tardivamente, le iniziative di carattere giudiziario o processuale che mettano in campo questi chiarimenti e che facciano strame di queste zone di opacità, che comporterebbero delle responsabilità per l'Amministrazione.

PRESIDENTE:

Grazie consigliere Bufo. Consigliere Coriolano, prego.

CONSIGLIERE CORIOLANO:

Grazie Presidente. Nel mio piccolo, anche io, come il collega Bufo, ho approfondito la questione da un punto di vista giuridico, mentre la questione urbanistica l'ha trattata e l'ha elaborata la collega Carone. Non mi sono soffermato, come ha già ampiamente detto il collega Bufo, sulla questione giuridica, ma sono andato oltre, perché mi sono incuriosito quando ho notato che questa tematica è stata già approfondita in un Consiglio comunale recente, del 24 aprile 2018, due anni fa.

Il collega Grimaldi già in precedenza aveva avvertito dei dubbi su questa delibera, dei dubbi che sono stati anche portati in Consiglio comunale dal Sindaco, il quale adesso è anche Assessore all'Urbanistica, perché ha la delega. Sindaco, prima di entrare nello specifico, vorrei rileggere il contenuto della sua dichiarazione concisa, ma chiara. Chiara perché anche il Sindaco aveva paura si trattasse di un ampliamento di una cava, che addirittura potesse essere utilizzata come deposito di rifiuti, tant'è che – le rileggo quello che lei ha detto – se è una cava che deve essere utilizzata per attività estrattiva ho qualche elemento di sospetto. Ce l'ho anche io lo stesso elemento di sospetto.

Quando dice, in riferimento a chi l'ha preceduta, “state tranquilli, quella cava secondo me potrebbe essere utilizzata eventualmente come deposito di rifiuti, ed è questo che mi ha fatto scattare il sospetto che ci sia in realtà qualcosa sotto”. Questo lo diceva lei nell'aprile 2018. “Io non mi fido di questa delibera, e lo dico chiaramente. Ho l'impressione che abbia tutte le caratteristiche di una variante e, come tale, io non voterò, mi allontanerò, per far venire meno il numero legale e non consentire la votazione di questo provvedimento”. “Non voto contro – aggiunge lei – perché non vorrei che ci fosse una maggioranza che approvi questa delibera”.

È la stessa cosa che faremo noi. Noi non voteremo contro, ma ci allontaneremo. Abbiamo lo stesso suo dubbio; questo dubbio l'aveva la collega Carone, l'ho avuto anche io e, nel leggere la sua dichiarazione, questo dubbio si è alimentato sempre più, così come si è alimentato anche leggendo quello che la consigliera Campese, non una persona non preparata sul tema, diceva, ossia che non è una rettifica, ma è una vera e propria variante al PRG. Come tale, la procedura è un'altra; bisogna prendersi la responsabilità di chiamare le cose con il loro nome e non con un altro. Non possiamo andare dietro alle

esigenze di un privato. Questo è un problema, perché mi deve spiegare come mai il Comune purtroppo, anche in questo caso, non ha resistito in giudizio. Determinate cose poteva ampiamente rappresentarle in giudizio dinanzi al TAR, mentre ora ci troviamo dinanzi a un giudizio dove credo molto probabilmente sarà nominato un commissario *ad acta*...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE CORIOLANO:

È stato nominato, quindi, come si dice, oltre al danno abbiamo la beffa. Parlo di danno e parlo di beffa perché, Sindaco, sinceramente appena ho letto questa delibera ho avuto questo dubbio che, come dicevo prima, è un dubbio molto grande, che mi fa pensare che non stiamo dinanzi a una rettifica. Non è la procedura della legge regionale n. 20/2001, che avete chiesto al Consiglio comunale di adottare. Noi non ci assumiamo questa responsabilità, non per paura, ma perché riteniamo, come lei ha detto non meno di due anni fa, che questa delibera non può essere votata. Detto questo, io, unitamente al collega, quindi come gruppo consiliare, preannuncio di non votare questo provvedimento. Ovviamente lascio ai miei colleghi la loro valutazione sul punto, però credo che la cosa sia abbastanza chiara.

PRESIDENTE:

Grazie consigliere Coriolano. Consigliere Grimaldi, prego.

CONSIGLIERE GRIMALDI:

Grazie Presidente. Se il consigliere Mennea me lo consente, per alcune riflessioni, perché intervengo già la seconda volta. Le riflessioni le porgo a tutti. Ho capito la posizione, consigliere Coriolano, però noi dobbiamo renderci conto anche che, sia pur in modo anomalo, perché ritengo anomalo che un procedimento che per norma regionale deve iniziare con un'istanza ha invece avuto impulso con una diffida, oggi in Consiglio comunale abbiamo due problemi. Uno è che questo è il momento conclusivo della procedura, quindi dobbiamo dare una risposta. Che sia positiva o negativa, noi dobbiamo votare. Faccio delle riflessioni perché voglio un confronto da parte di tutti. Questa è la procedura. Oggi ci troviamo questo tipo di procedura. L'altra considerazione che faccio, e forse è la decima volta che rileggo la sentenza, e non l'ho fatto perché non volevo che parlasse il dirigente, ma volevo che ci concentrassimo sulle cose da fare, è che non abbiamo risposto. È stato impugnato il silenzio. C'è un giudicato, perché non è stata neanche appellata questa sentenza.

La sentenza ci dice alcune cose, e noi dovremmo ottemperare. La domanda era: possiamo oggi ancora adottare un provvedimento prima che abbia inizio la procedura per il tramite del commissario *ad acta*? Dico questo perché, laddove potessimo farlo, o lo facciamo oggi, se ci riusciamo, rigettando l'istanza iniziale, quindi terminare la procedura iniziata con la diffida o con l'istanza, quindi rigettando quell'istanza, oppure dobbiamo attenerci a quello che è il giudicato, anche se nella parte dispositiva comprendo poco di quello che è il giudicato, perché, nel rileggerlo, abbiamo un obbligo di adeguamento di concludere il procedimento nei novanta giorni, ma non vedo l'obbligo specifico dell'adeguamento cartografico, che neanche io ritengo tale, come avevo già evidenziato un paio di anni fa.

Sono questioni che purtroppo ci dobbiamo porre. Io non vedo i colleghi dell'ufficio legale. Dico un'ultima cosa, consigliere Bufo. Nel corpo della proposta di deliberazione che oggi stiamo esaminando, e anche questo non ho compreso, si fa riferimento a delle osservazioni che sono state rigettate, quindi vorrei capire se, chiaramente trattandosi di questa specifica questione, le osservazioni rigettate riguardavano proprio questa situazione. È evidente che assume una rilevanza fondamentale, perché, se così fosse, avremmo avuto la possibilità sia di costituirci sia di rispondere nei trenta giorni da quella istanza dicendo che avete già presentato le osservazioni, sono state rigettate quelle osservazioni e ribadendo quelle che erano le motivazioni del rigetto delle osservazioni stesse. La procedura si è ingarbugliata, però oggi abbiamo anche degli obblighi di responsabilità. Prima lei li richiamava. Abbiamo delle responsabilità, il procedimento lo dobbiamo concludere e ritengo che in un modo o nell'altro vada concluso. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie consigliere Grimaldi. Consigliere Mennea, prego.

CONSIGLIERE MENNEA:

Grazie. Faccio un intervento solo per fare qualche riflessione alla luce di quello che ho ascoltato. Ho ascoltato l'intervento del collega Grimaldi, che ha argomentato anche giuridicamente il provvedimento, smontandolo quasi completamente, così come ha fatto il consigliere Bufo. Poi ha anche rincarato la dose il consigliere Coriolano.

Alla fine mi sono fatto un'idea su questo provvedimento; non entro nel merito specifico tecnico perché non ho le competenze necessarie per fare una disquisizione tecnica sul provvedimento, ma credo che questo rientri fra quei provvedimenti che si possono annoverare tra i provvedimenti imprevedibili. In questo caso il Sindaco, che ha anche la delega all'urbanistica, presenta la delibera, la fa presentare al dirigente, perché ha deciso così, il dirigente l'ha presentata, l'ha argomentata, ha fatto il suo lavoro, e poi due autorevoli esponenti della maggioranza smontano il provvedimento. Fateci capire qualcosa, cioè se questo è un provvedimento che deve scontare una procedura in questo Consiglio o deve andarla a scontare da un'altra parte. C'è un bosco che appare e poi scompare; c'è chi ha parlato di fauna, chi di flora.

Io non penso che in questo Consiglio si possa arrivare in queste condizioni con un provvedimento che a mio modesto parere non andava presentato. Tra l'altro lo stesso tentativo era stato fatto qualche anno fa con un esito negativo. Evidentemente c'è qualche impedimento tecnico, giuridico, di merito, che non consente a questo provvedimento di ottenere un parere di approvazione contro tutte le cose che sono state dette (sentenze, giudizi sospesi). Non c'è una linearità.

Se questo provvedimento lo volete votare, lo voterete voi - io non ho capito granché di quello che si vuole proporre a questo Consiglio, se non una via breve, un artificio, una scorciatoia - oppure lo ritirate ed evitiamo di annoiare anche i cittadini che ci stanno vedendo, su una discussione che non credo sia edificante, anche perché stiamo parlando di una variazione alle tavole cartografiche.

Come mai non abbiamo fatto la stessa cosa per far riapparire quella strada che è scomparsa dalle tavole cartografiche? Sto parlando di via dei Muratori. Come mai non abbiamo utilizzato lo stesso meccanismo? Se c'è stato un errore lì, c'è stato anche un errore qui, quindi potevamo fare la stessa cosa, invece lì ci sono contenziosi di primo, di secondo e terzo grado, vinti, portati in Consiglio, argomentati in maniera contraria. Credo che sia una questione poco chiara, non convince addirittura la maggioranza e non convince i Consiglieri che se ne vanno, giustamente, quindi io credo che mettiamo una parola fine a questa storia, che non è bella, e archiviamo la pratica, come si dice in gergo tecnico-giuridico. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie consigliere Mennea. Consigliere Bufo, prego.

CONSIGLIERE BUFO:

Non possiamo archivarla, se non esprimendo con chiarezza qual è l'idea...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE BUFO:

Con l'archiviazione, come ci ha spiegato l'architetto Lamacchia, tra un po' si insedierà, in attuazione della sentenza del TAR, il commissario *ad acta*. Ciò avviene in automatico, perché c'è una sentenza con la quale il TAR impone al Comune di portare a compimento il procedimento.

Se il procedimento viene portato a compimento secondo quello che è scritto, che è parziale (non è esaustivo), noi abbiamo fatto un grande sfregio alla legalità, alla legittimità degli atti, quindi dobbiamo fare in modo che l'Amministrazione espliciti al commissario *ad acta* che non esiste...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE BUFO:

L'Amministrazione.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE BUFO:

Va ritirato o va rigettato, cioè va precisato che...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE BUFO:

Il ritiro, ma sulla scorta di questa precisazione, cioè che il presupposto sul quale il TAR ha provveduto è che ci fosse l'applicabilità dell'articolo 12, comma 2, che non c'è.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE BUFO:

Non c'è. Noi dobbiamo seguire la strada obbligata, che è quella del PUG.

SINDACO CANNITO:

Faccio una premessa. Non c'è da parte della maggioranza un orientamento predefinito nel dire che ci sono degli interessi. La maggioranza non ha interessi su questo argomento, per cui l'assenza della maggioranza non è finalizzata a dire che questo provvedimento si deve portare in braccio al commissario *ad acta*.

Non c'è un problema politico di tenuta della maggioranza; è vero anche che la maggioranza deve essere presente, perché questo è un provvedimento importante.

Voglio chiedervi attenzione. Se noi non concludiamo il provvedimento stasera, votandolo a favore o votando contro, ma noi siamo dell'orientamento di votare contro, il provvedimento non si chiude. Non chiudendo il provvedimento, accade che viene nominato il commissario *ad acta*. Può essere il migliore commissario *ad acta* di questo mondo, ma io personalmente non mi fido. Esprimo politicamente questa mia opinione.

Io conosco il Consiglio comunale di Barletta, so che cosa pensa, mentre non so cosa potrà pensare il commissario *ad acta*. Ecco perché io condivido perfettamente la sua impostazione. Il commissario *ad acta* deve fare attenzione a come si muove. Ciononostante continuo ad avere scarsa fiducia, perché l'argomento è molto ghiotto, oltre al fatto che devastiamo un territorio in maniera irreversibile.

Noi abbiamo l'obbligo di dire al Consiglio comunale e ai Consiglieri comunali, che ovviamente non sono tutti quanti preparati sull'argomento, che si rischia il penale. Personalmente non credo che i Consiglieri comunali, nonostante la passione che ci mettono, vogliano anche essere perseguiti penalmente. La nostra intenzione e il nostro orientamento sono di chiudere la storia, di fare quello che vogliono, ma noi non saremo a favore.

Io vi chiedo, ove voi foste d'accordo, di mantenere il numero legale per dire no a questa delibera. In questa maniera ci cauteliamo da un eventuale intervento del commissario *ad acta*. La proposta è questa, ma ognuno è libero di fare quello che vuole, sia la maggioranza sia l'opposizione. È una richiesta che faccio.

(Intervento fuori microfono)

SINDACO CANNITO:

Io credo che ormai abbiamo posto un problema. Abbiamo detto che non è un problema politico, tant'è vero che voteremo insieme all'opposizione, però, per piacere, chiudiamo questa storia e diciamo no. In questo modo la chiudiamo e nessuno può più pretendere altre cose. Questa è la mia proposta.

PRESIDENTE:

Consigliere Basile, prego.

CONSIGLIERE BASILE G.:

Sindaco, come abbiamo ribadito, questo sarebbe anche fattibile se in Aula ci fosse la maggioranza, ma in Aula la maggioranza non c'è. Noi non possiamo non considerare questo aspetto. Comprendiamo le ragioni che la spingono a questa richiesta, però prima di tutto, visto che si tratta di una questione importante e dirimente per il nostro territorio, a votare contro questo provvedimento ci deve essere la maggioranza. Questo purtroppo non è.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE BASILE G.:

Congiuntamente, però non si possono richiamare le opposizioni alla responsabilità quando questa responsabilità la maggioranza non se la prende. Anzi, la rifugge largamente, e lo vediamo dai banchi vuoti.

PRESIDENTE:

Grazie consigliere Basile. Consigliere Bufo, prego.

CONSIGLIERE BUFO:

Nella sentenza del TAR il TAR prende atto di quello che è il procedimento *in itinere*, e fa riferimento alla nota 8 maggio 2017, protocollo 33070, con cui il preposto dirigente comunale rappresentava la necessità di procedersi all'approvazione di una variante puntuale di rettifica cartografica al PRG 2003, attivabile ai sensi dell'articolo 12, comma 3 bis, lettera c), della legge regionale n. 20/2001, da proporre al Consiglio comunale di Barletta.

Il TAR non è entrato nel merito della fondatezza di questa opinione del dirigente. Questa opinione tecnica del dirigente rimane un'opinione tecnica, che a mio avviso va ben vagliata da parte dell'Amministrazione, considerando gli effetti che questo avrebbe di stravolgimento delle regole al fine della modifica, della mutazione, della variante di quella particella e della presenza sul nostro territorio di una cava di quelle dimensioni.

Non si deve fare niente. Il TAR ha soltanto preso atto di questo, cioè ha detto che si deve smettere di stare in silenzio e provvedere. Quando l'Amministrazione, che ha il pallino in mano, dice che noi provvediamo in questo senso, il TAR non potrà andare avanti in maniera pedissequa e automatica. È l'Amministrazione che deve dire che cosa vuole fare. Secondo me dobbiamo rapportarci al PUG e non possiamo fare delle deroghe.

PRESIDENTE:

Grazie consigliere Bufo.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE:

Non ci sono iscritti a parlare. Apriamo la votazione.

Prego i Consiglieri di accomodarsi.

Dichiaro aperta la votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Dichiaro chiusa la votazione.

Presenti 14.

Il Consiglio comunale, in prima convocazione, non può deliberare se non è presente la maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati. Essendo presenti 14, votanti 12, contrari 12, astenuti 2 (Mennea e Rizzi), la proposta non viene deliberata.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE:

No. Passo la parola alla consigliera Spinazzola. Consigliera Spinazzola, prego.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE:

Sindaco, la prima domanda era sulla casa di riposo e l'Amministrazione ha chiesto di parlare su questo. Consigliera Spinazzola, prego.

CONSIGLIERA SPINAZZOLA:

Chiedo di ritirare il regolamento, perché necessita di approfondimenti, e di riportarlo al prossimo Consiglio comunale per la votazione.

PRESIDENTE:

Va bene. Grazie consigliera Spinazzola. Il tredicesimo punto viene ritirato dalla consigliera Spinazzola. Alle ore 22.29 il Consiglio comunale è chiuso. Grazie a tutti e buonanotte.